ANNO XLV MATTINO TORINO, *Venerdì 24 Febbraio 1911* MATTINO NUM. 55

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	10 50	5 25	1 50
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia.
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

A portare gli augurii di Guglielmo II
verrà a Roma il Kronprinz con la sua consorte

Il convegno socialista italo-austriaco si terrà in Roma — La situazione a Tripoli e il Governo — Voci smentite di dissensi — Commenti e impressioni dei giornali.

(Per telefono alla "STAMPA")

Roma, 23, notte.

Giornata di politica estera. L'annunzio ufficiale della venuta a Roma del Principe ereditario di Germania, la scelta di Roma a sede del convegno italo-austriaco del 9 aprile, le notizie, sempre più pessimiste, sulla situazione di Tripoli costituiscono un gruppo di notizie interessanti che meritano qualche commento. La venuta alla capitale d'Italia nel 1911 del Principe ereditario anzichè dell'Imperatore di Germania non verrà interpretata come un successo della politica italiana. Una nota del Ministero degli esteri dice: «L'ambasciatore di Germania presso il Quirinale ha oggi comunicato al nostro Governo che Guglielmo II, con sua lettera autografa a Vittorio Emanuele III, gli annunzia che, in occasione del cinquantenario dell'unità italiana, il Principe ereditario verrà a Roma a portare al Re d'Italia gli augurii dell'Imperatore di Germania». Orbene, la visita alla Corte italiana del Principe ereditario di Germania riescirà indubbiamente molto gradita. Però anche più gradita sarebbe apparsa, per considerazioni di ordine politico, la visita dell'Imperatore in persona. Esisteva, a dir vero, qualche probabilità che Guglielmo II rinnovasse, nell'anno sacro alla patria, la visita alla Corte italiana; ma, a quanto sembra, un complesso di disgraziate circostanze ha fatto svanire tale possibilità, e, per tagliar corto a tutte le voci, è venuto l'annunzio ufficiale del viaggio a Roma del Principe e della Principessa ereditaria.

Le sfere ufficiali italiane rimasero in questi giorni dolorosamente impressionate dalla serie di interviste con uomini politici italiani su di un argomento così delicato come la venuta dell'imperatore Guglielmo II. Gli uomini parlamentari intervistati furono gli onorevoli Ferdinando Martini, Alfredo Baccelli e qualche altro. In taluna di queste interviste, avvenute per opera di corrispondenti di giornali berlinesi e telegrafate in Germania con poca prudenza, si sosteneva che l'assenza di Guglielmo II dall'Italia nel 1911 poteva produrre del malcontento in Italia. Qualche giornale rincarò, con poco tatto, la dose sostenendo che l'Imperatore avrebbe per la politica estera germanica dovuto recarsi a Roma nel 1911. Orbene, tali pubblicazioni produssero sinistra impressione in Germania, dove sembrò che si volesse esercitare una pressione sulle deliberazioni dell'Imperatore. Come risposta immediata agli apprezzamenti di taluni uomini politici e di qualche giornale italiano, vennero le dichiarazioni della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, nelle quali si protestava contro la pretesa degli italiani di costringere l'Imperatore tedesco ad una dimostrazione ostile al Vaticano e si protestava altresì contro la tendenza a considerare come un diritto acquisito la visita del Sovrano tedesco. A questa pubblicazione di carattere ufficiale del Governo germanico fece seguito in Italia una consimile protesta dei giornali italiani, che rispecchiano le idee del nostro ministro degli esteri. Questi giornali avvertirono la sconvenienza di discutere senza riteguo di una decisione riservata alla volontà di Guglielmo II.

I giornali amici dell'on. Di San Giuliano ammonirono la stampa seria e gli uomini politici italiani di non toccare oltre un tasto così delicato, poichè, insistendo, si sarebbero creati imbarazzi al Governo italiano e si sarebbe irritata l'opinione pubblica in Germania. Ma il riparo era tardivo. Guglielmo II, con la prontezza di decisione che gli è propria, aveva tagliato corto ad ogni discussione, decidendo di farsi rappresentare dal figlio primogenito. Le pressioni che, sia pure involontariamente, vennero esercitate, hanno insomma prodotto il risultato opposto a quello cui miravano.

La questione avrà probabilmente uno strascico di discussioni e di polemiche riflettenti particolarmente quei pochi nostri uomini politici che troppo facilmente, questa volta, cedettero alla tentazione dell'intervista.

Quanto alla scelta di Roma per il Convegno italo-austro-ungarico, essa viene giudicata felice sotto ogni aspetto, tanto più che il significato del tentativo di un *entente* cordiale stabile fra Italia ed Austria-Ungheria potrà allargarsi in seguito alla presenza in Roma, in quel periodo di tempo, dei deputati austriaci che, per iniziativa del vice-presidente della Camera austriaca, dottor Steinwender, verranno a visitare Roma durante le solennità patriottiche del 1911. La Direzione del partito ed il gruppo parlamentare socialista vollero poi aggiungere alla scelta di Roma come sede del Congresso, la votazione di un ordine del giorno, col quale si sceglie la statua di Giordano Bruno a Campo dei Fiori, come luogo di convegno per l'affermazione degli ideali di pace e di fratellanza del Convegno al quale non resta che augurare dei risultati pratici.

Rimane come ultimo spunto di politica estera la situazione a Tripoli. I giornali di opposizione affermano che il prestigio italiano scende sempre più in basso a Tripoli. Lamentano che il Governo non risponda all'interpellanza dell'on. Arlotta, presentata alla Camera sulle relazioni fra l'Italia e l'Impero ottomano ed all'interrogazione dell'on. Basini al ministro degli esteri per sapere quanto ci sia di vero sulle voci che circolano sull'occupazione di Ghedames da parte della Francia, a cui sarebbe stata fatta cessione dalla Turchia. I giornali antiministeriali affermano infine alla probabilità di dissensi intorno alla questione di Tripoli fra il sottosegretario agli esteri, onorevole Di Scalea e il suo ministro onorevole Di San Giuliano ed avventano anche la supposizione che l'on. Luzzatti voglia lasciare il portafoglio degli interni per assumere quello degli esteri. Circa la situazione a Tripoli risponderà, nei prossimi giorni, alla Camera, l'on. Di San Giuliano. Quanto alle voci di dissensi fra il sottosegretario ed il ministro degli esteri, esse sono ufficiosamente smentite. Pure da fonte ufficiosa viene dichiarato non meritare considerazione la supposizione di mutamento di portafoglio da parte dell'on. Luzzatti.

L'espediente
che taglia corto ad una sgradita polemica

(*Servizio particolare della Stampa*).

Berlino, 23, notte.

La *Nord Allgemeine Zeitung* reca, in testa alla sua prima colonna, questo comunicato ufficioso:

«*Sua Altezza Imperiale e Reale il Kronprinz si tratterrà qualche tempo in Egitto, dopo il suo ritorno dall'India, per evitare un troppo brusco cambiamento di clima. Al soggiorno in Egitto seguirà probabilmente una visita del Kronprinz e della Kronprinzessin all'Imperatore a Corfù. Nel mese di aprile, il Kronprinz e la Kronprinzessin faranno una visita ufficiale a Roma per esprimere a S. M. il Re e la Regina d'Italia gli auguri della coppia imperiale e della Germania in occasione delle feste nazionali italiane*».

Così è risoluta la questione che ha suscitate tante polemiche.

La nota della "Koelnische Zeitung,,

Anche questa mattina i giornali sono pieni di commenti alla Nota ufficiosa pubblicata dalla *Koelnische Zeitung*. La Nota aveva il seguente tenore:

«Le discussioni per il viaggio a Roma dell'Imperatore prendono nella stampa italiana e, purtroppo, in una parte della stampa tedesca un carattere deplorevole. La questione se l'Imperatore debba o no andare a Roma per le feste giubilari, sarebbe per se stessa degna di discussione, ma viene resa difficile ed inopportuna dalle discussioni, che ha incontrato. E' pure errore stabilire un legame tra il viaggio a Roma ed il Vaticano. Eppure, fu anche divulgata la notizia che l'Imperatore farà quest'anno una visita al Papa ed è stata pubblicata da un giornale, che è d'ordinario bene informato. Nella stampa e da diversi uomini politici, che non rivestono posizioni ufficiali, la questione è stata trattata in una guisa che si potrebbe comprendere solamente se si volesse ad ogni costo impedire una visita dell'Imperatore.

«La questione: se, ed in quale forma, la Germania voglia partecipare alle progettate feste italiane, avrebbe dovuto essere lasciata al Governo interessato, invece di creare con estemporanei interventi una situazione molto penosa».

Il malumore del Cancelliere

Il «Berliner Tageblatt» commenta stasera molto vivacemente tale nota: «Le discussioni sui giornali — dice il «Berliner Tageblatt» — sono naturalmente molto sgradite al Governo del signor Bethman Holveg. Esso vede che la non partecipazione dell'Imperatore alle feste italiane, produrrebbe una grande impressione, tanto nella Germania liberale quanto in Italia; ma esso è obbligato ad avere riguardo ai suoi amici del centro. Oggi la «Koelnische Zeitung» deve manifestare il malumore del cancelliere in un telegramma che è molto caratteristico e non manca di un umorismo. Fra l'altro, viene asserito che un viaggio dell'Imperatore a Roma sarebbe in sè stesso degno di discussione e che è divenuto invece spinoso solo per le polemiche della stampa. Il cancelliere vuol fare credere che, se non se ne fosse addirittura parlato e si fosse lasciato fare a lui, egli si sarebbe affrettato a persuadere l'Imperatore ad andare a Roma».

Il «Berliner Tageblatt» aggiunge che il suo corrispondente ha ricevuto da fonte ottima, che l'Imperatore verrà a Roma il primo di aprile.

E' una data scelta un poco male per una notizia di tanta importanza e la «Nord Deutsche All. Zeitung» dà alla notizia il valore di un pesce di aprile, col comunicato che vi ho riferito in principio.

Critiche all'Esposizione di Roma

Terminate le polemiche, si deve notare che l'attitudine così simpatica della stampa liberale è dovuta solo in parte ad un amore sviscerato verso l'Italia. L'importante, per i giornali liberali, era di far dispetto al centro e di mettere il cancelliere nel sospetto di eccessivo montanismo. Così, malgrado la vigorosa campagna a favore della visita, la «Vossiske Zeitung» non spinge il suo amore per l'Italia sino ad astenersi da una critica abbastanza malevola sulla Esposizione romana: «In Torino, la culla della nuova Italia, si sono incominciati in tempo e con sufficienti mezzi finanziari i lavori dell'Esposizione, grazie al consenso tacito del popolo ed alla pacifica e prudente attività che è propria della razza piemontese, ed è perciò quasi certo che l'Esposizione sarà pronta in tempo. Invece, a Roma, mancavano, tanto l'iniziativa che la decisione e la cooperazione, quanto la capacità di comprendere le difficoltà che il programma doveva presentare e mancavano anche le personalità adatte per la preparazione minuziosa dei diversi numeri del programma e mancavano infine i denari».

Dopo avere riconosciuto che le perdite subite per il colera ha tolto la volontà di far sacrifici alle classi interessate all'esposizione, il corrispondente critica minutamente tutti i punti del programma della Esposizione.

Pel convegno italo-austro-ungarico
del Partito socialista

Roma, 23, notte.

La Direzione del partito socialista ed il gruppo parlamentare si sono riuniti oggi per discutere di varii argomenti, fra i quali specialmente importante la scelta della città in cui si deve tenere il prossimo Convegno italo-austriaco del 9 aprile, conseguenza del recente Convegno italo-austriaco di Trieste, nonchè fissare le modalità del Convegno stesso. Per la Direzione del partito erano presenti Bussi, Pignatari, Cammareri-Scurti, Ciotti, Daragona, Rejna, Calda, Bidolli, Rosetti; è anche presente il rag. Mazzoni. Per il gruppo parlamentare socialista, Agnini e Bocconi, Canepa, Chiesa, Graziadei, Turati, Mancini, Bentini, Treves, Pescetti, Quaglino, Rondani, Nofri, Trapanese e Campanozzi.

Il segretario della Direzione del partito, Ciotti, lesse il verbale del Convegno tenutosi a Trieste; dopo di che si aprì una vivace e movimentatissima discussione, in seguito alla quale all'unanimità venne scelta Roma a sede del Convegno socialista italo-austriaco-ungherese, inaugurandola con un Comizio in Campo dei Fiori al monumento a Giordano Bruno. Si nominarono Bissolati e Ciotti a far parte del Comitato permanente italo-austriaco. Si deliberò di fissare per il 19 aprile i Comizi popolari che si svolgeranno in Italia contemporaneamente ai settecento Comizi indetti dai socialisti austro-ungheresi. All'unanimità la riunione votò il seguente ordine del giorno proposto da Bussi:

«La Direzione del partito ed il gruppo parlamentare socialista prese le deliberazioni necessarie alla maggiore riuscita del Convegno italo-austro-ungherese, lieta che le proficue esperienze affidino ormai della solennità grandiosa della manifestazione internazionale lungamente auspicata, manda ai compagni austriaci un saluto augurale, lieti che dinanzi alla statua di Giordano Bruno si affermi nel simbolo la preconizzata universalità del pensiero e della giustizia sociale, disposta alla concorde azione di pace e di fratellanza del proletariato internazionale».

L'assemblea si è anche occupata dell'elezione Campanozzi ed ha voluto un ordine del giorno di solidarietà col deputato del I Collegio di Roma e di protesta contro le voci di corruzione messe in giro dagli avversari. Agnini ringrazia la Direzione del gruppo parlamentare della dimostrazione tributatagli in occasione del suo venticinquennio di vita parlamentare; aggiunse essere suo dovere portare in questa riunione il voto espresso dalle organizzazioni socialiste di Finale Emilia, che cioè il gruppo parlamentare socialista dia opera in quella forma che stimerà più conveniente a che una amnistia prossimamente annunziata sia estesa ai reati di diffamazione a mezzo di stampa ed ai condannati politici per l'articolo 247 e 248 del C. P. Pignatari, per la Direzione, rispose ad Agnini che tale è anche il voto espresso dalla Direzione. Si è quindi iniziata una lunga discussione sulle condizioni dell'*Avanti!* e sul fabbisogno per assicurare la vita del giornale, rendendolo quotidiano a sei pagine. Domani avrà luogo un'altra riunione plenaria fra la Direzione ed i deputati per discutere sulla situazione politica e sull'agitazione Pro suffragio universale.

Un caldo articolo italofilo
della *Neue Freie Presse*

Vienna, 23, sera.

Commentando il viaggio dei deputati austriaci a Roma, la *Neue Freie Presse* scrive: «Il cinquantenario della monarchia italiana è accompagnato in Austria coi più amichevoli sentimenti, anche il dott. Grabmayer, intrattenendosi nelle Delegazioni sui rapporti con l'Italia, parlò dei sentimenti che prevalgono in Austria. L'Austria non mancherà di essere rappresentata in questo giubileo. Vari membri della Camera dei deputati si recheranno a Roma, dove si sta formando un Comitato che prepara loro festose accoglienze. Anche l'Unione corale maschile viennese, che è un elemento prettamente viennese e rappresenta il vero esponente dei sentimenti della nostra città, quest'anno farà un viaggio artistico a Roma».

Il giornale ricorda i convegni degli statisti, le visite del marchese Di San Giuliano a Salisburgo e a Ischl e quelle del conte Di Aehrenthal a Torino e a Racconigi e aggiunge: «Dopo questi atti del Governo, dopo queste manifestazioni della cittadinanza libera e indipendente e del Parlamento, dopo l'accoglienza al discorso del delegato Grammayer nelle Delegazioni austriache, l'Italia deve avere la convinzione che noi ci diamo piena cura di favorire le calde simpatie reciproche. La popolazione italiana deve sentire quanto è forte da noi il desiderio di relazioni di buon vicinato. In fondo noi cerchiamo di acquistarci la fiducia e di eliminare qualsiasi dubbio.

«Il viaggio dei deputati tedeschi a Roma non è una punta contro il Vaticano. Essi vanno a Roma per dimostrare che i rappresentanti della nazione austriaca, i deputati del suffragio universale, non hanno secondi fini contro l'Italia e che vorrebbero eliminare dall'alleanza tutto ciò che vi è di superficiale e riavvicinare le nazioni mediante il contatto personale. La Monarchia austro-ungarica considera l'Italia [illegible] oggi come una condizione necessaria alla pace fra le nazioni. Questa considerazione è la base dell'alleanza in favore della quale si pronunziarono tutti i partiti delle Delegazioni. I discorsi delle Delegazioni sono stati una partecipazione al giubileo italiano e le visite dei deputati austriaci e dei cantanti a Roma lo saranno ancora di più e rappresentano con piena sincerità il pensiero dell'Impero».

Mentre a Tripoli
le cose italiane vanno male
il Governo sta inerte

Roma, 23, notte.

Il *Giornale d'Italia* deplora il silenzio del nostro ministro degli esteri sulla questione tripolina e formula le seguenti domande: «E' vero che alla Consulta anche fra ministro e sottosegretario di Stato vi è dissenso per ciò che si riferisce alla Tripolitania? E' vero che l'on. Di Scalea voleva dimettersi non sentendosi di assumere come siciliano la responsabilità di avvenimenti che potrebbero riuscire funesti alla Sicilia?».

Il *Giornale d'Italia* aggiunge: «La situazione in Tripolitania si fa sempre più grave. Alla Consulta sono pervenuti rapporti gravissimi dal console generale di Tripoli, il quale descrive la situazione degli italiani non soltanto come disdicevole al prestigio del nostro paese, ma assai pericolosa, perchè la feccia della popolazione, sobillata dagli elementi ottomani, è in vero fermento contro la nostra colonia, mentre il governatore continua ad ostentare il massimo disprezzo verso l'Italia. Giorni sono l'on. Di San Giuliano — scrive sempre il *Giornale d'Italia* — chiese al ministro della marina se la squadra sarebbe stata pronta ad agire. L'on. Leonardi Cattolica rispose: «Prontissima sempre». L'on. Luzzatti, venuto a conoscenza di questa conversazione fra i due ministri, se ne lagnò; egli non vuole complicazioni e di nessun genere».

L'Italia, la Serbia e i Balcani
in un articolo ufficioso del "Samuprava,,

Belgrado, 23, notte.

In un articolo di fondo intitolato: «Dopo la visita reale» il giornale ufficioso *Samuprava* scrive: «La visita di re Pietro a Roma ha dato occasione ad una manifestazione di sentimenti di amicizia, non soltanto fra le rispettive Famiglie Reali unite da vincoli di parentela, ma fra i popoli dei due paesi, perchè al ricevimento di re Pietro hanno preso parte oltre ai Sovrani d'Italia anche il Parlamento e il popolo italiano e tutti hanno ugualmente espresso le loro vive simpatie per il re Pietro e il popolo serbo.

«Tali sentimenti di amicizia si basano sulla identità di aspirazioni e di interessi delle due nazioni. Non avendo l'Italia alcuna mira territoriale nei Balcani, essa ha ragione di augurarsi lo sviluppo pacifico dei popoli balcanici. La tendenza al mantenimento dello *statu quo* rappresenta la prospettiva della realizzazione dell'assioma: i Balcani ai popoli balcanici. I sentimenti dell'Italia verso la Serbia hanno un'importanza politica speciale; gli interessi dell'Italia troveranno, nella costruzione della ferrovia dell'Adriatico, una via di comunicazione coi Balcani. Gli interessi dell'Italia, che sono in armonia con quelli della Turchia e degli altri popoli balcanici, varranno ad accelerare una soluzione favorevole di questa questione per lo sviluppo pacifico regolare e civile dei paesi balcanici».

Morte dell'on. Richard

Roma, 23, sera.

Oggi è morto improvvisamente l'onorevole Giulio Richard, deputato pel Collegio di Susa. L'on. Richard era nato a Torino nel 1864. Avvocato aveva preso parte alle amministrazioni locali. Eletto la prima volta nella elezione suppletiva del 23 febbraio 1908 in sostituzione del compianto Chiapusso, venne rieletto nelle elezioni generali dell'anno seguente, eliminati a primo scrutinio due candidati, e battendo nel ballottaggio il candidato socialista. Sedeva a Destra.

L'immatura morte dell'on. Richard desta generale compianto.

Una mozione pel compagno di Barsanti

Roma, 23, notte.

Oggi è stata presentata alla Camera la seguente mozione, sottoscritta dagli onorevoli Chiesa Eugenio, Viazzi, Comandini, Barzilai, Mucaggi, Carcassi, Faustini, Pacetti e Baldi: «La Camera invita il Governo a provvedere perchè, dopo 40 anni, sia cancellato il ricordo della procedura statuaria che condannava Olimpio Masti alla pena di morte».

Il Re per il concorso ippico di Roma

Roma, 23, notte.

Sua Maestà il Re ha messo a disposizione del Comitato per le feste del 1911 lire 10 mila, come premio per il Concorso ippico internazionale di Roma.

Primo accenno alla Camera
alla questione della Cassa Pensioni

(*Per filo diretto e per telefono alla Stampa*).

Roma, 23, sera.

Giovedì grasso, giornata grigia e fredda e seduta incolore.

Sul Corso, a due passi da Montecitorio, fanno la loro comparsa in mezzo alla folla pochi mascherotti sudici. Nell'aula sono presenti una cinquantina di deputati. Le tribune sono quasi deserte. Le interrogazioni passano calmissime.

Presidenza del vice-presidente Girardi.

La seduta comincia alle ore 14.5.

La commemorazione dell'on. Richard

PRESIDENTE — Onorevoli Colleghi!

«Mentre noi ignoravamo che il nostro collega Giulio Richard fosse infermo, abbiamo ricevuto stamane inaspettatamente la triste notizia che egli, in ancor giovane età, era rimasto vittima di una rapida, quasi fulminea malattia nel Policlinico della capitale, ove da pochissimi giorni aveva cercato rimedio al suo male improvviso.

«Questa notizia, inattesa, addolora profondamente tutti quelli che pure nel breve tempo dacchè egli fra noi, ebbero campo di apprezzare in lui la nobiltà di carattere, la bontà dell'animo e la vasta esperienza amministrativa.

«Inviato alla Camera il 10 marzo 1908 dagli elettori del collegio di Susa, in sostituzione del compianto Chiapusso, egli fu molto assiduo ai nostri lavori, interessandosi specialmente di tutto ciò che si riferisce al progresso agricolo ed allo svolgimento di tutte le istituzioni che possono conferire al miglioramento delle classi lavoratrici.

«La Camera seppe apprezzarne le qualità non comuni della mente, chiamandolo a far parte di importanti Commissioni, ed egli, in ogni ufficio che la fiducia del Parlamento e delle Amministrazioni locali gli conferì, diede prova non solo di una comune solerzia, ma di una mente addestrata alle più varie discipline. La sua fine inopinata sarà appresa non vivo dolore nella sua terra, ove egli era universalmente amato e piomba nel dolore la moglie sconsolata, alla quale la Camera manda per mio mezzo, le più vive condoglianze. (*Vive approvazioni*)

PANIE', in nome della Deputazione piemontese, si associa alle nobili parole del Presidente. Alla memoria dell'estinto manda l'estremo saluto. Propone che la Camera esprima le sue condoglianze alla desolata famiglia ed alla città di Susa. (*Vive approvazioni*).

CALISSANO, sottosegretario all'interno, in nome del Governo e come antico amico dell'estinto, porta egli pure un tributo di amaro rimpianto alla memoria di lui. (*Vive approvazioni*). Si associa alle proposte di onoranze.

La Camera approva l'invio delle condoglianze alla famiglia ed alla città dell'estinto.

PRESIDENTE dichiara quindi vacante il Collegio di Susa.

Sorteggia quindi il nome dei deputati che insieme con una Delegazione della Presidenza, rappresenteranno la Camera ai funerali dell'on. Richard.

La Commissione risulta composta degli on. Gargiulo, Pala, Meriani, De Marinis, Fumarola, Pasquale Libertini, Ciraolo, Modica e Molina.

Le residenze disagiate degli impiegati

CALISSANO, sottosegretario all'interno, risponde all'on. Mezzanotte circa l'opportunità di limitare ad un determinato periodo di tempo la destinazione degli impiegati nelle residenze disagiate. Rilevata la complessità del problema, dichiara di non essere il caso, per esigenze di servizio, di creare un turno nella destinazione del personale delle varie Amministrazioni alle residenze disagiate.

MEZZANOTTE nota l'opportunità di limitare la permanenza degli impiegati in tali residenze, anche per evitare che ivi finiscano per essere destinati i funzionari meno idonei.

Osserva che almeno si dovrebbe concedere una speciale indennità a coloro che vi sono assegnati.

CALISSANO assicura che il Governo si è sempre inspirato ad uno stretto sentimento di giustizia nell'assegnare gli impiegati nelle residenze disagiate.

La Cassa Pensioni e le assicurazioni popolari

La questione della Cassa Mutua Pensioni di Torino viene sollevata durante lo svolgimento dell'interrogazione dell'on. Eugenio Valli al presidente del Consiglio e ministro dell'Interno per sapere se non creda ormai urgente di porre allo studio il grave e complesso problema delle pensioni operaie, per dare una sufficiente tranquillità alla onesta e laboriosa vecchiaia dei lavoratori, ordinando una serie varia di provvedimenti, tra i quali i vantaggi economici derivanti da una futura assicurazione di Stato sulla vita in concorrenza con altre libere assicurazioni.

CALISSANO, sottosegretario all'interno, risponde all'on. Valli circa il problema delle pensioni operaie. Assicura che il Governo sta studiando l'importantissimo argomento, la cui soluzione si presenta specialmente difficile per gli oneri finanziari ai quali potrà dare luogo. Confida che presto gli studi saranno compiuti ed il Governo potrà presentare proposte complete al riguardo.

Valli invoca il commissario regio

Sorge a replicare l'interrogante on. VALLI, il quale dice: — Ringrazio il sottosegretario all'interno della buona volontà manifestata a proposito della questione delle casse operaie; ma confesso che, dopo il recente discorso dell'onorevole Luzzatti a favore delle pensioni operaie, credevo di ottenere una risposta maggiormente soddisfacente. Ricorderò brevemente quanto a proposito di pensioni operaie è stato in Inghilterra ed in Francia. Il primo ministro Asquith annunziava nei primi mesi del 1908 l'intenzione del Governo inglese di risolvere la questione delle pensioni operaie; e nello spazio di pochi mesi la legge fu presentata ed approvata. Infatti venne presentata il 1.o di agosto 1908. In Francia furono votati dal Parlamento 138 milioni per pensioni operaie. Se noi paragoniamo dunque quello che è avvenuto all'estero in confronto a quello che è avvenuto in Italia, ci sentiamo vergognosi della grande distanza che corre tra quei paesi e noi.

«Io non ho appunti da muovere al Governo. Soltanto ho speranze da esprimere: cioè che l'on. Luzzatti voglia legare il suo nome alla risoluzione della questione delle pensioni operaie nel nostro paese.

«E' vero: noi abbiamo attualmente la Cassa nazionale di previdenza, che si studia di provvedere a questi bisogni; ma sebbene il suo ultimo bilancio ascenda a 9 milioni, essa risulta impari al compito di assicurare le pensioni agli operai. La nostra Cassa nazionale di previdenza è amministrata mirabilmente. Orbene, permetta il Governo che io esprima una speranza: cioè che possa venire a favore della Cassa nazionale di previdenza il [illegible] del patrimonio di oltre 50 milioni della Cassa mutua pensioni di Torino, intorno alla quale è stata pubblicata in questi giorni la relazione dell'inchiesta. Naturalmente il patrimonio della Cassa pensioni di Torino dovrebbe rimanere separato da quello della Cassa nazionale di previdenza. Il Governo deve convincersi che non è possibile tentennare ulteriormente rispetto alla Cassa pensioni di Torino. Bisogna andare a fondo, specialmente dopo le risultanze dell'inchiesta.

«Non vorrei dire cose spiacevoli ad alcuno e specialmente verso il ministro di agricoltura. Ma debbo ricordare che, per riguardi che non voglio qualificare, oppure per una deplorevole apatia di pensiero, si è cercato prima di impedire e poi di ritardare quanto fu possibile l'inchiesta sulla Cassa [illegible] di Torino: inchiesta che fu una assoluta necessità. Anzi io mando dalla tribuna parlamentare un ringraziamento ai componenti della Commissione d'inchiesta, che hanno compiuto il loro compito con alto sentimento del dovere, con assoluta imparzialità.

«Non esiti più il Governo e mandi senz'altro un commissario regio alla Cassa mutua pensioni di Torino. Ormai, dopo le dimissioni del Consiglio di amministrazione, non vi è più alla Cassa pensioni nè Direzione, nè responsabilità amministrativa. Mandi dunque il ministro Raineri un commissario regio e renderà un buon servizio al Paese ed agli interessi di tanta gente, che ha sacrificato il proprio risparmio e che teme ora di vederlo in pericolo (*vive approvazioni*).

Assume la Presidenza il presidente Marcora e si riprende la discussione sulle

Modificazioni all'ordinamento delle Ferrovie di Stato e miglioramento economico del personale.

ANCONA dichiara di approvare il nuovo testo dell'art. 2, compiacendosi che il Governo abbia accolto i suoi concetti. Calcola però l'onere che ne deriva in 25 milioni.

NOFRI, osserva che solo in parte il Governo ha accolto le sue proposte a favore del [illegible] remunerati. Perciò vi insiste, riservandosi, se del caso, a chiedere la votazione per appello nominale (*commenti*). Mantiene anche l'emendamento tendente a far decorrere i benefici della legge dal 1.o gennaio 1911.

Parlano ancora gli onorevoli MONTU, DENTICE, BERTOLINI, TURATI e il ministro SACCHI, che risponde ai vari oratori, respingendo le proposte dell'on. Nofri, le quali porterebbero un ulteriore incremento alla spesa di 15 milioni, insostenibile dal bilancio ferroviario.

La Camera respinge gli emendamenti dell'on. Nofri e approva l'art. 2 nella sua nuova dizione.

Segue poi la discussione sui successivi articoli. Intorno all'art. 3, che sanziona il principio di una compartecipazione del personale alle economie che sul personale stesso potranno realizzarsi, parla l'on. NOFRI, a cui risponde il ministro SACCHI.

Sugli articoli successivi prendono la parola gli onorevoli PANIE', MONTU', NOFRI, MOLINA, D'ALI', RUBINI, ABIGNENTE, BERTOLINI, SACCHI, ecc.

BERTOLINI esprime il dubbio che la formula dell'art. 8, adottata ora dal Governo, porti il maggior carico per le pensioni da sei a venti milioni: se così fosse, sarebbe opportuno rimettere a domani l'articolo 8 per un maggior studio.

TEDESCO, ministro del Tesoro, consente nel rinvio a domani.

ABIGNENTE, relatore, deve insistere nell'ordine del giorno della Giunta, avvertendo che esso è stato presentato in seno alla Giunta stessa.

CAVAGNARI chiede che anche quest'ordine del giorno sia rinviato a domani.

BERTOLINI insiste per la votazione immediata dell'ordine del giorno.

La Camera respinge la proposta di rinvio presentata dall'on. Cavagnari.

Il PRESIDENTE pone a partito l'ordine del giorno della Giunta, che è il seguente: «La Camera fa voti che l'Istituto di previdenza per il personale delle ferrovie sia ricostituito in ente autonomo con bilancio distinto da quello dell'esercizio ferroviario, con proventi e con spese di sua spettanza e che sia dato da amministrare con gestione separata alla Cassa dei Depositi e Prestiti».

E' respinto.

La seduta termina alle 18.10. Domani seduta alle 14.

Nota alla seduta

Roma, 23, notte.

La seduta odierna è stata aperta con la nota funebre della scomparsa improvvisa, per i suoi colleghi che ne ignoravano la malattia, dell'on. Richard, deputato per Susa. In questi tre anni sono morti in Roma i due ultimi deputati di Susa: l'on. Chiapusso, che fu rappresentante della nazione per molte legislature, e l'on. Richard che lo è stato soltanto per lo scorcio della precedente legislatura e per l'inizio dell'attuale. Delle interrogazioni è degna di nota speciale quella sulle pensioni operaie. Dalla risposta dell'on. Calissano si comprese che la speranza espressa da lui di una prossima presentazione di un disegno di legge non potrà essere realizzata. L'interpellante ha citato gli Stati esteri nei quali il grave problema è stato affrontato. Soltanto in Germania le pensioni operaie funzionano. La discussione degli articoli del disegno di legge ferroviario che procedeva con la solita lentezza, è stata interrotta per merito dell'on. Bertolini, il quale ha fatto la provvidenziale scoperta che la formula dell'articolo ottavo adottata oggi dal Governo porta il maggiore carico per le pensioni anzichè a sei milioni come credeva il Governo a venti milioni. C.

Considerazioni di Nofri
sui pieni poteri ferroviari

Roma, 23, notte.

L'on. Nofri, rappresentante, diremo così, ufficiale, del gruppo parlamentare socialista, delle aspirazioni dei ferrovieri, commenta, in un articolo, nell'*Avanti!*, la deliberazione presa ieri alla Camera di conferire i pieni poteri al Ministro dei lavori pubblici, circa il nuovo ordinamento ferroviario, ponendo però a fianco del Ministro una Commissione tecnica consultiva, che dovrà proporre, entro il 1.o giugno 1912, il nuovo ordinamento ferroviario, a base di decentramento.

L'on. Nofri considera la nomina di una Commissione come una prima vittoria del metodo adottato dal gruppo socialista nella questione ferroviaria.

«Dopo sette anni di insistenze, — scrive l'onorevole Nofri, — comincia a penetrare anche nella Camera italiana il concetto, che in materia prevalentemente di ordine tecnico o professionale, come è quella ferroviaria, che si discute di questi giorni, non si possa più [illegible] l'esclusivismo [illegible] dell'onniscienza e della prerogativa legiferante del Parlamento, accoppiata all'altra onniscienza del presolere ministeriale, per il semplice gusto di rimanere ligi ad una posizione di principio.

«I pieni poteri accordati al ministro Sacchi sono in realtà più formali che sostanziali, inquantochè non è nemmeno supponibile che il Ministro, chiunque possa essere, non terrà nel massimo conto e non seguirà nella sostanza le conclusioni, alle quali sarà per addivenire la Commissione, per quanto consultiva essa sia, e ciò non tanto per l'autorità che avrà per se stessa la Commissione, quanto per il fatto che qualunque azione, di qualunque Ministro, che [illegible] contro le risultanze della Commissione, farebbe risorgere inevitabilmente la questione dell'ordinamento alla Camera.

«L'emendamento — conclude l'on. Nofri — approvato ieri, sull'articolo 1.o del progetto ferroviario, e che è, in sostanza, [illegible] o poco identico a quello proposto dalla organizzazioni del personale ferroviario, è uno dei primi e più importanti risultati positivi favorevoli».

Il piano finanziario
degli on. Nofri e Turati
pel miglioramento ai ferrovieri

Roma, 23, notte.

La discussione attualmente in corso alla Camera sugli emendamenti ai provvedimenti Sacchi per l'aumento di paga ai ferrovieri presenta un grandissimo interesse per il personale ferroviario. E' infatti il momento in cui i deputati socialisti a nome delle organizzazioni del personale ferroviario cercano di strappare al Governo le maggiori concessioni possibili. Ecco pertanto quale è il piano finanziario degli emendamenti che l'on. Nofri e l'on. Turati stanno svolgendo alla Camera. Gli emendamenti socialisti sono i seguenti: sostituire al primo comma alla cifra di «svolte lire 20 milioni» quella di lire 24,200,000.

Nello stesso comma sopprimere l'ultimo inciso «compresi i contributi ordinari per il [illegible] pensioni».

Nel secondo comma sostituire: *a)* alle guardia-barriere lire 595,080; *b)* agli agenti con stipendio o paga eguale o inferiore a lire 1080 e lire 3 non compresi i guardiani di cui al comma successivo lire 6,157,444 e in modo che spetti a ciascuno un soprassoldo di centesimi 80 al giorno; *c)* ai guardiani ed a tutti gli altri agenti con stipendio o paga eguale o inferiore a lire 1500 o a lire 4 lire 11,081,820 ed in modo che spetti a ciascuno un soprassoldo di lire 180, o di centesimi 50; *d)* agli agenti con stipendio o paga dalle 1501 o lire 4 01 a 3000 o a lire 8 50 lire 4,495,680 ed in modo che spetti a ciascuno lire 240; *e)* agli agenti con stipendio o paga di lire 3001 a 4800 lire 1,111,500 ed in modo che spetti a ciascuno lire 300; *f)* agli agenti con stipendio da 4801 a 7200 lire 150,000 ed in modo che spetti a ciascuno lire 300.

Gli altri emendamenti del gruppo socialista sono: 1.o sopprimere il penultimo comma; 2.o sostituire all'ultimo comma il seguente: «la disposizione ha vigore per tutti i gruppi di personale indistintamente dal 1.o gennaio 1911»; 3.o aggiungere in ultimo: «entro sei mesi dall'attuazione della presente legge l'amministrazione ferroviaria provvederà alla riforma delle tabelle organiche per compenetrarvi gli aumenti di cui sopra ed elevando conseguentemente il minimo ed il massimo degli stipendi. Tali aumenti saranno fin da quel giorno corrisposti a titolo di soprassoldo e ciò indipendentemente da qualsiasi altra disposizione relativa alle competenze accessorie e le indennità di località».

L'on. Lacava
candidato alla presidenza
della Commissione dei diciotto

Roma, 23, notte.

Domani, alle 16, si adunerà per la prima volta la Commissione parlamentare dei diciotto, incaricata d'esaminare il disegno di legge della riforma elettorale politica. Naturalmente primo suo compito sarà quello della sua costituzione. Oggi moltissimi deputati si domandavano a vicenda: chi sarà il presidente? Il Governo ha designato il suo candidato alla presidenza? Il Governo faceva correre la notizia che esso se ne disinteressava, e la voce trovava facilmente credito perchè se il Governo avesse voluto scegliere un candidato tutto suo, cioè un presidente favorevole interamente al disegno di legge e risoluto a far procedere i lavori con la maggiore sollecitudine possibile non avrebbe trovato alcuno dei diciotto membri atto a tale compito e volonteroso di assumerlo. La pubblica designazione di un candidato governativo sarebbe stata un grande errore che avrebbe prodotto l'inevitabile elezione a presidente di uno fra i più recisi avversari del disegno di legge. La Commissione ha nel suo seno parecchi che potrebbero dirigere con autorità i lavori di essa. Nel campo dell'opposizione politica c'è l'on. Guicciardini che nell'Ufficio quarto pronunciò una vera requisitoria non soltanto contro il disegno di legge, ma benanco contro la persona del presidente del Consiglio. Ma per lui non voterebbero, nella migliore delle ipotesi, che quattro dei cinque che riuscirono contro i candidati del Governo, perchè il quinto, l'on. Callese, che fa parte dell'antica maggioranza, non voterebbe per il deputato sonniniano, e perchè gli onorevoli Martini, Finocchiaro-Aprile e Dacomo, che appartengono alla Sinistra democratica, non avrebbero alcuna ragione di preferire l'on. Guicciardini ad uno di loro. L'on. Martini e l'on. Finocchiaro-Aprile hanno anche loro dei titoli alla presidenza. Di più, entrambi fanno parte della maggioranza ministeriale e non dell'opposizione costituzionale come l'on. Guicciardini. L'antica maggioranza, che è forte anche nella Commissione, tiene naturalmente a che il presidente esca dal suo seno. Il Governo, alla sua volta, in mancanza di meglio, adattandosi a questo idea, avrebbe desiderato che fosse prescelto l'on. Carcano; ma questi fin dal primo giorno, conversando con amici intimi, aveva sostenuto che la Commissione dovesse eleggere a suo presidente l'on. Lacava, decano della Camera, il quale altre volte è stato *pars magna* della Commissione parlamentare per la riforma della legge elettorale politica. Oggi quindi, malgrado a tutte le dolci pressioni, l'on. Carcano fece accettare la candidatura dell'on. Lacava, che, sia detto fra parentesi, da più giorni non è apparso a Montecitorio per una lieve indisposizione. Abbiamo dunque pertanto una candidatura Lacava che sarà sostenuta dall'antica maggioranza. Resterà solo o gliene sarà contrapposta un'altra e quale?

Questa sera prevale la corrente di quelli che dicono che non ci sarà lotta e che l'on. Lacava, il quale, come ho detto, è il deputato più anziano per legislature, perchè entrò nella Camera nel 1867 ed è stato costantemente rieletto, non avrà il minimo contrasto. Ma chi sa che la notte non porti consiglio agli oppositori politici del Governo, cioè ai sonniniani ed ai dissidenti giolittiani, quei dissidenti giolittiani che negli Uffici arrivano al punto di entusiasmarsi per i candidati socialisti pur di combattere la candidature di giolittiani come l'on. Bertolini. Vi ho già detto che gli uni e gli altri metterebbero insieme pochi voti se votassero per l'on. Guicciardini, ma se invece scegliessero a candidato l'on. Martini, l'urna sarebbe loro naturalmente più propizia perchè guadagnerebbero i voti dei tre membri della Sinistra democratica e probabilmente di qualche membro dell'antica maggioranza, le simpatie dei quali sono più forti per l'on. Martini che per l'on. Lacava. L'urna è cieca. Se, come si prevede in questo momento, l'eletto a presidente sarà l'on. Lacava, è molto probabile che saranno eletti a vice-presidenti gli onorevoli Carcano e Martini ed a segretari saranno scelti i più giovani.

C.

Un'interpellanza parlamentare
sui casi della Cassa Pensioni

Roma, 23, mattina.

L'on. Cottafavi ha mandato alla Presidenza della Camera la seguente interpellanza: «Chiedo d'interpellare l'onorevole presidente del Consiglio ed il ministro dell'agricoltura sulle risultanze della Commissione d'inchiesta sulla Cassa Mutua di Torino».

Al Consiglio della previdenza
ed assicurazioni sociali

Roma, 23, notte.

Questa mattina è stata inaugurata dal Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio la prima sessione del Consiglio della previdenza ed assicurazioni sociali per il 1911.

Dopo aver portato al Consiglio il suo saluto e i suoi ringraziamenti, il ministro ha illustrato i diversi argomenti posti all'ordine del giorno intrattenendosi particolarmente su quelli di maggiore importanza, e cioè sullo schema di regolamento per la cassa di maternità. Il ministro ha poi dato notizia del disegno di legge testè presentato al Parlamento sulle imprese tontinarie e di ripartizione, e ha comunicato che è sua intenzione di presentare fra breve al Parlamento il disegno di legge sulle imprese di assicurazione sulla vita, frutto di studi sapienti del Consiglio. In assenza del presidente onorevole Finali, ha assunto la presidenza l'on. Carlo Ferraris vice-presidente.

Il Consiglio ha iniziato lo svolgimento del suo ordine del giorno con l'esame dello schema di regolamento sulle casse di maternità. Su questo regolamento è relatore il prof. Fabretti in sostituzione del relatore Garibotti, il quale per motivi di salute non ha potuto prendere parte ai lavori della sessione. Come è noto, lo schema di regolamento sul quale il Consiglio della previdenza deve dare per legge il suo parere, fu compilato da una speciale Commissione nominata dal ministro di agricoltura e costituita da competenti e da interessati, cioè da rappresentanti di industriali e operai, e fu poi esaminato ed approvato con varie modificazioni dal Consiglio superiore del lavoro.

Sui lavori parlamentari
Un discorso di Ferri sulla politica interna

Roma, 23, notte.

A proposito dei prossimi lavori parlamentari, l'*Italia* scrive che la Camera, terminata la discussione del progetto ferroviario, che durerà probabilmente ancora due giorni, passerà all'esame di alcuni progetti di legge riguardanti la carriera degli ufficiali di marina e specialmente dei tenenti di vascello. Dopo questi progetti sarà continuata la discussione del progetto di legge che accorda facilitazioni ai Municipi per le condotte di acqua potabile; a proposito del quale già è stampato un grosso fascicolo di ordini del giorno e di emendamenti presentati dai deputati che intendono far godere i benefici del progetto al maggior numero di Comuni possibile. Tutte queste discussioni dureranno fino alla metà della prossima settimana. Quindi comincierà la discussione sul bilancio di emigrazione. Si prevede che a questa discussione prenderanno parte fra gli altri gli onorevoli Ferri, Pantano, Castellino, Bonarelli, Martini di Ruggiero, Luigi Rossi. L'on. Ferri, che si è già inscritto fra gli oratori su quel bilancio, ha detto ad un redattore dell'*Italia* che ha intenzione di parlare non solo sulla emigrazione, ma anche sulla politica interna dell'Italia, prendendo così occasione di esporre il suo pensiero politico.

La destinazione della sede
pei 12 nuovi reggimenti d'artiglieria

Roma, 23, notte.

L'*Esercito Italiano* reca: «In qualche giornale si legge che fra i senatori e i deputati che si occupano con interesse di questioni militari, si commenta molto e nel senso più favorevole, la decisione del ministro della Guerra di assegnare i nuovi dodici reggimenti di artiglieria da campagna alle sedi i cui Comuni offrano maggiori vantaggi e facilitazioni e facciano conseguire più notevoli economie allo Stato e si dice che tale decisione [illegible] [illegible] la stampa [illegible] [illegible]. A noi — dice l'*Esercito* — risulta che il Ministero [illegible] [illegible] [illegible] nuovi reggimenti di artiglieria [illegible] [illegible] per il casermaggio, l'istruzione, la permanenza e il soggiorno dei reggimenti sotto ogni punto di vista.»

Per la produzione zootecnica

Roma, 23, notte.

Si è riunita oggi la Commissione parlamentare che esamina il disegno di legge per l'incremento della produzione zootecnica nazionale per la nomina del relatore, e, dopo discussione, a cui parteciparono tutti i componenti, venne nominato relatore l'on. Gavazzi.

La Commissione approvò [illegible] l'articolo 2 sulla tassa di [illegible] dei vitelli, e diede incarico al relatore di prendere accordi col ministro per modificare l'articolo 4 in modo che il limite di età per la macellazione sia fissato da competenti Autorità locali, [illegible] l'aumento del numero degli stalloni governativi.

Condannata che tenta strangolare
l'avvocato della P. C.

Parigi, 23, mattina.

Alla Corte di Assise fu riconosciuta colpevole di assassinio con premeditazione la donna Louche che è condannata a [illegible] anni di lavori forzati ed a 10 d'interdizione di soggiorno. La Corte ha accordato un franco di danni e interessi alla Parte Civile.

Subito dopo la condanna, la Louche ha cercato di strangolare l'avvocato della Parte Civile per mezzo di un laccio. L'avvocato ha potuto fortunatamente liberarsi senza soffrire. La condannata è stata condotta via fra le grida di «A morte!» da parte del pubblico.

L'udienza è stata levata in mezzo ad una indescrivibile emozione.

Non luogo a procedere
per lo scoppio delle mine a Spezia

Spezia, 23, mattina.

[illegible] dello scoppio delle mine [illegible] a Varignano, ove [illegible] Pasquali, Ferraris [illegible] [illegible] ha iniziato subito [illegible] responsabili [illegible] [illegible] di reato nel luttuoso avvenimento.

La prima giornata di aviazione
a Roma

Roma, 23, sera.

La prima giornata di aviazione a Roma è riuscita come meglio non si poteva sperare. L'affluenza del pubblico è stata veramente straordinaria, malgrado il tempo abbastanza minaccioso. Il tempo coperto, veramente inglese, ha favorito d'altra parte i voli degli aviatori Fischer, Weiss e Martinet. I Sovrani non hanno presenziato alle gare di oggi sebbene la tribuna reale dell'ippodromo delle Capannelle fosse pronta per ricevere il Re. Su di essa era stata issata la bandiera tricolore, ai balconi ed alle balaustrate erano stati disposti elegantissimi drappeggiamenti di stoffa cremisi.

I voli sono cominciati verso le 14.15, quando il vento, che dopo mezzogiorno era un po' violento, si è calmato completamente. Weiss e Fischer hanno eseguito parecchi voli intorno alla pista dell'ippodromo, sollevando l'entusiasmo del pubblico romano e specialmente del pubblico accorso dai paesi vicini a Roma, e nuovissimo a tali spettacoli. Si è recato sul prato delle gare il ministro della Guerra generale Spingardi, il colonnello Moris, comandante la brigata specialisti, il comandante della Scuola di aviazione tenente colonnello Montezemolo.

Alle 15.30 gli aviatori, dopo un breve riposo, hanno ripreso i loro esercizi. Weiss parte alle ore 15.30 precise e sale subito a 80 metri, aumentando nei suoi giri di volo la quota dell'altezza, ed abbassandosi poi, con un arditissimo volo *plané*, sulle tribune plaudenti.

Fischer ritorna in aria, alto 40 metri, e compie ampi giri con la solita virtuosità di virages stretti, cosicchè l'areoplano si scorge in massima pendenza. E' ancora in aria quando Weiss spicca nuovamente il volo con mirabile slancio e si allontana nella campagna, dietro le tribune. Fischer, dalla parte opposta, si slancia in direzione di Ciampino. Poi entrambi tornano, dopo vari minuti, all'areodromo. Il monoplano di Weiss sovrasta ora il biplano di Fischer, che è librato a volo. Sembra che tra monoplano e biplano si sia impegnata una gara vivace, impressionante, che trascina in delirio l'entusiasmo del pubblico.

Alle 16.8 Fischer atterra, con un volo *plané* arditissimo ed esatto, dinanzi al proprio hangar. Weiss, poco dopo, ritorna verso l'areodromo con un volo *plané* impressionante, che strappa un grido di spavento nel pubblico femminile; si abbassa da 150 a 80 metri dal suolo, compie un altro giro ad altezza media, ed atterra dinanzi alle tribune, in mezzo agli scrosci rinnovati di applauso.

Verso le 16.20 la pioggia, prima fine e rada, si fa insistente, e si segnala la fine delle gare. Martinet non ha ancora ricevuto il motore e non ha così potuto volare. Egli era tutto occupato intorno al montaggio del motore favoritogli dalla Scuola di aviazione.

Alle 16.30 il pubblico sfolla, commentando la fine delle gare e prendendo di assalto tranvie, carrozze ed automobili. Il ritorno fu animatissimo, ma sotto una pioggia insistente.

L'aviatore Cagliani
chiede la libertà provvisoria

Viareggio, 23, notte.

L'aviatore Nino Cagliani, di cui vi ho narrato l'arresto avvenuto qui a Viareggio durante una *soirée*, venne trasportato alle carceri di Lucca, dalle quali egli, assistito dal suo avvocato, ha già iniziato le pratiche per ottenere la libertà provvisoria.

L'arresto del giovane aviatore italiano, che aveva iniziato la sua carriera con tanto lusinghiero successo alle gare di Torino, ha prodotto qui a Viareggio, dov'egli era molto conosciuto e stimato, una dolorosa impressione, tanto più che il fallimento che provocò l'arresto non è, a quanto si dice, doloso.

La madre del Cagliani dimostrando in quest'ora di sconforto un'energia grandissima, cerca con tutti i mezzi di salvare il figliolo. Ella disse, con persona amica, d'avere già in pronto la somma necessaria perchè avvenga il concordato. La signora riceve continuamente telegrammi di speciale personalità del mondo sportivo, che esprimono l'augurio che il Cagliani possa presto ritornare alle esperienze del suo areoplano.

La crisi ministeriale turca
non è ancora risolta

Berlino, 23, mattina.

Telegrafano da Costantinopoli al *Berliner Tageblatt*: «La crisi ministeriale non è affatto terminata. Circolano voci diverse sopra la piega che essa sta per prendere. Si dice che il ministro degli esteri Rifaat pascià, sia per ritirarsi quanto prima. La situazione è così imbrogliata, che anche gli uomini più eminenti e bene informati dichiarano di non avere la menoma idea di ciò che accadrà. Si sa che, al posto del nuovo ministro Halil, è Talaat che è stato nominato presidente del partito Giovane turco.

«L'ambasciatore russo Charikoff ha protestato ieri presso il Gran Visir contro le negoziazioni della Porta con un gruppo francese a proposito della ferrovia [illegible]-Sivo. Quest'ultima notizia, se esatta, è tale da impressionare i francesi in modo sfavorevole, giacchè proverebbe che nonostante le assicurazioni ufficiose, non vi è guari più contatto fra Parigi e Pietroburgo».

L'avvocato del "Liberal Opinion,,
citato a coprire l'insolvibilità del suo cliente

Londra, 23, mattina.

Il candidato battuto, che aveva ottenuto contro due giornali ed il suo avversario liberale una condanna di danni [illegible] [illegible] a [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] l'avvocato che sosteneva gli interessi del giornale *Liberal Opinion*, perchè questo foglio, [illegible] [illegible] condannato per parte sua a 125 mila franchi di danni ed interessi ed alle spese, non possedeva in tutto che 3550 franchi. Egli ha ottenuto che l'avvocato fosse condannato a pagare di casa sua le spese molto elevate che il giornale *Liberal Opinion* è assolutamente incapace di pagare. Questo avvocato ha commesso un grave errore sostenendo gli interessi di una Società senza occuparsi di sapere se essa aveva una esistenza legale ed la conseguenza dei [illegible].

"L'ordine regna in Portogallo,,

Parigi, 23, mattina.

La legazione del Portogallo comunica il seguente dispaccio da Lisbona: «L'ordine e la tranquillità sono perfetti in tutto il paese. Tutti i viaggi dei ministri nelle provincie del Nord e del Centro si sono compiuti fra le manifestazioni di simpatia e le acclamazioni della popolazione. — Firmato: *Machado Bernardino*».

Azevedo Silva, attualmente presidente del Credito pubblico, è stato scelto come alto commissario nella provincia di Mozambico coi poteri necessari per risolvere immediatamente senza riferirne al Governo centrale gli affari importanti che riguardano il Governo generale di Mozambico e che necessitano di una rapida soluzione. Egli partirà prossimamente per Lorenzo Marquez.

Il primo ballo all'Eliseo

Parigi, 22, mattina.

Il presidente della Repubblica e la signora Fallières hanno dato ieri sera il primo grande ballo della stagione.

[illegible] [illegible] circa [illegible] [illegible] splendida come tutte le precedenti del genere. Alle 21.30 [illegible] gli invitati cominciarono a recarsi all'Eliseo.

Si notavano numerosi alle [illegible] della [illegible], oltre il direttore del protocollo signor Mollard ed a molti ufficiali.

Alle 21 gli invitati del Capo dello Stato e della signora Fallières cominciarono ad arrivare. I saloni del palazzo presidenziale erano [illegible] decorati e presentavano un colpo d'occhio veramente splendido.

Il Duca degli Abruzzi tornato a Venezia

Venezia, 23, sera.

Ha fatto ritorno a Venezia a bordo della torpediniera *Stale* il Duca degli Abruzzi.

L'improvvisa morte del generale Brun
ministro della guerra francese

(*Per telefono alla Stampa*).

Parigi, 23, sera.

Verso mezzogiorno è morto improvvisamente il generale Brun, ministro della guerra.

Il generale, ammalato di una grippe leggera, stava in casa da qualche giorno. Questa mattina ricevette il suo capo gabinetto, generale Ebener e si intrattenne a parlare con lui degli affari ordinari e pose la sua firma agli atti più urgenti: ciò durò sino alle 11 meno un quarto. In quel momento il generale Ebener prese congedo dal ministro, che gli disse: «Andate dunque a far colazione.»

Appena fu rientrato nel suo gabinetto di lavoro, si venne ad avvertire il generale Ebener che il ministro si sentiva male. Si è fatto subito chiamare il suo medico particolare, dottore Hirsch. Si è creduto da principio ad un semplice malessere, ed il generale Ebener, tranquillamente scendeva due minuti dopo le scale del ministero. Lo si richiamò. Il generale Brun spirava in quel momento, si crede, per paralisi cardiaca.

I particolari

Parigi, 23, notte.

La notizia della fulminea morte del ministro della guerra ha destato grande impressione in tutta Parigi. Il generale Brun soffriva da una dozzina di giorni di un principio di congestione polmonare. Dopo l'allontanamento del sottosegretario Noulens, il generale Ebener, suo capo gabinetto, era venuto a parlargli per affari di servizio ed aveva discorso molto lungamente con lui. Mentre il generale Ebener si allontanava dal gabinetto del ministro per recarsi a colazione, fu richiamato dall'ordinanza del generale Brun, che lo pregava di accorrere. Il ministro era stato còlto da sincope. Il generale Ebener risalì nell'appartamento del ministro e con l'aiuto dell'ordinanza gli fece delle frizioni di alcool. Il malato, allora, riprese i sensi:

— Va meglio, va meglio... — dichiarò il generale Brun al suo capo gabinetto. — Ah, quanto ho sofferto! Andate, andate, amico mio, andate a colazione, io ora sto benissimo.

Il generale Ebener finse di obbedire al desiderio del ministro; ma, preoccupato come era, telefonò al medico di Palazzo Borbone, acciocchè accorresse presso il malato. Pochi minuti dopo, mentre arrivava il dottor Lespinasse, il valletto di camera accorse per dire che il ministro era stato còlto una seconda volta da sincope. Questa volta non fu possibile richiamare in vita il generale Brun. Invano il dottor Lespinasse gli praticò un salasso; la morte era stata fulminea. Il dottor Hirsch, amico personale del generale Brun, era stato chiamato in fretta e furia, ma egli non arrivò che per constatare la morte del ministro, perito in seguito ad embolia.

Il cadavere del ministro della guerra è stato trasportato nella sua camera da letto.

Il generale Ebener, accompagnato dal comandante Vidalon, ufficiale d'ordinanza, si recò subito all'Eliseo, dove annunziò al Presidente della Repubblica la morte del ministro. Poi si fece condurre alla presidenza del Consiglio, ma non trovò Briand, al quale annunziò la sventura poco più tardi alla Camera dei deputati.

Il generale Brun si era già trovato due anni fa, e poi di nuovo l'estate scorsa, in condizioni di salute abbastanza preoccupanti e aveva allora parlato di dimettersi. Tuttavia, un lungo soggiorno alla Costa Azzurra provocò un miglioramento sensibile nella salute del ministro, che aveva ripreso dopo le ultime grandi manovre la direzione del proprio Ministero.

Il cordoglio ufficiale
La commemorazione al Parlamento

La notizia della morte del ministro della guerra s'è rapidamente sparsa nel mondo ufficiale: generali, deputati, senatori e tutti gli alti funzionari dei Ministeri, delle Ambasciate e delle grandi amministrazioni si sono recati al palazzo del Ministero della guerra. Nel vestibolo, fogli di sottoscrizione erano stati messi a disposizione dei visitatori.

Fra i primi ad arrivare è stato l'on. Morel, ministro delle colonie. Egli si è recato nella camera del defunto, dove sono riuniti e piangono i parenti intimi del povero generale, insieme all'on. Lafferre, ministro del lavoro, il presidente del Consiglio Briand, ed altre innumerevoli notabilità del mondo politico e militare.

Alla Camera, in principio di seduta, il presidente Brisson si alza e annuncia la morte del ministro della guerra, che gli era stata comunicata al momento di salire al proprio posto. Egli aggiunge, con voce commossa: «Coloro che sanno fino a qual punto il morto di oggi era devoto a tutti i propri doveri, e quanto egli si interessasse in ogni momento all'esercito, costoro possono dire che egli è morto sopra un campo d'onore. Io propongo alla Camera di levare la seduta in segno di lutto; ma dato il ritardo nel quale si trovano i nostri lavori, noi la riprenderemo tra mezz'ora» (*Approvazioni*).

Briand si alza e pronuncia dal proprio posto queste parole: «La triste notizia che ci giunge in questo momento mi procura troppa commozione perchè io possa dire, con quella libertà di spirito che sarebbe necessaria, tutto ciò che perde l'esercito oggi, tutto ciò che perde il paese, tutto ciò che perde il Governo e tutto ciò che perdo io stesso, che avevo nel generale Brun un collaboratore fedele e devoto».

La seduta è levata.

Anche al Senato, il presidente Antonino Dubost annuncia la morte del ministro della guerra. In poche parole egli fa l'elogio del generale Brun e propone ai propri colleghi di levare la seduta in segno di lutto. L'on. Girard, ministro della giustizia, si associa a nome del Governo alle parole pronunciate dal Dubost. La seduta allora è levata ed è ripresa alle 16.

La sua carriera e la sua opera

Il generale Brun era nato a Marmande nel 24 aprile 1849. L'8 agosto del 1870 era stato inviato come tenente al deposito del 1.o reggimento di artiglieria, donde fu distaccato quasi subito per essere chiamato alla difesa di una fortezza: Metz. Egli prese parte alla battaglia del 30 agosto di Sainte Barbe e a quella del 7 ottobre a Ladonchamps. Dopo la capitolazione egli fu condotto prigioniero e tornò in patria nel mese di aprile 1871.

Il 20 ottobre 1903 egli prese il comando della scuola superiore di guerra ed il 1.o agosto del 1905 assunse le funzioni di capo di stato maggiore generale. Egli occupava tuale carica da più di tre anni e mezzo, allorquando, il 16 giugno del 1909, Briand, che succedeva a Clemenceau nella presidenza del Consiglio, gli affidava il portafoglio della guerra. Allorchè il 3 novembre 1910 Briand rimaneggiò il proprio Ministero mantenne il Brun nelle stesse funzioni. Il generale Brun fu dunque ministro della guerra per 19 mesi ed era succeduto al generale Picquart, ministro della guerra nel Gabinetto Clemenceau. Il generale Brun era grande ufficiale della Legion d'Onore dal 31 dicembre 1908.

L'opera del ministro che scompare improvvisamente, fu molto complessa. Il generale Brun migliorò lo stipendio dei tenenti e dei capitani, soppresse i Comitati tecnici di fanteria, cavalleria, artiglieria e delle truppe coloniali, regolò il servizio dell'artiglieria da campagna e il servizio degli ufficiali di stato maggiore; trasformò le compagnie di disciplina ed emise interessanti decreti riguardanti gli analfabeti nell'esercito. Ma le sue due preoccupazioni maggiori furono l'aviazione militare ed il ringiovanimento dei quadri. Tutti sanno che cosa sia divenuta la scienza dell'areonautica in Francia, grazie agli ufficiali dell'esercito, e quali successi si ebbero durante le manovre di Piccardia. Quanto al progetto di legge concernente i quadri effettivi, il generale Brun non ha avuta la consolazione di vedere compiuta questa sua opera, perchè aveva presentato il relativo progetto alla Camera soltanto pochi giorni fa.

La "truffa all'assicurazione,,
di un tenente tedesco

Metz, 23, mattina.

La settimana scorsa corse voce che un importante furto era stato commesso in casa del tenente Erbe del 130.o reggimento fanteria. Rientrando in casa sua dopo mezzanotte, l'ufficiale avrebbe trovato la sua cassaforte aperta e mancante di essa una somma di più di 75 mila lire. Egli si era assicurato poco tempo prima presso una Società contro i furti. Il fabbro-ferraio chiamato come perito dalla Compagnia assicuratrice, era arrivato alla conclusione formale che la cassaforte era stata aperta con la chiave del tenente Erbe e non con degli utensili da scassinatori. Interrogato su questo particolare l'ufficiale si turbò e, chiamato a spiegarsi sulla provenienza delle 75 mila lire, egli disse di averle ricevute da una persona alla quale aveva salvata la vita, ma aggiunse che aveva dato la sua parola d'onore di non nominare questa persona. Il giudice istruttore ne sapeva abbastanza. Egli trasmise l'incartamento alla giustizia militare e questa, dopo un nuovo interrogatorio, ha fatto ieri imprigionare il tenente Erbe, sotto l'imputazione di avere simulato un reato in vista di riscuotere il premio dall'Assicurazione.

Le nostre truppe a Pechino
stanno benissimo

Roma, 23, sera.

Il Ministero della marina comunica: «La salute degli ufficiali, dei graduati e dei marinai del distaccamento della regia marina a Pechino è ottima, e le condizioni sanitarie in quella località sono assolutamente normali».

Un incidente ferroviario presso Reggio Calabria

Reggio Calabria, 23, sera.

La scorsa notte il treno merci 6718, proveniente da Reggio Calabria, entrando nella stazione di Sant'Eufemia (biforcazione), ebbe un urto con una locomotiva che si trovava in manovra nello stesso binario. Entrambi i macchinisti rimasero feriti leggermente. La linea è rimasta ingombra.

In Vaticano

Roma, 23, sera.

Il Papa ha ricevuto oggi in udienza particolare il cardinale Della Volpe, prefetto dell'Indice; mons. Sennu, vescovo di San Marco e Bisignano; mons. Vigano, vescovo titolare di Ezani, direttore del Seminario delle Missioni estere di Milano.

I sopraintendenti dell'aria pulita
e della tavola pronta

(Nostra corrispondenza particolare).

Londra, febbraio.

Il Parlamento inglese, il quale è il padre di tutte le Camere di deputati del mondo, è un molto savio e molto giudizioso Parlamento. Penetrato di questa grande verità che non si può parlar bene se non si respira bene e che non si può bene operare se l'organismo non è convenientemente sostentato, esso dimostra pei propri polmoni, e pel proprio stomaco una cura la quale non può a meno che rassicurare e consolare gli elettori. Non c'è che dire: i loro rappresentanti, che sanno d'aver la missione di dettare al paese leggi sane, non mancano al dovere di provvedere anzitutto alla propria igiene. Liberali ed unionisti, *free-traders* e *tarif-reformers*, *labouristi* e nazionalisti irlandesi, che le questioni dell'*Home-rule* e del *veto* dividono, sono in questo tutti d'accordo. Quando i giorni scorsi, così, al principio di questa sessione che già si autobattezza per «storica» e che certo vedrà non poche tempeste, si venne a regolare il funzionamento della nuova Camera, gli onorevoli giustamente tennero ad assicurarsi le due cose importantissime: l'aria buona e la buona cucina, ed unanimi furono di un parere. Egregi uomini, nelle passate legislature, ci avevano pensato con grande zelo e colla maggior soddisfazione della Camera: gli egregi uomini ci pensassero ancora!

L'*Aerating-committee* (la Commissione di areazione) ed il *Kitchen-committee* (la Commissione delle cucine) — vedete la forza e la solidità delle istituzioni in questo paese! — sono rimasti invariati. E vedete pure la prova di quanto or ora vi dicevo, l'importanza cioè che i deputati inglesi danno alla lor salute ed al loro benessere: hanno creato per salvaguardarseli apposite Commissioni parlamentari. Se il palazzo di Westminster, dunque, è per consenso generale, il luogo di Londra e forse d'Inghilterra dove si respira meglio e dove meglio si mangia, non è per nulla. Ci sono Autorità in continua vigilanza: ci sono, chiamiamoli così, i «sopraintendenti dell'aria pulita e della tavola pronta»; e guai a quel soffio men che puro che osasse insinuarsi fin nelle aule auguste, guai a quella cotoletta men che tenera che avesse l'audacia di presentarsi sopra un onorevole piatto! Quasi quasi, in Inghilterra, c'è da farsi eleggere deputati soltanto per ragioni di cura. Non mi meraviglierei che ci siano medici che lo consiglino ai loro clienti. Esagero? Vedrete voi stessi se avete la curiosità e la voglia di seguirmi. In questo momento in cui gli occhi del mondo intero sono fissi sulle Camere inglesi, ove si sta combattendo una fra le grandissime battaglie parlamentari che si siano mai combattute, gli studi sull'organismo rappresentativo britannico non sono mai troppi, ed anch'io desidero di contribuire all'illuminazione del pubblico intelletto per la modesta parte che so. E incominciamo coll'«apparato respiratorio».

***

Vi sarete immaginato che per far respirare i deputati inglesi occorrono non meno di settanta uomini ed un congegno altrettanto complicato almeno quanto un viscere umano! C'è un mezzo semplice, pare a prima vista: si aprono le finestre. Ma questo mezzo primitivo ed infantile è sembrato qui buono tutt'al più per qualche Consiglio comunale dell'età della pietra. Aprire le finestre a Londra! E l'umidità del Tamigi che può provocare degli illustri raffreddori e delle molto onorevoli tossi. E la nebbia maligna, senza alcun riguardo per le ugole eloquenti, che di botto può chiudere con un'angina! E il caldo, quando c'è; e il freddo, quando fa freddo; e tutte le altre diavolerie di microbi atmosferici (ogni giorno i medici ne trovano uno nuovo) che portano in giro le influenze, le bronchiti ed altri cari regali! No, l'infondere nei polmoni legislativi un'aria degna di loro, non fu e non è cosa tanto leggiera. Come si poteva incorporare un utile e perfetto apparecchio igienico, in un immenso complesso edificio, ideato più per essere un monumento della grandezza e della potenza britannica che un nido di comodità! Per molti anni, bravi signori, gli uni più ingegneri degli altri, invano si sono arrovellati i cervelli, ma finalmente, uno, più ingegnere di tutti, un bel giorno venne e risolse il problema. Quello che egli fabbricò (i tecnici lo dicono ed io ci credo) è nel suo genere un vero capolavoro.

Del resto, giudicate.

Vedete (se non la vedete, non vi sarà difficile immaginarla) questa lunga terrazza marmorea che dà sul Tamigi? E' la celebre terrazza ove d'estate le signore mogli dei membri del Parlamento si radunano a prendere il fresco, a far chiacchiere e ad aspettare i loro mariti; la celebre terrazza contro cui le *suffragettes* sono venute una volta in barca a fare una chiassata rimasta famosa. Ma ora adesso, non cerchiamo nè signore, nè *suffragettes*. Vedete piuttosto quelle tre aperture. Vi sembrano finestre? Non lo sono. Esse formano la «*laringe*» del palazzo. Tutta l'aria che dentro, poi, in virtù dei meccanismi della vita, si traduce, in voce, in parola ed in discorsi, ed aiuta, per così dire, passando pei petti dei legislatori e prestando il suo soffio ai pensieri, a reggere l'Impero britannico, entra per di qui. Ma che purgatorio prima di essere ammessa nel paradiso dell'alto consesso!

Carica dei suoi miasmi, delle sue fuliggini, delle sue brume, dei suoi lezzi, la disgraziata aria inconsapevole tenta, è vero, l'ingresso, ma appena ha fatto un passo al di là dei tre varchi, alto là, la via le è chiusa, o almeno, attraversata da una cortina d'acqua. Tre getti consecutivi, in tre camere successive, le fanno subire una purificazione preliminare. Ma corpuscoli ribelli, i quali non hanno nulla a che vedere cogli affari dell'idrogeno e dell'ossigeno, possono aver resistito al bagno ed alla doccia, ed ecco allora che dopo la prova dell'acqua c'è la prova del filtro. Un telaio di duecento metri circa di superficie, è lì pronto per arrestare gli intrusi e se ce ne sono (ce n'è sempre) vi restano presi, vi dico io, come moscerini in una ragna. L'aria è ora libera di far la sua strada? Nemmen per sogno. Può esserci nebbia, e ci vuol altro che un filtro per tenere indietro la nebbia londinese! I casi di nebbia sono contemplati, e si mette in opera qui un sistema speciale. Esso comprende: *a)* un grande ventaglio elettrico del diametro di due metri circa; *b)* una lunga camera fatta a V; *c)* una serie di schermi di rete metallica e di cuscinetti di bambagia. L'aria, che traverso il filtro ha lasciato le sue più grossolane impurità, ma non ha perduto il suo carattere nebbioso, viene precipitata per l'azione del ventaglio elettrico, che funziona da ventilatore, entro la lunga camera fatta a V e nella lunga camera fatta a V gli schermi di rete metallica e gli strati di bambagia, che la stanno aspettando e da cui non può sfuggire, la passano, se si può usare l'espressione, un'ultima volta al setaccio. A questo punto, non so se la mia spiegazione sia chiara, ma l'aria lo è certamente, e dopo ancora una suprema anticamera nel locale delle batterie di riscaldamento, se è d'inverno, o dei serbatoi di ghiaccio (si è pensato anche a questo!) se è d'estate, ha il libero accesso nelle aule dove entra per graticci disposti lungo il pavimento.

Macchinisti, moderatori di correnti, impiegati agli apparati distributori, regolatori di valvole, sorveglianti di termometri, guardiani di sfiatatoi, una settantina di persone come ho detto più sopra, hanno, durante le sedute, da fare e non poco. Ora è da un banco che si vuole un po' più di calore, ora è da un altro angolo che si richiede una maggiore od una minore ventilazione... I deputati inglesi sono gente difficile a contentare. Ci sono onorevoli di ottant'anni freddolosi, e giovanotti di ventott'anni, che hanno il sangue ardente... Ma l'*Aerating-committee* — la sopraintendenza «dell'aria pulita» — vigila, e ogni onorevole polmone ha il fiato che desidera e la Camera respira come nessun'altra Camera respira al mondo.

***

Sia mo' l'effetto dell'aria buona, sia mo' quello del lavoro, i rappresentanti del Regno Unito, come lo dimostrano cifre che non mancherò di citare, sono gente provveduta sempre di un appetito invidiabile. Ed è qui che torna opportuna l'opera dell'altra importantissima Commissione, del *Kitchen-committee*, la «Commissione delle cucine», che dirige l'«apparato manucatorio» della Camera, come l'*Aerating-committee* dirige l'«apparato respiratorio». I commissari delle cucine — i sopraintendenti della tavola pronta — seguono per solito le vicende del Governo, vanno e vengono con lui, e sono dotati — dote preziosa che torna tutta a vantaggio dei deputati in vena d'appetito — di uno straordinario spirito di emulazione. Ogni Commissione, vuole avere l'ambizione di fare sempre meglio e sempre più di quella che l'ha preceduta, e la conseguenza ne è che a Westminster la tavola si fa sempre più abbondante e sempre più facile di prezzo. Per mezza corona (circa tre delle nostre lire) si ha un pranzo; per uno scellino, un *lunch*: uno steak di mezza libra, due piatti di legumi, pane fin quando se ne vuole, e formaggio. La birra è a prezzi ridicoli. Si calcola che le tariffe del *restaurant* della Camera siano oltre della metà inferiori a quelle in vigore nelle trattorie di prima classe del West-end.

Le sale da pranzo, ed anche l'ordine di queste è messo sotto la sorveglianza del *Kitchen-committee*, sono disposte col più squisito buon gusto, e fornite di ogni comodità. I deputati sono 670 ed hanno la facoltà di fare inviti. Vedete se ci vuole spazio, e se la carica di sovraintendente della tavola può essere una sinecura.

Il *Kitchen-committee* ha poi il suo «fido Acate» in persona di un *manager*, o direttore, stipendiato, il quale è certo il *manager* di *restaurant* più affaccendato di tutta Londra. Ogni sessione parlamentare, ha confessato uno di essi, costa almeno un paio d'anni di vita. Ci sono giorni in cui questo martire ufficiale delle mense ha un lavoro di diciotto ore filate, ed egli deve esercitare il suo vigile controllo su un centinaio di lavoratori, con talvolta trenta o quaranta camerieri *extra* in aggiunta. Finchè i lavori parlamentari procedono calmi e regolari, meno male, ed il *manager* se pure è sovraccarico di lavoro, non ha fastidi. Ma venga il giorno delle grandi questioni, dei grandi avvenimenti, dei dibattimenti importanti, ed allora cominciano i grattacapi. Pranzeranno i deputati? non pranzeranno? Questo è il problema!

Supponiamo che il *manager*, nella sua saviezza, abbia preparato il pranzo per duecento o trecento onorevoli, e che la seduta, inaspettatamente sia levata un quarto d'ora prima delle sette, e non continui nella serata. I deputati se ne vanno a casa, o alle loro trattorie in città, e non ci sarà forse un solo pranzo consumato nelle *dining-rooms*. Sono migliaia di lire perdute per la «Commissione di cucina». Il *manager*, quindi, oltre che dei fornelli e delle tavole e delle provvigioni, deve anche darsi pensiero degli umori del Parlamento. E se un ministro pronuncia un lungo ed importante discorso che si prolunga al di là dell'ora del pranzo, ed egli ha proprio preparato quella sera, piatti delicati, che vogliono essere mangiati al momento giusto, o subito vanno a male! Il *manager* deve indovinare, deve intuire, deve farsi un'intera scienza degli usi e dei costumi parlamentari. Guai un errore! E se egli, per esempio, si dicesse «alle sette, oggi la seduta si leva, non preparo nulla» e gli onorevoli, invece, dovessero rimanere, e cercare, all'ora debita, un pranzo che non c'è!

Io m'immagino lo stato d'animo del povero *manager*, una di queste sere, dalle sei alle sette. Nervoso, egli passeggia per gli atrii ed i corridoi, fa capolino nelle tribune, interroga... Le sette scoccano, e la Camera tiene ancora seduta, ed i fuochi sono spenti! Alle sette e un quarto egli finisce per essere allarmato seriamente... Se la Camera affamata venisse a reclamare il suo pranzo! Alle sette e venti, la seduta continua sempre. La fronte incomincia ad imperlarglisi di sudore... L'ombra di Vatel gli balena al pensiero... Le sette e mezza!... Ma in questa — «hurrah!» — «Dio salvi il Parlamento e il Re!». — La Camera è in piedi. I deputati se la battono! L'onore del *manager* è salvo. Egli ha calcolato giusto, ed ha bene meritato del «Comitato delle cucine».

Ma qualche cifra farà anche meglio apprezzare l'importanza del *Westminster restaurant*.

In una sola sessione parlamentare, ecco che cosa sono stati distribuiti: 21,000 *lunchs*; 33.000 pranzi; 40,000 tazze di the; 50,000 *sandwiches*, serviti in piedi al *bar*... E si spesero 16,000 sterline (400,000 lire); 450 sterline (11,250 sterline) si consumarono in soli sigari! Il colonnello Lockwood, che presiede il *Kitchen-committee* può essere orgoglioso... Anche quando è a tavola, anche quando fuma, non si può negare il Parlamento inglese sia un gran Parlamento!

Ernesto Ragazzoni.

L'audace fuga di un arrestato da un treno in corsa
Sua caduta mortale

San Remo, 23, notte.

Pietro Canestrieri, di 35 anni, condannato in Francia parecchie volte per furto, dopo numerose ricerche veniva arrestato a San Remo nell'ottobre scorso. Accordata l'estradizione, oggi due gendarmi francesi lo conducevano sul treno di Nizza. Dopo la galleria di Capo Rous l'arrestato strappò le manette, abbattè i gendarmi, aprì la porta buttandosi a terra. I gendarmi, rimessisi dal primo sgomento, diedero il segnale d'allarme. Il treno fu arrestato dopo qualche centinaio di metri.

Intanto il canonico Cardon, vicario di Banlieu, trovandosi colà a passeggiare e vedendo l'atto del Canestrieri, si era precipitato in suo soccorso. L'estradato, gravemente ferito, fu condotto all'ospedale dove i medici gli constatarono una gamba spezzata e la frattura del cranio.

Lo stato del Canestrieri è disperato.

Il mistero di un appiccato

Varese, 23 notte.

In un bosco di Abbiate Guazzone venne rinvenuto il cadavere di un uomo dell'apparente età di 35 anni, vestito da operaio. L'infelice aveva il collo stretto in un nodo scorsoio, di cui il capo era legato ad un pezzo di ramo infranto. Appariva chiaramente che egli si era appiccato ad un albero soprastante, e che il suo peso aveva spezzato il ramo, e ch'egli era piombato a terra, morto.

Sul luogo si recarono i carabinieri di Tradate, che ordinarono il trasporto del cadavere alla Camera mortuaria del cimitero.

Un grave ferimento a Tradate
Mortale caduta

Varese, 23, notte.

Ieri sera a Tradate, verso le ore 21, nel cortile di una casa situata in via Varese, scoppiava improvvisamente, per futili motivi, una violenta rissa fra certi Gibotti Giovanni, di anni 53, e Galparoli Giuseppe. Ad un certo punto il primo, estratta una roncola, colpiva al collo l'avversario, ferendolo gravemente. Il feritore fu subito tratto in arresto dai carabinieri.

— A Brusimpiano (Varese) tal Bagattini Giovanni, uomo sulla sessantina, nel salire le scale perdette l'equilibrio e cadde, rimanendo all'istante cadavere.

Viola la tomba della fidanzata e fa scempio del cadavere di lei

Mariano Comense, 23 notte.

Nella cascina Guardia, nella frazione di Oroscio, 15 giorni or sono si ammalava di polmonite ed il 10 mattina, malgrado le cure più amorevoli, cessava di vivere la ventenne Genoveffa Galli. I funerali si fecero all'indomani, che era giorno di sabato, a mezzodì, funerali modesti, a cui parteciparono i parenti della fanciulla, i compaesani e tal Egidio Consonni, giovane abitante nella frazione Sant'Ambrogio, frazione di Carugo, al quale la Galli doveva andare in isposa.

Dopo le ultime preci, tutti lasciarono il solitario cimitero, nel quale, solamente stamane, alcuni, che vi sono tornati, dovevano scoprire un raccapricciante caso di necrofilia. La recente fossa della Galli venne trovata scavata ed il cadavere venne trovato fuori dal feretro, violentato e tagliato a pezzi. Il cuore della giovinetta era stato asportato dal violatore della tomba.

La notizia portata a Oroscio ha suscitato la più viva indignazione. Ben presto il cimitero fu invaso da una vera folla di paesani, che non tardarono ad accusare prima sommessamente, poi palesemente il giovane Consonni.

Chiamati dalle autorità locali, giunsero sul luogo i carabinieri ed il pretore di Cantù, che esperì le prime indagini e fece trarre in arresto il Consonni.

L'impressione nella popolazione è enorme.

La maestra scomparsa da Verghera ha fatto ritorno a casa
Impressionante racconto

Busto Arsizio, 23, notte.

Giorni sono vi ho dato notizia della misteriosa scomparsa della maestra milanese Comerio Maria, d'anni 27, che trovavasi in cura presso alcuni parenti a Verghera, presso Gallarate. Tutte le minuziose indagini erano riuscite infruttuose, tanto che si riteneva ormai che l'infelice si fosse tolta la vita.

Ma la scorsa notte, verso le 22, quando i famigliari della disgraziata signorina stavano ancora raccolti in cucina, numerosi colpi vennero bussati alla porta. Aperto l'uscio, gettarono un grido di stupore: davanti a loro stava la signorina, pallida e smunta, con gli abiti sozzi di fango.

Dopo il commovente incontro, la povera signorina fece il seguente racconto:

— Quando uscii, spinta da una forza irresistibile, mi internai nella campagna, e a notte fatta mi trovai in vicinanze dell'Arno. L'acqua mi attraeva e rimasi diverse ore presso il fiume.

Ma poi pensai che se mi fossi suicidata, vi avrei arrecato gran dolore, e cercai un ricovero. Entrai in una casa di campagna disabitata, nei pressi del Cimitero di Samarate, e assicurai bene la porta in modo che nessuno vi entrasse, e mi sdraiai su poche foglie secche. Durante la notte udii bussare e chiamare: eravate voi che mi cercavate; ma io non mi mossi. Quanto tempo io sia rimasta rinchiusa là dentro, non lo so. Non ho bevuto nè mangiato, e non ho sofferto freddo. Solo stasera ho avvertito dolori al capo e allora mi decisi a trascinarmi fino a casa...

Cosicchè la povera maestrina è rimasta assente e senza alcun ristoro per tre giorni. Appena si troverà in forze, verrà ricoverata in una casa di salute.

La fine del R. polverificio di Fossano

Fossano, 23, notte.

La chiusura di questo già primario stabilimento militare, che ebbe i suoi anni di fama, di vita gloriosa e di lutti, si può ormai, ad onta di certe voci, non si sa se di interessati o di illusi, profetanti una possibile sua risurrezione, considerare come un fatto avvenuto. I circa 40 operai ancora addetti al R. Polverificio, doloroso residuo dei 400 addetivi negli anni in fiore, hanno infatti ricevuto di questi giorni l'invito dalla Direzione per l'opzione di altri stabilimenti governativi di lavorazioni pel Ministero della guerra.

Finisce così miseramente, contro tante promesse antiche e recenti, con grave danno economico della città, che per esso sostenne ingenti sacrifizi, il R. Polverificio di Fossano. Era sorto sul finire del 18[illegible]. Non visse dunque che mezzo secolo. Fra i suoi direttori ebbe i più chiari ufficiali dell'Arma d'artiglieria. La storia di questo stabilimento, dei tentativi, delle prove, degli studi che vi si fecero, degli scoppi con numerose vittime che ebbe a registrare, delle visite che ebbe a ricevere per parte di illustrazioni mondiali, sarebbe certamente una pagina interessante e non trascurabile del nostro risorgimento.

Un ufficio postale svaligiato dai ladri

Bologna, 23, sera.

L'*Avvenire d'Italia* ha da Massafiscaglia: «Il titolare dell'ufficio postale Giuseppe Galloni, recatosi al mattino all'ufficio a fare i sacchi della corrispondenza, ha trovato l'uscio dell'ufficio aperto e aperta la cassaforte e tutto in disordine. Dalla cassaforte mancavano i denari lasciativi la sera precedente, circa 900 lire; pare però che gli altri valori siano stati lasciati intatti. I ladri frugarono anche negli altri cassetti, senza portar via nulla, e poterono allontanarsi indisturbati, lasciando sul posto un grosso piccone di ferro e uno scalpello. L'orologio dell'ufficio era fermo alle ore 4,30. Sono state iniziate attive indagini.

Il corso Vinzaglio sotto la neve



Non è, questo viale coperto di un alto strato e di mucchi di neve, un viale di città lontana, perduta tra qualche aspra gola di monti o edificata sul limitare di qualche Siberia gelata: è un viale di Torino, e tutt'altro che eccentrico: è quel corso Vinzaglio, nel tratto prossimo a via Cernaia, considerato come uno dei quartieri più eleganti e più belli della nostra città. Dei più eleganti e più belli? Non si direbbe dacchè una deplorevole, ingiustificata e ingiustificabile incuria permette che, dopo più di quindici giorni dall'ultima nevicata, questo corso principale, e con esso molti altri corsi e vie della città, siano ancora in questo stato, di quasi impraticabilità, in questo stato per cui quotidianamente a noi giungono proteste da parte di contribuenti. I contribuenti hanno perfettamente ragione; ma che altro possiamo fare noi, se non segnalare ancora una volta questo scandaloso inconveniente, e rimpiangere i tempi in cui Torino meritava il vanto e l'appellativo di bella?

Giornali e riviste

Nel 1849 dopo la morte di Rossi e la fuga di Pio IX, il principe Luigi Napoleone, per impedire l'intervento dell'Austria, aveva inviato il generale Oudinot sotto le mura di Roma in rivolta. Le cose trascinandosi in lungo, fu necessario pensare all'ipotesi d'un assedio, e il principe presidente decise di spedire là giù uno specialista, il futuro maresciallo Vaillant, allora direttore del Comitato delle fortificazioni. La *Revue Bleue* pubblica una lettera nella quale egli racconta ad un amico intimo la storia del suo mandato e le peripezie dell'assedio. Il principe aveva voluto nominarlo al posto di Oudinot; Vaillant rispose che sarebbe una «sciocchezza», e non accettò di partire che a titolo di aiutante, ma avendo in tasca la sua nomina a generale in capo, che egli produrrebbe solamente se lo giudicava opportuno. Durante il pranzo che seguì questo accordo: «Non dimenticherò mai, notò il presidente, che la vostra prima parola fu per dirmi che io commettevo una sciocchezza». Vi fu un momento di imbarazzo; Drouyn de Luys accomodò le cose, mostrando tutto quanto aveva di onorevole tale franchezza. Arrivato dinanzi a Roma, Vaillant avrebbe subito fatto il possibile per provare ad Oudinot che egli era il più forte. D'altronde, questo generale si era messo in una strana posizione, ascoltando i consigli di Ferdinando Lesseps, il ministro francese a Roma, troppo favorevole agli assediati. La capitolazione non era firmata, ma, non vi era nemmeno un minuto da perdere. A rischio di farsi arrestare come spia, se fosse stato conosciuto, Vaillant penetrò nella città, facendosi passare come dottore, e riuscì a rompere le trattative. Non senza fatica, poichè Lesseps, partigiano risoluto della Repubblica romana, giurava che il popolo, esasperato, stava per incendiare ogni cosa e distruggere l'armata francese. Quel diplomatico era cattivo profeta, perchè, dopo un mese di assedio, le truppe francesi entravano in Roma, che si arrendeva senza condizioni.

***

Di Filippo Turati è pubblicato sul *Fanfulla della Domenica* un «medaglione», nel quale si ricorda l'attività letteraria del *leader* riformista italiano. Com'è noto l'on. Turati ha scritto le parole dell'«Inno dei lavoratori»; ma Turati è poeta per tutt'altro. L'articolista, tentando la ricostruzione d'una pagina di storia letteraria, accenna al primo giornale in cui il più colto fra i socialisti italiani fece le sue prime armi letterarie: la *Farfalla*. Quella modesta effemeride era una specie di simbolo: era l'organo dei veristi e dei naturalisti, i quali veristi erano per novanta volte su cento materialisti in filosofia e scettici in pratica. Fra gli scrittori della *Farfalla*, Filippo Turati era uno dei più autorevoli. Ed è di quel periodo dei suoi amori con la vergine musa il volume *Strofe* dal quale togliamo questo sonetto dedicato alla madre, d'una gentilezza d'aspetto toccante.

Ella è la face di mia vita oscura,
la pace ne la mia guerra nefasta:
ella è il conforto della mia sventura,
quando tutto è partito, ella è rimasta.
Il riso de le mie povere mura,
la più ascosa mia gioia e la più casta:
o mondo, o amici, o perfida natura,
tradite pur, tradite: ella mi basta.
Quante volte lei guardo (e son tant'anni)
imparo sempre qualche cosa nuova,
colgo un po' di vigor pei molti affanni.
E' il suo raggio ogni mio poco splendore,
è sua prodezza ogni gentil mia prova:
o madre, o primo e mio supremo amore!

***

Al re del petrolio, delle ferrovie, dell'acciaio, del celluloide, aggiungiamo il re dell'accidia. E' un atto di giustizia verso Henry Norman Crist di Baltimore, del quale, così scrive l'*Araldo Italiano*, di New York. Ad elevarlo al... trono, con la complicità necessaria di Mrs Crist, è stato il giudice O' Neill. Mrs Crist aveva citato il marito per costringerlo a fornirle gli alimenti. — Che cosa fa vostro marito? — domandò il giudice alla querelante, quando fu chiamata in causa. — Fa l'arte del Michelaccio. Dorme 17 ore al giorno; spende quattro ore accanto alla stufa, fumando alla pipa; un'ora e mezza per mangiare; e la rimanente ora e mezzo la spende visitando vecchie conoscenze. — Bravo, bravo, esclamò il giudice rivolto all'accusato. Scommetto che vi piacerebbe l'impiego di coglier fiori in una serra. — A seconda, rispose Crist. Se non si trattasse di un lavoro pesante, accetterei. — Vi piacerebbe fare il giurato? — Niente affatto: dovrei prestare troppa attenzione per comprendere lo svolgimento dei fatti e le argomentazioni degli avvocati. — Vi piace la pesca? — Pigliar pesci è anche un lavoro arduo per me. — Voi siete il re dei poltroni, gridò indignato il giudice. E per voi non c'è di meglio che mandarvi a riposare in carcere per un periodo di tre mesi. — Accetto il titolo, ma respingo il carcere, arrischiò Mr. Crist. — L'uno va con l'altro, concluse il giudice. E Mr Crist dovette rassegnarsi all'inevitabile.

***

Samuele Miller, di Strawberry Ridge Pa., conosciuto meglio col nomignolo di «Sam l'affamato» detiene il titolo di campione dei più grandi mangiatori del mondo. Quest'onore gli è ora insidiato da J. E. McKay di Tompkinsville, Staten Island, il quale ha sfidato Miller ad un *match*... popolare, con una scommessa di 50 dollari. McKay afferma che, recentemente, al Club della 42.a strada, egli mangiò 23 libbre di vaccina, 8 pagnotte di pane, e bevve 12 litri di latte... e dopo il pasto — come la lupa dantesca, — aveva più fame di prima... Miller, da parte sua, giorni or sono, ha mangiato 155 uova, senza prendersi una indigestione. Sono due stomachi, quindi, che possono... battersi. Le Autorità statali, — scrive il *New York Herald*, dal quale togliamo la notizia, — che non permettono i *matchs* per il campionato della *boxe* e di altri esercizi atletici e sportivi, dovrebbero impedire la tenzone tra Miller e McKay, per evitare che i prezzi dei generi alimentari, già all'eccesso, divengano veramente proibitivi.

***

Ancora a proposito del centenario di Jules Sandeau, *Comoedia* ricorda questo grazioso aneddoto. Balzac era un grande amico di Sandeau. Essi dividevano con onore la loro miseria. Un giorno Balzac disse a Sandeau: «Ho bisogno di un luigi. Vado ad una serata. Trovamelo. Cerca in fondo alle tue tasche, fruga in tutti gli angoli, sgozza un editore... ma mi abbisogna». Era pieno inverno. Sandeau aveva un mantello, al quale teneva molto. Uscì. Andò a cercare un rivendugliolo col suo mantello. E portò con sè il luigi. Più tardi Balzac dovendo passare la sera presso qualche duchessa, domandò — come era naturale — al suo amico: «Prestami il tuo mantello». «Ah! no — rispose Sandeau — non posso imprestarti il mio mantello». «Tu non vuoi! Ebbene: sia...». Ma improvvisamente, ricordandosi, gli disse con la voce che quasi gli tremava: «Ti domando perdono».

***

Alcuni giorni sono, sulla rubrica «Giornali e Riviste» (rubrica che, come dice il titolo, non è un parto della nostra fantasia, ma è fatta con notizie tolte da altri giornali) abbiamo raccontate le avventure di alcuni re sconosciuti, che chiamavamo: «I dimenticati del Gotha». La notizia era del *Messaggero* di Roma. Si accennava, fra le altre, anche ad un'avventura di Paolo Solaroli. Ma ora suo figlio ci scrive una lettera, che noi per doverosa imparzialità pubblichiamo. Scrive dunque il colonnello C. A. Solaroli: «che Paolo Solaroli, uscito da umili natali, si acquistò, non un trono, ma gradi ed onori, ed ottenne la mano di mia madre, non confezionando abiti ed uniformi, ma comportandosi eroicamente e brillantemente come soldato e con acume ed intelligenza rara nei Consigli di quello Stato. Che Paolo Solaroli, ritornato in patria, ricoprì i più alti gradi dell'esercito, facendo tutte le campagne della nostra indipendenza, e fu per cinque legislature eletto deputato».

Leggete in ottava pagina.

L'Eroina e ZIGOMAR

L'assicurazione contro i danni della grandine
e il convegno di Alessandria
(Nostra intervista cogli on. Edoardo Ottavi e Luigi Montemartini)

(Per telegrafo alla Stampa).

Roma, 23, sera.

Ancora una volta — e non sarà l'ultima in Italia — gli agricoltori si raduneranno per discutere di un problema importantissimo: quello dell'assicurazione contro i danni della grandine.

L'on. Luigi Montemartini, in un Convegno recente, tenutosi a Stradella, ha avanzato in proposito una proposta nuova: scartata la possibilità, almeno per ora, di avere per l'Italia, l'Istituto di Stato, tipo bavarese, il Montemartini avanzava la proposta di istituire «Consorzi di comuni», resi obbligatori per legge.

Essendo però scarso il numero degli intervenuti, venne sospesa ogni deliberazione e gli adunati diedero incarico al «Comitato nazionale della mutualità agraria» sedente in Roma, presieduto dall'on. Ottavi e diretto dal Dr. Mario Casalini, di organizzare per Alessandria un altro Convegno, al quale verrebbero invitati i sindaci delle tre provincie di Piacenza, Pavia, Alessandria e i rappresentanti di tutti gli enti agrari. Il Convegno riuscirà certamente importante: verrà presieduto dall'on. E. Ottavi; molti deputati delle tre importanti provincie agricole hanno già promesso il loro intervento.

Data l'importanza dell'argomento, abbiamo voluto richiedere all'on. Ottavi, presidente del «Comitato organizzatore» e all'on. L. Montemartini che sarà relatore, qualche notizia sul Convegno di cui ci interessiamo.

Il Comitato nazionale della mutualità agraria e il Convegno di Alessandria.

— Noi abbiamo accolto con animo veramente lieto — ci ha detto l'on. Ottavi non appena ha conosciute le ragioni della nostra visita — l'invito dei convenuti a Stradella per l'organizzazione del Congresso di Alessandria. Spingere gli agricoltori a discutere i problemi della mutualità assicuratrice, che tanto li interessano, aiutarli a risolverli, è compito nostro: siamo quindi lieti di dar modo agli agricoltori e ai tecnici, di discutere sul problema dell'assicurazione contro i danni della grandine e se si riuscirà a trovare una via buona, tanto meglio.

«Più di tutti ne godranno i nostri viticultori, i quali non possono accogliere le tariffe troppo elevate delle Compagnie di speculazione e, d'altra parte, vedono tanto spesso distrutti i loro raccolti...

— Quali proposte farà ella?

— Ella saprà che io sono stato incaricato dal ministro di agricoltura a riferire precisamente sul tema: «Mutualità agraria per quanto si riferisce all'assicurazione contro i danni della «grandine» e della mortalità del bestiame»....

«L'assicurazione grandine può essere fatta, come ella sa, a mezzo delle private Compagnie, a mezzo delle mutualità fra gli agricoltori, a mezzo di un ente di Stato, ecc.... E' stata ripetutamente richiesta anche in Italia la costituzione di un ente di Stato, tipo Bavarese; scartata l'assicurazione a mezzo delle Compagnie di speculazione, non si ha che l'intervento «diretto» dello Stato, con creazione di ente o enti speciali e con disposizioni di legge apposite, o «indiretto» con una legislazione che favorisca lo svolgersi delle private iniziative, della mutualità...

— Ma crede ella che le piccole mutue possano affrontare l'alea dell'assicurazione grandine?

— Sa benissimo: l'assicurazione grandine vuole essere esercitata su larga base. Vi ha un rimedio: piccole mutue locali private, con «Cassa di riassicurazione»; ma io nella mia relazione al Consiglio d'agricoltura, ho voluto far presente — e riconfermo ora quanto ho scritto, — che non credo, allo stato delle cose, conveniente in Italia, pensare alla mutualità nell'assicurazione grandine... Sarà bene che la mutualità si eserciti nelle meno difficili e rischiose dell'assicurazione bestiame, incendi, infortuni sul lavoro, ecc., ecc.

— E allora?

— Per ora, come avviamento alla formazione di aggruppamenti locali, potranno tentarsi le assicurazioni collettive a qualche grande ente assicuratore, come già si fece in Belgio, si potrà richiedere nuovamente dallo Stato la costituzione di un ente non monopolizzatore, ma che rappresenti un calmiere, si potrà...

— E la proposta Montemartini?

— Si potrà, volevo dire, studiare la proposta Montemartini per vedere se sia e quanto sia attuabile...

«Ad ogni modo, ad Alessandria discuteremo. Il Comitato della mutualità agraria non tralascierà certo di agitare ovunque l'importantissimo argomento...».

Il pensiero dell'on. L. Montemartini.

Dopo l'on. Ottavi, ci siamo rivolti all'attivo deputato di Stradella. Premesse brevi parole per spiegargli lo scopo della nostra visita, gli abbiamo senz'altro chiesto:

— Crede lei di poter riuscire a qualche cosa?

— Lo spero, perchè lo scopo che ci siamo proposti è molto modesto: noi non pensiamo di indennizzare completamente i viticultori dai danni loro arrecati dalla grandine, ma solo di venire loro in aiuto. Raccoglieremo ogni anno le quote di mutualità e le distribuiremo tra i consociati, in proporzione ai danni da essi incontrati nell'annata. In altre parole, i danni dovrebbero essere stimati al loro valore reale mediante due visite (da farsi da esperti agricoltori), una subito dopo il disastro ed una alla vendemmia, tenendo calcolo anche dei prezzi delle uve nei diversi paesi; poi i danni dovrebbero essere tutti sommati insieme, e divisi tra essi i fondi ogni anno raccolti.

— Ma quanto si potrà dare?

— Come vede, l'aiuto sarà vario d'anno in anno: forte nelle annate di pochi disastri, piccolo nelle annate molto disgraziate, come fu l'anno scorso. Riconosco che in certi anni, specialmente in principio, si potrà dare solo poco poco, ma sarà poco anche quello che i consociati avranno pagato, e, in ogni modo la Società non sarà mai in perdita, perchè non dovrà mai pagare più di quello che ha incassato, in seguito, se si potrà mettere insieme qualche riserva, sarà possibile dare di più, e si presenterà pure l'opportunità di studiare la riassicurazione presso altri istituti; allora l'indennizzo sarà sempre maggiore.

— Giustissimo; ma per intanto, pei primi anni, le sue previsioni si concretano in qualche cifra?

— Ecco: in Piemonte vi sono circa 300 mila ettari di vigneti; nelle provincie cui si estende la nostra iniziativa ve ne saranno più di [illegible] mila. Se i viticultori si inducessero a pagare una media di 7-8 lire all'ettaro, si metterebbe insieme almeno un milione e mezzo all'anno.

— E' una somma abbastanza rispettabile; e il Governo non darà nulla?

— Io credo che non si possano ora chiedere fondi allo Stato per un'iniziativa di interesse affatto locale. Tutt'al più si potrebbe chiedere che fino all'attivazione del nuovo catasto nelle provincie interessate, il Ministero delle finanze consolidi e dia alla nostra Mutua la somma che spende ogni anno per rimborsi d'imposta nelle stesse provincie, sarebbero forse circa 100 mila lire.

Una proposta di legge.

— E per indurre tutti i viticultori delle provincie interessate ad aderire?

— Lei lo sa: a me pare difficile che tutti abbiano ad accettare subito il concetto della mutualità, epperò ho pensato di appoggiarmi ai Comuni. Non bisogna fare in questo caso questioni teoriche di diritto: io sono sempre stato in paesi di piccola proprietà e so che i piccoli proprietari non fanno questioni teoriche e mentre da sè soli non si possono risolvere a certi passi, sono lieti di essere spinti a farli. Del resto nei nostri precedenti legislativi abbiamo la legge sui Consorzi pei cannoni grandinifughi, quella sui Consorzi fillosserici, quella per l'industria solfifera e quella per la coltura agrumaria, che tutte portano a forme obbligatorie di organizzazioni analoghe a quella da noi voluta. Molti colleghi della Camera, anche di parte conservatrice, non hanno trovato da obbiettare alla mia proposta.

Come si organizzerà il Consorzio dei comuni.

— Ma quale sarà l'organizzazione della società?

— Una società mutua fra Comuni. I Consigli Comunali delibereranno, nelle forme di legge, l'adesione. L'assemblea della Mutua sarà costituita dai sindaci o dai rappresentanti dei Comuni associati, e nominerà nel proprio seno una Deputazione consortile. La Cassa di Risparmio di Alessandria ha già risposto che potrà assumere gratuitamente l'amministrazione corrispondendo il 2.50 per cento sulle somme provvisoriamente giacenti. Ogni Comune dovrà pagare una quota fissa e penserà poi a ripartirla tra i comunisti in proporzione della proprietà loro...

— Ecco la difficoltà: quali quote e come ripartirle!

— La difficoltà appare minore quando si pensi che i Comuni ai quali si estenderà la nostra Mutua si trovano in condizioni molto uniformi e possono accettare quote altrettanto uniformi. Certamente anche in questa zona la grandine non è distribuita in misura eguale dappertutto e sarebbe ingiusto esigere da tutti un medesimo premio. Si potrà provvedere o fissando i premi in relazione ai rimborsi di imposta avuti in questi ultimi anni, oppure (e forse sarebbe meglio) fissando premi eguali da aumentarsi automaticamente colla frequenza delle grandinate. Ma di questi dettagli si occuperà il Comitato ordinatore.

E con queste parole ebbe termine l'interessante intervista....

Il Convegno di Alessandria.

Il Convegno per discutere sull'assicurazione della grandine è indetto per il 5 marzo, in Alessandria, presso il Comizio Agrario, per le ore 10.

L'ordine del giorno è stato fissato nei seguenti termini:

1) Discorso inaugurale dell'on. dottor Edoardo Ottavi, presidente del «Comitato Nazionale della mutualità agraria».

2) Per un Consorzio di Comuni interprovinciale (Alessandria, Pavia e Piacenza) per l'assicurazione contro i danni della grandine, relatore dott. Luigi Montemartini, deputato al Parlamento.

3) Comunicazioni sull'opera del «Comitato nazionale della mutualità agraria», relatore dottor Mario Casalini, direttore del Comitato.

Il bosco e il tabacco
all'assemblea degli Agricoltori italiani

Roma, 23, sera.

Stamane ha continuato l'assemblea degli agricoltori italiani. La seduta è presieduta dall'on. senatore Frascara, il quale dà subito la parola all'on. Giovanni Battista Miliani.

Il problema forestale

L'on. Miliani riferisce sul tema: «La nuova legislazione forestale e la sua applicazione». L'oratore ricollega anzitutto il corso della civiltà con quello della economia forestale, riuscendo all'importante constatazione come l'ulteriore progresso sia rappresentato dall'affermazione di una politica forestale positiva, che mira alla ricostituzione dei boschi pubblici e privati, in equilibrio armonico colle altre fonti della ricchezza nazionale. Prende quindi in esame ed illustra la nuova legislazione forestale italiana; dai provvedimenti per i bacini montani, a quelli per il demanio, per l'istruzione forestale, alla modificazione alla legge forestale, ai provvedimenti per il personale, tuttora in elaborazione. Conclude rilevando nelle grandi linee lo spirito moderno di tale notevole complesso di leggi che, restituendo ogni cosa alle sue funzioni naturali ed economiche, ridonderà in ultimo a maggior vantaggio del patrimonio nazionale pubblico e privato.

La relazione dell'on. Miliani raccoglie l'unanime consenso dell'assemblea che applaude calorosamente l'oratore.

Dopo brevi osservazioni dei signori conte Soderini, marchese Montezemolo, on. Marucchi e on. Mancini, viene approvato il seguente ordine del giorno del relatore:

«Il Congresso, prese in esame le nuove leggi forestali, ne approva i criteri fondamentali e fa voti:

1) Che gli interessi generali del Paese siano equamente contemperati con quelli delle popolazioni montane, perequando le imposte sui terreni boschivi e vincolati e determinando i casi in cui dovrebbe adottarsi la completa esenzione;

2) che siano precisate nelle leggi stesse le disposizioni rispettive fondamentali affinchè possa aversi unità di indirizzo pur lasciando ai Comitati e agli ufficiali forestali la necessaria libertà di azione e di applicazione;

3) che soprattutto importando una reale applicazione delle nuove leggi vengano al più presto:

a) approvati i provvedimenti per l'istruzione forestale;

b) presentati i provvedimenti per il personale.

«Ritenuto infine che a cooperare all'azione dello Stato sancita nelle leggi speciali e generali necessita:

a) l'appoggio e il favore delle popolazioni di montagna e di tutto il paese;

b) la cooperazione integrante dell'iniziativa privata:

«Delibera di intensificare per proprio conto e in collaborazione con altri enti interessati l'azione di propaganda, di istruzione e di organizzazione forestale».

La coltivazione del tabacco in Italia

Nel pomeriggio l'assemblea ha iniziato la discussione del tema: «I risultati della coltivazione del tabacco in Italia». Il relatore prof. Virgili dell'Università di Siena, premessi alcuni dati statistici sulla produzione mondiale del tabacco, esamina le condizioni dell'Italia che è costretta ad importare il 75 per cento della materia prima richiesta dal consumo interno, mentre è dimostrato da numerose e ripetute esperienze che tutta la penisola presenta le migliori condizioni per la coltivazione dei più svariati tipi di tabacco, ed illustra questo concetto con numerosi dati di fatto e particolareggiati conti culturali.

Il relatore, dall'esame economico passa a quello fiscale, ricordando le principali disposizioni del regolamento 9 agosto 1910 entrato ora in vigore e soffermandosi specialmente a considerare la questione del prezzo di acquisto del tabacco da parte del Monopolio. Ricorda l'agitazione dei coltivatori in seguito alla liquidazione del Sindacato per la esportazione, e fa voti che il Governo non solamente la risolva nel modo più equo, ma favorisca tutte le iniziative per una più larga e proficua coltivazione del tabacco, in modo da liberare il nostro Paese da ogni tributo di importazione.

Su tale tema l'Assemblea vota il seguente ordine del giorno Virgili-Patrizi:

«La Società degli agricoltori italiani, presa cognizione dei risultati ottenuti nella coltivazione del tabacco in Italia; pienamente convinta che le condizioni di territorio e di clima di tutta Italia consentano la produzione delle più svariate qualità di tabacco, con vantaggio degli agricoltori e del fisco; esprime il voto che il Governo faciliti in ogni modo, sia coll'aumento del contingente alle regioni delle concessioni di manifesto riconosciute più adatte, sia col favorire nuovi centri di coltura di tabacco vergine là dove recenti esperienze per la esportazione hanno dimostrato di offrire condizioni favorevoli di suolo, di luogo e di clima; sia con riforme e frequenti e variabili disposizioni regolamentari, più larghe, razionali e proficue coltivazioni in guisa da avviare il nostro Paese al graduale riscatto da ogni tributo di importazione».

Preoccupazione in Svizzera
per un tunnel di base del Cenisio
Nuovo servizio diretto Flessinga-Svizzera

Parigi, 23, mattina.

Mandano da Berna all'*Echo de Paris*: «Il *Bund*, organo ufficioso del Governo bernese, getta un grido di allarme contro la concorrenza per il Sempione e le sue vie di accesso in seguito alla trasformazione designata del Moncenisio in tunnel di base. «I nostri vicini di Francia — scrive il giornale — studiano attualmente quali miglioramenti si potrebbero introdurre al profilo difettoso della più antica fra le linee transalpine. Si tratta di abbassare considerevolmente il livello troppo elevato del tunnel del Moncenisio, operazione che andrà di pari passo con una correzione delle salite di accesso. La strada Chambery-Torino così resa più accessibile al transito internazionale porterebbe pregiudizio ad un tempo al Loetschberg ed alla Frasne-Vallorbe. La prima fra queste linee che ha la sua sfera di influenza nel nord della Francia, nel Belgio ed Inghilterra, non subirebbe danni che per le merci destinate alla parte occidentale del Piemonte; ma ciò che aggrava la situazione è che rischiamo di perdere per la concorrenza effettiva del Moncenisio migliorato una parte del traffico con il porto di Genova, che è precisamente il nodo di questa regione».

Mandano da Amsterdam alle *Basler Nachrichten* che le ferrovie olandesi e tedesche si sono intese con le ferrovie federali svizzere per stabilire un servizio diretto di viaggiatori da Flessinga in Svizzera. Quando i lavori del porto di Flessinga saranno terminati, si istituirà un servizio diretto di navi con Londra.

Una tragedia famigliare a Versailles.

Versailles, 23, mattina.

Il giovane Enrico Duron, operaio diciottenne, abitante a Garches, dormiva tranquillamente martedì, alle ore 11,30, allorchè sua madre lo svegliò e lo pregò di andare a comperare della legna in un negozio vicino, ma il giovane Duron rifiutò di alzarsi. La madre allora avvertì il proprio marito, che si trovava nella camera vicina. Questi improvvisamente si alzò e si inquietò violentemente, e, armatosi d'un coltello da cucina, chiese spiegazioni a suo figlio. Quest'ultimo, vedendo suo padre armato, rosso di collera si impadronì a sua volta di una rivoltella facendo fuoco due volte. Duron padre fu colpito alla gola e al petto e cadde sul pavimento. La signora Duron si precipitò in soccorso del marito e si accorse che questi aveva la gola orrendamente perforata e il petto trapassato da due proiettili. Furono subito chiamati dei medici, i quali non nascondono i loro timori. Ieri mattina poi, essi temevano che il ferito morisse da un momento all'altro.

Il feritore — narrano i giornali — è stato pregato di tenersi a disposizione dell'Autorità. Il ferito ha detto che non vuole assolutamente sporgere querela.

Signora che vuole suicidarsi per la truffa... di un francobollo

Parigi, 23, mattina.

Il commissario di polizia del quartiere di Plaisan aveva fatto convocare ieri mattina nel suo gabinetto, la signora Lucian Jacquard, una giovane signora di trent'anni. Essa era accusata di avere affrancata una lettera con un francobollo già servito.

L'imputata, mentre il commissario compieva la sua inchiesta, cercando di rischiarare questo piccolo mistero supplicò il magistrato di non continuare nella sua inchiesta, minacciando di suicidarsi sotto i suoi occhi.

Sembra che le sue parole non producessero grande effetto sul commissario, e la giovane donna allora estrasse una piccola rivoltella, la puntò contro la tempia e premette il grilletto a due riprese. L'arma faceva cilecca, ed il commissario potè disarmare la donna.

La signora Jacquard non si limitò a questo primo tentativo. Scese in strada e si gettò innanzi ad un omnibus, ma il conduttore per fortuna riuscì ad impedire ancora questo atto disperato con un brusco scarto. Il magistrato, visto le idee disperate della signora, la consigliò a rivolgersi al ministro delle poste con una supplica, onde essere autorizzata a rimborsare i 10 centesimi che ella voleva truffare. Il ministro Puech si lascierà certamente intenerire, e la signora non avrà più crisi tragiche di suicidio.

Una bomba della Mano Nera

Londra, 23 mattina.

Il *Daily Telegraph* ha da New York: «Un nuovo attentato è avvenuto questa mattina. Una bomba è esplosa in un piano di un [illegible] fra due case, ove abitano operai stranieri, specialmente italiani. La Polizia è certa che l'attentato è opera della «Mano Nera». Un italiano, Giuseppe Caldarella, e suo genero, di nome Frengotin, abitanti nella casa minacciata, avevano ricevuto in questi ultimi mesi numerose lettere della «Mano Nera», che reclamava da essi con minaccie, il versamento di somme di danaro. Numerosi inquilini sono stati gettati fuori dai loro letti dalla esplosione: 20 persone sono state ferite: 90 finestre sono andate in frantumi, 48 famiglie, a mezzo vestite, fra cui numerosi fanciulli, sono fuggite a traverso le vie coperte di neve.

Il dramma della gelosia a Napoli
Pseudo dentista

Napoli, 23, mattina.

Ulteriori indagini hanno fatto scoprire che il Nicola Longo non è affatto dentista. Egli parecchio tempo fa era cameriere presso il dentista Prattico, ed uscito dal suo servizio, dagli amici seguitò ad essere chiamato «il dentista», ed approfittò di tale soprannome per farsi realmente credere tale, ed infatti con tale denominazione venne segnato nella guida di Napoli. Egli invece viveva, tenendo una casa da giuoco, e più volte la Questura lo sorprese mentre teneva banco al baccarat. L'ultima volta fu sorpreso il 12 dicembre 1910. Ma le contravvenzioni e le multe a nulla giovarono: egli continuò a ricevere in casa sua amici che, seduti dinanzi al tavolo verde, passavano intere nottate. Ieri sera infatti si riuscì ad entrare nell'appartamento del Longo, in vico lungo Celso numero 46; e mentre si attendeva di parlare coll'Assunta Foggio (e non Foggia come si è detto precedentemente), moglie del Longo, una bella donna, alta, dai grandi occhi neri, che fa la levatrice, si è potuto scorgere nella camera attigua circa 30 individui, tutti assorti nel giuoco che, accortisi della presenza di estranei, si alzarono interrompendo il giuoco.

Il Longo è latitante e la pubblica sicurezza lo ricerca attivamente.

Il delitto di piazza di Pietra
Sulle varie piste - L'amante dell'ex-contino - Un mandatario "insospettato"? - Una frase gravissima.

Roma, 23, mattina.

L'arresto dell'ex-contino sembra abbia messo la Polizia sulla buona strada per la scoperta degli autori del delitto di Piazza di Pietra.

Secondo il *Messaggero*, egli, interrogato, si è trincerato nella negativa, e si è difeso dicendo di nulla ricordare. Ma nella perquisizione operata su di lui, si è fatta una constatazione, che si risolve in una vera accusa: aperta la giacca dell'arrestato, si trovò sul panciotto e sulla camicia qualche macchia di sangue. Non molte, ma qualche goccia, qualche striscia, che ha attirato l'attenzione del commissario. «E questo sangue?», gli venne chiesto. Egli rispose che lo vedeva per la prima volta.

Il commissario mandò subito a cercare un medico, per esaminare le graffiature riscontrate sulle gote e sul collo dell'arrestato. Il dottor Bruni, subito accorso, constatò che le escoriazioni provenivano da unghiate.

Vennero sequestrati il panciotto e la camicia dell'arrestato, nonchè il suo cappello, su cui si riscontrarono macchie, che, a prima vista paiono di sangue. Anche il figlio dell'ex-contino venne tratto in arresto. Oggi, la Polizia scientifica procederà al confronto delle impronte digitali, trovate sulla cassa-forte, con quelle dell'arrestato.

Il commissario di Campitelli, cav. Bertini, ha improvvisamente mostrato all'ex-contino le fotografie dei cadaveri delle due vittime. Egli ebbe un sussulto, ma non bisogna dimenticare che è un alcoolista, per cui, questo moto di raccapriccio potrebbe essere l'effetto della morbosa emotività che caratterizza gli alcoolisti.

Si è pure constatato che l'arrestato avrebbe, tempo addietro, prestata la sua opera di manovale nei pressi di Piazza di Pietra. Fin qui il *Messaggero*.

La *Vita*, invece, dice, che anche quest'ultimo arresto non dà nessun serio affidamento di scoprire il mistero del delitto. Aggiunge che tra le carte trovate all'abitazione degli assassinati, vi è il ritratto di un giovane, che non risulta sia un parente di essi, e che si dubita sia uno dei corteggiatori della Sofonisba. Altre perquisizioni furono operate, e ad altri confronti si è proceduto, senza che abbiano dato notevoli risultati.

Roma, 23, notte.

Occupandosi del delitto di piazza di Pietra, la *Tribuna* si domanda: «Siamo veramente entrati in una nuova fase di investigazione su questo efferato delitto? Tutto lascerebbe credere di sì: il volto dei funzionari, l'atteggiamento delle guardie, qualche sorriso di alcuni commissari, che fino a ieri erano molto irritati. Stamane in Questura si aveva gran fede nell'arresto dell'ex-contino, ma anche su altre piste e principalmente su quelle che avrebbero date persone arrestate e poi rilasciate, poichè, questa volta, la Polizia ha seguito lungamente il metodo del rilascio di arrestati sui quali ha fondati sospetti. Così è stata posta in libertà quella persona che era stata arrestata perchè pratica del Banco Bosio, e di fama dubbia e di precedenti non buoni. Ma, se è stata rilasciata, non è stata del tutto abbandonata, ed il metodo sembra non sia stato infruttuoso».

Ma, dopo questo, la *Tribuna* riferisce un colloquio che ha avuto con un funzionario, il quale in sostanza ha dichiarato che, allo stato delle cose, non c'è una vera e propria pista sicura. Potrebbero domani a questa sera divenire buone quella dell'ex-contino ed altre piste, ma fino a questo momento non si è provato che si sia sopra una pista sicura.

Circa l'arresto dell'ex-contino, la *Tribuna* dice che il controllo tra le sue impronte digitali e quelle trovate sulla cassaforte del Banco Bosio, confronto eseguito oggi con gran cura dalla Scuola di polizia scientifica, ha dato risultati negativi. Ciò non esclude però in modo assoluto la probabile colpabilità dell'accusato, poichè i ladri erano parecchi.

Essi — secondo informazioni del *Giornale d'Italia* — avrebbero potuto rubare, poichè nella cassaforte si trovavano tre milioni in titoli di rendita al portatore, e 70 mila in contanti. A tanto ammontava il valore contenuto nella sera dal 17 al 18 corrente, nella cassa.

Stamane, per volontà ed a spese dei proprietari del Banco, nella chiesa di San Marcello è stato celebrato un ufficio funebre per l'anima delle vittime. Assistevano il cav. Giuseppe Bosio, suo figlio e tutti gli impiegati del Banco e molte signore.

La questura ha intensificato le sue indagini e mantiene uno speciale servizio al Monte di Pietà, nel caso vi siano portati i gioielli rubati alla Sofonisba dai suoi assassini. Ora è avvenuto che una donna si è recata stamane al Monte per ritirare degli oggetti pignorati. L'impiegato ha consultato uno speciale registro nel quale sono segnati gli oggetti per i quali la questura pone il «fermo» ed ha trovato che ve ne erano alcuni che corrispondono ai gioielli che la donna chiedeva di ritirare. La donna è stata inviata in questura ed interrogata, ma è risultato che i gioielli, di cui si tratta, sono fra quelli rubati nel villino del compianto on. Mazza dal servo Alberto Zubiena, il quale, dopo il furto, è fuggito in America.

Sembra — scrive il *Giornale d'Italia* — che il furto del villino Mazza abbia qualche rapporto col delitto di piazza di Pietra.

Stasera è stata interrogata l'amante dell'ex-contino, certa Rosa.

Il *Giornale d'Italia* riferisce poi che anche al figlio dell'ex-contino arrestato sarebbe stata trovata una macchia di sangue sulla camicia. Egli però ha spiegato minutamente come ha potuto macchiarsi di sangue la camicia. Una perquisizione ha avuto luogo in casa sua con esito negativo, sebbene siano state trovate parecchie copie di giornali che parlano del delitto di piazza di Pietra. Un funzionario di P. S., parlando con un redattore del *Corriere d'Italia* a proposito dell'ipotesi che l'ideatore del delitto non sia da ricercarsi nell'ambiente della mala vita e fra le persone di bassa condizione, ma che possa invece essere persona stimata ed insospettata, e pratica del Banco «per la prima volta tratta a delinquere», disse che essa avrebbe potuto cercare gli esecutori materiali del delitto fuori dell'ambiente della mala vita di Roma, a Napoli, a Milano, per esempio, istruendoli ed assoldandoli con la promessa di lauti dividendi. Lo stesso giornale riferisce che un suo redattore, passeggiando per piazza del Collegio Romano, dove sta la questura, vicino ad un gruppetto di due donne ed un uomo che parlavano animatamente, ha colto a volo questa frase, pronunciata da una delle donne che aveva gli occhi rossi di pianto: «Non vorrei che scoprissero questo indizio: io ne tremo. Sarebbe l'ergastolo!»

Furto o spionaggio?

Marsiglia, 23, mattina.

Un fatto molto grave, sul quale l'Autorità conserva un grande mistero, è avvenuto in questi giorni.

Venendo da Nizza, per procedere alla verifica dei cannoni delle batterie, un ufficiale superiore consegnò, discendendo dal vagone, il suo scontrino dei bagagli al piantone, che era andato ad attenderlo. Costui, per disimpegnare il proprio incarico, corse subito alla sala dei bagagli, dove doveva trovarsi il baule intestato al nome dell'ufficiale, e che conteneva diversi strumenti del più alto interesse, destinati a verificare ed esperimentare i cannoni. Il soldato, per altro si accorse che egli non possedeva più lo scontrino dei bagagli. Rapidamente egli corse ad avvertire il superiore. Durante questo tempo, il baule era stato ritirato da un individuo, che subito scomparve. E' stata aperta una inchiesta, per sapere se si tratta di un semplice furto, o di un audace atto di spionaggio.

Ferisce gravemente la moglie e poi si uccide

La Rochelle Pallice, 23, mattina.

Luigi Fouchet, di 53 anni, sorvegliante militare a riposo, che viveva separato dalla moglie, le ha teso un agguato nella strada dove doveva passare, e le ha sparato tre colpi di rivoltella, uno di essi solamente ha colpito la donna, che è caduta gravissimamente ferita. Il feritore è fuggito nella propria casa, dove è stato trovato cadavere nel suo letto, si era sparato un colpo di rivoltella alla testa.

Come si delinea l'ultima fase
del duello fra i Comuni e i Lordi

Londra, 23, mattina.

Nello scorso mese di novembre, avendo avuto dal Governo la quasi intimazione di votare il *veto bill* senza emendarlo, i capi conservatori decisero di esprimere le loro idee sulla riforma costituzionale sotto forma di risoluzione. Ieri lord Lansdowne ha annunziato alla Camera dei Lordi che presenterebbe fra breve alla sua discussione un *bill* fondato sopra queste risoluzioni adottate tre mesi sono. Così, mentre i Comuni procederanno al voto della riforma costituzionale liberale, i Lordi si impiegheranno a discutere la riforma costituzionale conservatrice. I fautori di queste due riforme dicono di averle presentate egualmente per un'idea democratica, ma, mentre la riforma conservatrice importa una seconda Camera parzialmente eletta, armata di un serio potere di *referendum*, la riforma liberale, nonostante le vaghe premesse inserite nel preambolo per salvare le apparenze democratiche, ha ben cura di non cambiare nulla alla composizione della Camera ereditaria considerando, che, essendo ereditaria, questa Camera non oltrepasserà i poteri ristretti che le sono accordati. Strana situazione! Sono i membri del partito del lavoro, i radicali estremi che oggi ai Comuni sono i più intransigenti partigiani del reclutamento ereditario della Camera Alta.

Per il partito liberale la riforma costituzionale non è suscettibile di dare benefici che qualora rivesta questa forma strana e bizzarra. Ammettere una seconda Camera capace di rinviare ad una ad una al paese le leggi votate dai Comuni, è permettere che il programma liberale si sciolga in una polvere di rivendicazioni particolari che la maggioranza del paese ha la possibilità di respingere. Quindi impossibilità di un compromesso vero e proprio.

L'iniziativa presa ieri da lord Lansdowne prova che il partito conservatore è ben deciso a non aderire ad una soluzione che non avrebbe che l'apparenza di un compromesso e nasconderebbe una capitolazione. Avendo espresso le sue vedute con le risoluzioni di Lord Lansdowne ed essendosi posto così al riparo da ogni accusa di conservatorismo intransigente, il partito conservatore respingerà fino all'ultimo il *veto bill*. Ho ragione di pensare che Balfour e Lord Lansdowne sono perfettamente pronti a subire l'istituzione di cinquecento pari piuttostochè cedere. Il Governo oserebbe andare fino a questo punto per trovarsi poi di fronte le esigenze senza limiti che formuleranno gli irlandesi non sì tosto vedrebbero il Governo padrone della Camera alta come della Camera bassa in condizioni da soddisfare a tutti i loro desideri? In questi timori eventuali del Governo risiedono probabilmente le sole probabilità di accordo.

I commenti della stampa

I giornali liberali si felicitano per l'adozione del *Parliament Bill* in prima lettura. Il *Daily Chronicle* dichiara che la maggioranza di 124 voti ottenuta dimostra che nella lotta per la giustizia e la sincerità i ministri hanno l'appoggio di tutto il loro partito. Il *Morning Leader* dice che il risultato ottenuto significa approvazione della politica che già il paese aveva approvata. E' la dimostrazione della fiducia dei liberali nei loro capi e l'assicurazione che, malgrado tutto, le manovre di Balfour e dei suoi pari, il momento si avvicina in cui la volontà del popolo predominerà.

D'altra parte i giornali unionisti si rallegrano della presentazione del progetto di lord Lansdowne, che essi considerano come una risposta efficace. Il *Daily Telegraph* dice: «Lord Lansdowne ha diretto l'opposizione alla Camera alta con un coraggio ed una saggezza che meritano la riconoscenza del partito ed a cui la storia della politica pagherà un giusto tributo. La presentazione «del suo progetto dimostra la sincerità dei pari». Lo *Standard*, dice: «I ministri non hanno alcuna giustificazione per avere affrettata l'apertura di una crisi. Se essi agiscono in questo modo saranno responsabili dei disastri che avranno provocati».

L'opinione generale è che il progetto di lord Lansdowne renda la situazione ancora più grave. Si crede che esso obbligherà i lordi a respingere in seconda lettura il progetto del Governo. I liberali credono che in questo caso il Parlamento sarà prorogato immediatamente e convocato di nuovo dopo l'incoronazione, allorchè la composizione della Camera dei pari sarà tale che essa accetterà il progetto del Governo, cioè quando dei nuovi pari saranno stati creati in numero sufficiente per assicurare la maggioranza del Governo nella Camera alta.

Intorno alle cause
del misterioso avvelenamento
dei due sposi

Roma, 23, notte.

Il mistero che circonda le cause dell'avvelenamento dei due sposini avvenuto al Massimo D'Azeglio, pare svelato. Sembra che le cause debbano essere proprio ricercate solo nella asfissia. Già a tale sospetto aveva condotto l'esame del sangue del marito. Ora la Questura centrale ha ricevuto un telegramma dal tenente dei carabinieri di Nettuno, il quale avverte che due sposi di quella cittadina, recatisi a Roma sabato e preso alloggio all'albergo «Massimo D'Azeglio» nella camera 46, camera attigua a quella occupata dai coniugi Carli Niccoli, corsero, durante la notte del 18 al 19, pericolo di essere asfissiati. Contemporaneamente alla Questura è giunta anche da Nettuno, una lettera anonima, lettera che conferma quanto è detto nel telegramma del tenente e con più particolari si raccontano i fatti. I due sposi di Nettuno (lo sposo è un farmacista) occuparono al «Massimo D'Azeglio» la stanza n. 46, ove si ritirarono presto: si coricarono ma non si addormentarono: a notte inoltrata lo sposo sentì che l'aria della camera si faceva pesante, irrespirabile; temendo un sinistro, si affrettò a chiamare i camerieri e ad ordinare delle medicine; lo sposo apriva poi la finestra perchè si cambiasse l'aria. Col non dormire dunque i due sposi di Nettuno si poterono salvare. Il sospetto dell'asfissia però è combattuto tenacemente dal proprietario dell'albergo. Egli, interrogato, ha detto: «Vicino alla stanza n. 39 non passano condutture di gas, che del resto non vi sono in tutto il palazzo, meno che nelle cucine; io credo che il bandolo della matassa si debba ricercare in tutta quella roba trovata sparsa sui tavoli: paste, confetti, liquori. Le pietanze che i coniugi Niccoli hanno mangiato al ristorante, le hanno mangiate tante altre persone e non sono morte, nè hanno avuto disturbi. Vicino alla camera n. 39, vi è un termo-sifone, ma ad una distanza di dieci metri circa, poi tutte le altre sere non è avvenuto niente in quella camera ove hanno dormito varie persone. Del resto, gli ispettori dell'ufficio di igiene municipale, nella visita fatta all'albergo, hanno escluso assolutamente che i due sposi siano potuti rimanere vittima di esalazioni di acido carbonico. Oggi intanto nella camera incisoria del Verano, presenti il giudice istruttore ed il cancelliere, è stata fatta l'autopsia del cadavere del Leone Niccoli. Il risultato ancora non è noto; verranno tolti i visceri per poterne fare l'esame chimico e stabilire esattamente le cause della morte e le cause del grave malore toccato alla moglie.

La lotta contro l'italianità in Austria

Vienna, 23, mattina.

Le Autorità di Ragusa hanno proceduto allo scioglimento della Società italiana «Forza e Coraggio», per ragioni politiche.

Le misure sanitarie
e la popolazione napoletana
Ciò che dice il prof. Castellino

Roma, 23, notte.

L'agitazione napoletana, contro il mantenimento delle rigorose misure sanitarie del porto di Napoli, assume una piega sempre più minacciosa. Per scongiurare maggiori complicazioni, sono venuti a Roma i rappresentanti di Napoli per conferire col Governo. Oggi intanto il sindaco ed i deputati di Napoli furono ricevuti al ministero dell'interno, dal presidente del Consiglio, dal ministro degli esteri, da quello del tesoro, dal sottosegretario agli interni e da quello alla grazia e giustizia, per esaminare la questione degli emigranti nel porto di Napoli. Assistevano alla riunione il direttore generale della sanità ed il nuovo commissario generale per l'emigrazione Di Fratta. Il ministro dell'interno, Luzzatti, ha esposto lo stato della questione e la responsabilità del Governo e dell'amministrazione comunale e della Deputazione di Napoli, che devono determinarsi nel solo scopo della salute pubblica, felicemente ed interamente conquistato. Presero la parola il direttore generale della sanità pubblica ed il commissario generale per l'emigrazione, i deputati Arlotta e Girardi, il sindaco di Napoli e l'on. Ciccotti. Parlò anche il ministro degli esteri, come rappresentante del servizio dell'emigrazione. Il ministro dell'interno, riassumendo la discussione, diede incarico al direttore generale della sanità pubblica ed al commissario generale dell'emigrazione, di recarsi immediatamente a Napoli a fine di esaminare con quali mezzi si poteva lasciare alla corrente migratoria, il massimo svolgimento, che deve venire, appunto in questo tempo, coordinato con la cura preventiva degli avvenimenti sanitari e con l'uso migliore delle locande, opportunamente vigilate, conservando illeso l'ottimo ricovero istituito dallo Stato.

Il ministro consentì a questa indagine immediata, per corrispondere al desiderio di tutte le rappresentanze elettive di Napoli, ma da parte sua non potè astenersi dall'affermare la responsabilità di esse nel consentire a tutte le cautele necessarie a tener lontano da Napoli, centro di salute o di irradiazione di mali, i quali che tanto l'avevano infiacchita gli ultimi mesi: nel che i rappresentanti tutti di Napoli convennero fermamente.

Appena il direttore generale della sanità pubblica ed il commissario generale dell'emigrazione, d'accordo col Municipio di Napoli avranno studiato le opportune misure, il ministro dell'interno, dopo averle esaminate, le sottoporrà di urgenza al Consiglio dei ministri.

Gli stessi provvedimenti saranno applicati a Palermo e ad altre città marittime che egualmente li reclamano. L'on. Castellino, professore di igiene all'università di Napoli, interrogato sulla attuale agitazione napoletana e sulle condizioni sanitarie del porto di Napoli, ha detto: «L'agitazione napoletana è veramente molto grave. Ad essa si collega la difesa disperata di moltissime classi della popolazione napoletana, le quali classi, vivendo appunto sopra guadagni miserevoli ed incerti, più nessuna assicurazione che il pane quotidiano possa venir loro da un momento all'altro (per disposizioni come quella della quale ci occupiamo) completamente tolto. La Direzione generale di sanità, di fronte alla grande responsabilità che le incombe in questo momento eccezionale della vita del nostro paese, ha creduto di tutelare l'igiene di Napoli sacrificando a questo interesse di ordine pubblico, l'interesse di una numerosa classe di persone. Mai come in questo caso «salus publica suprema lex» avrebbe così avuta una applicazione più rigida ed il movente della Direzione generale di sanità è quanto mai rispettabile. Senonchè c'è da domandarsi: «I pericoli che la sanità si prospetta in questo momento per l'integrità igienica del paese sono realmente così preoccupanti da giustificare misure di tanta gravità? Ed ancora c'è da chiedersi: «Esiste realmente il pericolo del ritorno del colera per l'Italia, dopo la lotta vittoriosa dell'anno scorso?». Io oso credere che il pericolo di colera nel nostro Paese non c'è più; intendo dire in conseguenza dell'infezione dell'anno scorso, e poichè la Direzione generale di sanità, con i suoi provvedimenti ha mirato a questo: che cioè fosse impedito a Napoli un eccessivo agglomeramento di emigranti provenienti da paesi, l'anno scorso colpiti da qualche caso di colera, i quali ancora possono dare qualche preoccupazione dal punto di vista sanitario; se io assicuro che questo pericolo non esiste, viene a perdere evidentemente la ragione del provvedimento preso dalla Direzione di sanità. Da mie indagini particolari, da sicure relazioni di miei assistenti e studenti dei paesi che più hanno preoccupato, per una serie di considerazioni di ordine scientifico, posso impegnare la mia parola d'onore nel senso cioè che il colera in Italia è finito. D'altra parte la garanzia sanitaria che col provvedimento escogitato, si crede di prendere, è del tutto illusoria. Pericolo, ripeto, non ce n'è, ma facciamo il caso che si trattasse realmente di difendersi da individui provenienti da località infette. Ebbene, i provvedimenti della Sanità che risultato avrebbero? Non quello di impedire che a Napoli giungano persone provenienti da quei luoghi, ma quello di riunire queste persone con un provvedimento quanto mai vessatorio in un unico locale e fomentare così una agglomerazione voluta. I pericoli che si cercavano d'altra parte di combattere.

— Come crede che si potrebbe risolvere la questione?

— Ma, semplicemente abolendo questa restrizione, aprendo con tutte le maggiori cautele igieniche gli alberghi, ora chiusi, ed invece di proporre disastrosi provvedimenti, prenderne uno solo di indole veramente sanitaria, che è quello di stabilire una vigilanza rigorosa nei locali abitati dagli emigranti. Questo servizio dovrebbe essere fatto da una schiera di medici i quali così troverebbero anche campo di prepararsi per tutte le evenienze e fare pratica di una attività che può essere sempre preziosa per la difesa della salute pubblica.

Il sindaco di Napoli, uscendo dalla odierna conferenza dei rappresentanti di Napoli col Governo, si è limitato a dire: «Il Governo si è dimostrato gelosissimo della difesa degli interessi napoletani. L'on. Luzzatti ha compreso pienamente la gravità del problema che noi gli sottoponevamo».

Il curioso processo dei fratelli Wright
Una visita all'antenato degli aeroplani

Parigi, 23, mattina.

Da parecchi giorni si è impegnata, davanti alla terza Camera del Tribunale civile, una discussione per il processo intentato dai fratelli Wright contro diversi costruttori francesi. Gli aviatori americani rivendicano, com'è noto, l'invenzione del «gauchissement» delle ali, che ha permesso all'aviazione un tanto rapido sviluppo. L'avvocato degli aviatori francesi ha sostenuto che questo «gauchissement» esisteva anteriormente agli apparecchi dei fratelli Wright ed hanno citato, come esempio, l'«Avion» di Ader, che è posto al Conservatorio. Il tribunale decise di recarsi ad esaminare sul posto questo famoso apparecchio, il quale è il primo che si sia staccato dal suolo. Questa visita all'antenato degli apparecchi aviatori è avvenuta nel pomeriggio. Oggi, i magistrati hanno lasciato il palazzo di giustizia, in automobile, verso le tre, accompagnati dagli avvocati, dai due fratelli Wright, e dai difensori delle parti avverse; molti curiosi, sapendo di questa visita del tribunale, stazionavano davanti alla porta dell'edificio, ed erano a stento trattenuti da numerosi agenti. I magistrati, accompagnati da un perito ingegnere, furono ricevuti dal direttore del Conservatorio, ed accompagnati nella sala dove è esposto l'apparecchio «Avion». I magistrati, entrati subito nella sala, fecero chiudere tutte le porte, nonostante l'insistenza della folla, ed ascoltarono le spiegazioni che furono loro fornite dall'ingegnere-perito.

Delitto o pazzia?

Parigi, 23, mattina.

Un misterioso individuo, che si è qualificato per Mario Paillet, si è costituito prigioniero nel pomeriggio di ieri, facendo al commissario questa dichiarazione: «Ho strangolato una donna stamattina a Ballincourt». Siccome di questo delitto non si aveva nessuna notizia, si sono chiesto informazioni. Lo strano individuo non ha voluto aggiungere altro.

Cronaca Cittadina

La seconda giornata di sciopero nei cantieri dell'Esposizione

Piccolo stato d'assedio al Valentino

Le condizioni del lavoro nei cantieri dell'Esposizione sono leggermente migliorate. L'altra mattina, infatti, un centinaio soltanto di operai erano entrati nel recinto; ieri mattina il loro numero è salito a circa un duecento, quasi tutti carpentieri. Il lavoro è stato perciò ripreso parzialmente nei Padiglioni della Marina, della Città di Parigi, del Brasile, della Difesa del Paese, della Russia, dell'Inghilterra. In questo Padiglione, oltre ai carpentieri (che l'impresa aveva lasciato nel pomeriggio di ieri l'altro in libertà), ripresero il lavoro anche qualche operaio d'altre categorie. All'entrata dell'ingresso abituale degli operai, presso il monumento Principe Amedeo, è stato affisso un avviso, nel quale si avverte che gli addetti ai lavori hanno libero il passo. Ciò per assicurare i limiti che la libertà del lavoro è rigorosamente protetta e tutelata.

L'Autorità, infatti, ha preso rigorosissime misure di vigilanza. Nell'interno, presso i punti più facilmente esposti ad un possibile assedio degli scioperanti, sono state messe sentinelle armate di fanteria e di bersaglieri.

Numerose pattuglie di carabinieri e di agenti percorrono inoltre in tutti i sensi i viali ancora aperti al pubblico. Ma la misura d'ordine più efficace fu affidata alla cavalleria, a cui venne affidato lo speciale incarico di far fronte a qualsiasi assembramento.

Grazie a questi provvedimenti, i duecento circa scioperanti, che ieri mattina si riunirono nelle vicinanze dei cantieri, non poterono svolgere alcuna azione, poichè immediatamente essere costretti a lunghe e movimentate evoluzioni. Soltanto agli individui isolati che si poteva supporre operai, desiderosi di riprendere il lavoro, veniva concesso di avvicinarsi all'ingresso del recinto.

Incidenti notevoli non ne avvennero. Degno di nota è soltanto l'arresto di uno scioperante, il quale si aggirava solo sul viale che conduce al Restaurant del Parco. Sorpreso dal commissario cav. Pollotti, fu fermato e venne trovato in possesso di una provvista di pietre, che si era messe in tasca, coll'evidente intenzione di farne possibilmente un regalo ai compagni lavoranti.

Oltre alle pietre, egli teneva pure un martello. Il commissario lo fece perciò ritenere in arresto, in attesa di provvedimenti.

In Prefettura

Ieri mattina la Commissione degli imprenditori, secondo il mandato ricevuto, si recò dal prefetto comm. Vittorelli per richiedergli di un servizio speciale di vigilanza ai cantieri per la tutela della libertà di lavoro. Il prefetto rispose che già si era provveduto e che aveva prese disposizioni in proposito d'accordo col questore.

Evoluzioni e squilli

Nel pomeriggio di ieri il numero dei disoccupati si accrebbe di poco: cinquanta operai si riunirono ai duecento che avevano ripreso il lavoro e ritornarono ai cantieri senza incidenti.

Alle ore 14 alla Camera del lavoro si tenne l'annunciato comizio che riuscì molto numeroso. Fu confermata, per così dire, la deliberazione di continuare la lotta, ed i vari oratori raccomandarono la solidarietà e la organizzazione come mezzi per ottenere la vittoria.

Verso le 17, un gruppo di forse trecento scioperanti, usciti dalla riunione tenuta nel salone sotterraneo del palazzo dell'Associazione generale degli operai, si disposero in corteo per muovere, probabilmente, verso il Valentino. Il commissario cav. Massera però stimò più opportuno risparmiare ad essi ed ai suoi agenti la non breve passeggiata, e fatti subito chiamare le guardie ed i carabinieri, messi a sua disposizione, sciolse la colonna a suon di squilli. Una parte dei dimostranti fece precipitosamente ritorno alla Camera del lavoro, seguiti di gran corsa da agenti e carabinieri. Un'altra parte prese per via Davide Bertolotti e raggiunse piazza Solferino ove si soffermò. Radunatisi poscia di nuovo, accennarono a far ritorno alla Camera, ma poichè vedevano di lontano le guardie, sostarono in via Bertolotti, presso la nostra redazione, sfogando il loro desiderio di ostilità verso gli agenti, con fischi e grida. Essendo nel frattempo giunti altri drappelli di guardie dalla Questura centrale, venne eseguita una nuova evoluzione podistica che mise definitivamente in fuga i dimostranti.

Lo sciopero dei vetturini

Un'adunanza della lega concessionari

La Lega fra concessionari di vetture si adunava in assemblea straordinaria nella sua sede presso la Lega Industriale.

Erano presenti oltre ai soci, rappresentanti 150 vetture, il presidente della Società M. S. e miglioramento fra vetturini e concessionari signor Baracco Carlo con parecchi rappresentanti, nonchè parecchi soci dipendenti cocchieri.

Presiedeva le due assemblee il cav. Goretta, assistito dal segretario della Lega fra concessionari, signor Millone.

Dopo ampia ed esauriente discussione, l'assemblea, unanime deliberava di mantenere fermo il memoriale col quale s'accettavano le proposte della Commissione Municipale presentato alla seduta tenutasi al Municipio fra la Commissione stessa e le rappresentanze padronali e dei cocchieri e che qui riproduciamo:

« Il compenso che i concessionari dovranno dare ai cocchieri sarà del 25 0/0 (due del quarto) sull'introito lordo del tassametro. Qualora però tale 25 0/0 calcolato sulla media di dieci giorni risultasse inferiore a lire due per giornata o lira una per ogni mezza giornata di lavoro effettivo, i concessionari dovranno pagare in proprio la differenza necessaria a raggiungere il detto *minimum*. »

Emerse il desiderio di parecchi concessionari-cocchieri e di dipendenti di poter riprendere il servizio, purchè l'autorità di P. S. cercasse di tutelare la incolumità delle persone trasportate, dei cocchieri o delle vetture, evitando gli assembramenti.

Incidenti - L'arresto d'uno scioperante

Verso le 16 un gruppo di cocchieri scioperanti usciti poco prima dalla Camera del Lavoro, incontrarono in via Cernaia, presso l'angolo di via Stampatori, la vettura n. 145, guidata dal proprietario signor Rocchetti, su cui si trovava una signora diretta alla stazione di P. S.

Gli scioperanti si strinsero in gruppo dinanzi al cavallo in modo che il cocchiere fu costretto ad arrestarsi.

Uno del gruppo tolse quindi con uno strappo, le guide dalle mani del cocchiere e poichè questi riuscì a riprendersele con un nuovo strappo, egli le tolse una seconda volta. A questo punto però sopraggiunse sul posto il commissario cav. Massera, il quale fu pronto a penetrare nel gruppo e quindi a dichiarare in arresto lo scioperante, che dal suo gesto si poteva ritenere capo della brigata.

L'arrestato venne consegnato a due carabinieri, che lo tradussero alla sezione di via Giannone, ove fu identificato per certo Morlano Ilario fu Giuseppe. Preso le generalità, il commissario ordinò il suo invio alle carceri. In mancanza di vetture pubbliche, la traduzione venne eseguita col carrozzone cellulare.

— Un altro incidente è avvenuto alla vettura n. 185, che, per aver fatto un piccolo giro per la città, giunse alla rimessa coi cristalli rotti, lo sportello scompaginato, il fanale in pezzi ed il *coupé* ammaccato a colpi di pietra.

Questi furono le uniche note disgustose dello sciopero nella giornata di ieri. L'assenza delle vetture fu quasi completa.

Oggi, però, parecchie vetture faranno servizio, sotto la tutela dell'autorità di P. S.

Per lo "Stadium,,

L'assemblea ordinaria dello Stadium, essendo andata deserta il giorno 23 per mancanza del numero legale di sottoscrittori, è rinviata in seconda convocazione a domani, sabato 25, alle ore 15, nel salone del Circolo Centrale, e sarà valida qualunque sia il numero dei presenti.

Partenze

Sono partiti per Roma gli on. Daneo, Falcioni e Compans.

La partenza dell'on. Giolitti

L'on. Giolitti è ripartito ieri per Cavour alle 13,50.

Per l'Esposizione del 1911

229.a lista di sottoscrizioni

Totale liste precedenti	L. 5,451,000
Viona Candido e consorte	200
Carguino Giovanni (2.a sottoscrizione)	200
B. F.	200
Depaoli Giovanni (ottico)	100
Ferrari Bargetto Teresa	100
Schäfer Adolfo	100
Ferrando Umberto	100
Rodolfo Mario (Chivasso)	100
Raimondetti Arturo	100
Zaccaria Amedeo	100
Zaccaria Erminia	100
M. A.	100
Poretta Annibale	100
Rosso Andrea (negoziante)	100
Rosso Anna (id.)	100
Sacco Corsaole Giulia	100
Sacco Giuseppe Raffaele	100
Zabert Alberto	100
Zabert Vittorio	100
Zabert Sacco Rina	100
Zabert Giuseppe	100
G. P.	100
Vela avv. Umberto (S. Mauro Torinese)	100
Sannazzaro Natale	100
Perino G. B. (Villardora)	100
Dughera Giustino ved. Servetti	100
Rocchinotti Giuseppe	100
Totale	L. 5,454,000

La venuta del Sottosegretario al Tesoro per l'indennità agli impiegati

S. E. l'on. Pavia, sottosegretario di Stato al Tesoro, fu ieri a Torino per conferire sulle domande di indennità avanzate degli impiegati ed operai di Stato in occasione dell'Esposizione.

Ricevette il prefetto, il sindaco e la Commissione degli impiegati e di operai, nonchè la rappresentanza delle Cooperative locali.

Ripartì ieri sera da Torino. S. E. si è riservata di riferire al Presidente del Consiglio per le ulteriori deliberazioni.

La fiera gastronomica in piazza Carlo Alberto

Un'allegria di festoni dai bei colori smaglianti sotto la tristezza d'un cielo di piombo; una folla di mascherine più o meno vivaci sui banchi e una folla di autorità e d'invitati nella corsia che separa le due file di padiglioni....

Mentre una musica sulla piazza da concerto, accompagnata, più lontano, dall'altro concerto delle trombedine o dei fischietti, le autorità visitano i banchi degli espositori. La differenza tra la fiera gastronomica e quella enologica è importante: in questa si beve soltanto; in quella si beve e si mangia. Il divertimento, quest'anno, è dunque più completo. Vi è persino un [illegible] in tutta regola. Non sappiamo se sia fuori concorso; ma è certo che esso spera nel concorso degli avventori.

Tra i presenti all'inaugurazione si notavano: l'on. Pavia, sottosegretario al Ministero del Tesoro, il prefetto, il sindaco, il questore, coi loro segretari particolari, il vice-console di Francia, il presidente della Confederazione Esercenti, signor Cambiano, il cav. Crapanne, parecchi consiglieri comunali e della Camera di Commercio, il cav. Franchi, vice-presidente della Pro-Torino.

La Commissione Esecutiva della Fiera è al completo. Così pure vi sono quasi tutti i membri della Giuria.

La visita dura dalle 14 alle 15; e prima che le autorità e gli invitati si allontanino, il Comitato offre nei locali della Direzione uno *champagne* d'onore.

Poi vengono aperti i cancelli, e il pubblico fa irruzione nella fiera.

Così il carnevale è entrato ufficialmente nella sua lieta agonia e quanti hanno del fiato e del tempo da sprecare, possono sfogarsi a volontà.

Consiglio comunale

Oggi il Consiglio comunale si è radunato in seduta pubblica per discutere diversi argomenti all'ordine del giorno, fra i quali una deliberazione della Giunta in data 23 febbraio 1911, riferentesi a modificazioni nella pianta organica degli impiegati, votata pochi mesi or sono. La deliberazione della Giunta è evidentemente una conseguenza della sospensiva deliberata, come annunciammo, dal Consiglio nella sua ultima seduta segreta, riguardo ad un concorso per dodici nuovi impiegati di concetto che era stato fatto deliberare dal Consiglio senza avvertirlo che si trattava di modificazione d'organico.

La questione è grave e complessa assai più di quanto a tutta prima non appaia. Forse avremo occasione di ritornarvi sopra.

Interpellanza del consigliere Bovi per le feste cinquantenarie

Il consigliere Bovi, unitamente ad altri suoi colleghi, ha presentato al Sindaco la seguente interpellanza:

« Partecipe il suo popolo, Roma si appresta a celebrare con grandiosi festeggiamenti la data della celebrazione cinquantenaria della proclamazione del regno d'Italia. Si chiede al Sindaco di Torino se e quali manifestazioni solenni egli intenda proporre al Consiglio per ricordare degnamente la data gloriosa ».

Borsaiuolo preso in flagrante

Verso le 21,30 di ieri sera, mentre la signora Erminia Trippa passava in piazza Carlo Alberto, avvertì che qualcuno le toccava la borsetta, e vide un individuo che tagliava una fettuccia della borsetta stessa, servendosi di un paio di forbici, che subito nascose. La signora con uno strappo violento riuscì a trattenere la borsetta, mentre il ladro tentava allontanarsi; ma non lo potè. In quel punto la ressa attorno alla fiera gastronomica era grandissima, e fu così facile alla signora inseguire il borsaiuolo, imbarazzato.

Finalmente apparve una guardia municipale, che arrestò il ladro e lo accompagnò in Questura.

Qui fu identificato per certo Carlo Scanza di Vittorio, d'anni 21. Gli si trovarono in tasca le forbici che servirono per tagliare la borsetta, ed un pezzo di catena.

Aveva un complice, che è riuscito a fuggire.

Carro che passa sul corpo del carrettiere

La disgrazia gravissima, che potrà forse avere tragiche conseguenze, è accaduta ieri al tramonto, in via Catania.

Il carrettiere Celeste Prandi, d'anni 22, mentre percorreva quella via, conducendo un carro, scivolò e cadde al suolo, rimanendo pesantemente disteso dinanzi alle ruote; queste gli passarono sul corpo con tutto il peso del veicolo carico di legname.

L'infelice giacque privo di sensi, contuso in più parti del corpo.

Accorsero sul posto i militi della « Croce Verde » con barella, che lo trasportarono al San Giovanni, dove fu ricoverato in gravi condizioni.

Il dottor Longo gli riscontrò la frattura complicata della clavicola sinistra con lesione del polmone. Si riservò quindi sulla prognosi.

Arresti

Gli agenti hanno tratto in arresto il pregiudicato Vittorio Caire, di Giovanni, di anni 35, il quale, dopo aver mangiato e bevuto nella trattoria di Giovanni Fassetto, in via Don Bosco, 33, facendo un conto di oltre sei lire, tentava di filare all'inglese per non pagare.

— Alberto Giovannelli di Innocenzo, d'anni 17; Giuseppe Penlante di Giacomo, d'anni 21, e Costantino Perrino di Giovanni, d'anni 15, furono arrestati perchè in possesso di oggetti d'oro di cui non seppero giustificare la provenienza.

L'investimento d'una donna

Marcellina Pomerano, d'anni 47, fu investita dal tram municipale N. 5 della linea Barriera di Casale, all'angolo di via Pietro Micca e via Mercanti, e riportò una lussazione all'anca destra. I militi della Croce Verde la trasportarono al San Giovanni dove il prof. Serafini la giudicò guaribile in 50 giorni e la fece ricoverare.

La disgraziata caduta d'un ginnasta durante la "matinée,, del Circo Sidoli

Il ginnasta Leandro Otto, nativo di Souval, in Isvezia, d'anni 25, si presenta nel Circo Sidoli, insieme ad un compagno, in un numero di speciale attrazione, in cui si compie dall'alto di un trapezio, sospeso alla vòlta, prodigiosi esercizi di forza, sostenendo coi denti e colle mani pesi considerevoli. Egli è specialmente applaudito quando coi denti regge un congegno al quale sono attaccate due automobili recanti due signore.

Ieri, nella *matinée*, prima di iniziare questo esercizio, egli eseguiva volteggi col suo compagno, tenendosi afferrato con le mani alla sbarra, alta tre o quattro metri dal piano della pista. Improvvisamente una mano gli mancò ed egli cadde malamente sulla pista.

Al pubblico sfuggì un grido di raccapriccio; ma il giovine si rialzò prontamente e, appoggiandosi al braccio del direttore del maneggio, si allontanò senza dar segno di soffrire. Ma, appena fu nel riparo delle scuderie, si lasciò cadere su una sedia: egli non poteva più camminare. Aveva riportato la lussazione radiocarpea destra e la distorsione del polso sinistro. Ebbe le prime cure dal medico del teatro, che fece chiedere una barella.

Tra il pubblico, impressionatissimo per lo spiacevole incidente, vi fu un momento di commozione intensa, che poi si calmò. Lo spettacolo così potè continuare regolarmente.

Il ferito venne poi trasportato al San Giovanni, dove fu ricoverato. Il prof. Serafini lo giudicò guaribile in 30 giorni.

Si è assodato che il triste incidente è dovuto ad una pura disgrazia casuale.

Il lavoro della squadra mobile

Dagli agenti della squadra mobile sono stati arrestati i pregiudicati Luigi Avignoli, di anni 21, Antonio Ponsi di anni 21, e Mario Onesti, perchè autori di furto di un collo di tappeti di lana, del valore di lire 60, in danno della Ditta Alimone Mansan, in via Carlo Alberto, N. 29.

— Gli agenti della squadra mobile hanno pure arrestato i pregiudicati: Costantino Perino, di anni 19, Alberto Giovanelli, di anni 17, e Eugenio Verdinaggio, di anni 18, perchè autori del furto di due chilogrammi di confetti e di due bottiglie di liquori, in danno del confettiere Telesio Romeo, abitante in via Nizza, 7.

Il Verdinaggio è pure contravventore alla vigilanza speciale.

Cinque dita amputate

Il falegname Ermanno Nascon, d'anni 31, abitante alla Venaria Reale, mentre lavorava colà nello stabilimento Cotrino e Macagno, fu preso con la mano destra sotto una pialla così da riportare l'amputazione traumatica di cinque dita.

Fu ricoverato al San Giovanni e giudicato dal dottor Jachia guaribile in un mese.

Infortunio alla stazione Dora

Bartolomeo Moreno, d'anni 49, abitante in corso Vercelli, n. 74, manovale, nell'interno della stazione ferroviaria di Dora, scaricava del legname da un carro, quando cadde al suolo, riportando la frattura probabile della base cranica.

Fu ricoverato al San Giovanni, dove il dottor Jachia lo giudicò guaribile in 40 giorni.

Mentre guardava una giostra

Carlo Prinder Silvestro, d'anni 19, imbianchino, era intento a guardare una giostra all'angolo di piazza Vittorio e via Napione, quando la pedana fu posta in movimento ed egli, urtato, cadde, riportando una ferita lacero-contusa al sopracciglio sinistro. Fu accompagnato al San Giovanni, dove quei sanitari lo giudicarono guaribile in 20 giorni.

Bicicletta contro un tram

Tal Celestino Jona, d'anni 36, fattorino, percorrendo in bicicletta via Madama Cristina, all'angolo di via Orto Botanico fu investito da una tranvia della Belga e cadde, riportando la frattura della clavicola destra e lieve commozione cerebrale. Venne ricoverato al San Giovanni, dove il prof. Serafini lo giudicò guaribile in 15 giorni.

SPORT

SCHERMA.

La grande accademia di questa sera pro Kirchoffer

Ricordiamo che stasera, alle ore 21, avrà luogo nel salone della Borsa, gentilmente concesso dalla Direzione della Camera di commercio, l'importante accademia schermistica promossa a beneficio del maestro francese Kirchoffer da un Comitato di *sportsmen*.

Il maestro Colombetti, il signor Mangiarotti, il cav. Verona ed il signor Filippo Furst hanno predisposta ogni cosa per assicurare il migliore successo alla simpatica riunione.

Gli assalti incominceranno alle ore 21, e la *smarra* sarà tenuta dal noto maestro Filippo Furst e dal maestro Egidio Candiani.

SKY.

Un mecenate della S. U. C. A. I.

Il comm. Ravà Sforni, il noto *sportman* mantovano, ha offerto lo *Sky d'oro* alla S. U. C. A. I. affinchè venga disputato nella gara nazionale studentesca di Sky che avrà luogo a Madesimo il 5 marzo durante il IV Convegno della S. C. A. I. la grande manifestazione di tourismo invernale del T. C. I. e le gare indette dallo S. C. M.

Alla gara, che si effettuerà in completo assetto d'alta montagna per dimostrare l'aiuto che può dare all'alpinista lo Sky nei percorsi d'alta montagna, parteciperanno gli studenti delle Università di Bologna, Milano, Pavia, Roma.

Le iscrizioni alla gara e al convegno si chiudono sabato 25 corrente presso la Birreria Spaten, via Ugo Foscolo 2-4, Milano.

AERONAUTICA.

Le gare pei dirigibili e pei palloni sferici sospese

Per la ritardata soluzione di alcune trattative in corso col Governo circa l'intervento dei dirigibili militari, e per altre difficoltà di vario ordine insorte nell'organizzazione, la Commissione Esecutiva ha deliberato di sospendere il concorso pei dirigibili e le gare per i palloni sferici.

Fino a nuovo avviso sono perciò state sospese le iscrizioni alle gare.

Stato Civile di Torino

23 febbraio 1911.

NASCITE: 14, cioè maschi 7, femmine 7.

MATRIMONI: Aulino Giuseppe con Fiola Maria Erminia — Avena Gioachino con Bonzano Clara — Carello Patrizio con Fasola Virginia — Chiaro Felice con Rua Irene — Colombo Felice con Novarese Giuseppa — Danzi Crescentino con Rosbenberg Maria — Ferrero Pasquale con Raschia Virginia — Fontana Francesco Vincenzo con Denina Eugenia — Gambera Carlo con Cabiati Giulia — Tenente Giovannozzi Guido con Marzelli Maria — Governatori Luigi con Piccablotto Maddalena — Meinardi Alberto con Giachino Amabile — Molinatti Giovanni con Bonaccini Agostina — Nebbia Carlo con Vigna Angiolina — Rigo Vittorio con Novara Elisa — Rossetta Giuseppe con Long Emilia — Spesso Renato con Lamberti Giovanna — Zerbino Albino con Galle Ida — Nicolai Agostino con Valle Maddalena.

MORTI: Allara Luigi fu Giovanni, d'anni 71, di Crescentino, capitano a riposo, via Po, 32.

Belluchio Antonio, id. 48, di Trinità, macellaio, corso Emilia, 20.

Belordo Domenico, id. 22, di Torino, sarto, corso Sannoiller, 15.

Baglione dott. Umberto, id. 47, di Torino, medico-chirurgo, via Bertola, 20.

Zolla Giov. Battista, id. 70, di Vigevano, agiato, via San Secondo, 72.

Rossello Eusebio, id. 96, di Mazzano, calzolaio, via Pelonghera, 40.

Mina Domenica, id. 40, di Cornaliano, sarta, cucitrice.

Anderno Maria Margherita, id. 60, di Crescentino, maestra ambulante.

Cattica Edoardo, id. 18, di Alessandria, geometra.

Curetti Raimondo, id. 60, di Torino, bracciante.

Tessi Candida, id. 11, di Torino.

Dosso Carlo, id. 22, di Torino, meccanico.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 16, di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 2.

ARTI E SCIENZE

Un'opera nuova a Vercelli.

"Sull'orma,,

Poema drammatico di G. Nolli Musica di C. Viscardini

(Per telefono dal nostro critico musicale espressamente inviato).

Vercelli, 23, notte.

Il libretto.

Un dramma fosco, tutto percorso ed agitato da un turbine violento di passione sensuale e quasi selvaggia, che si sferra con la concitazione e con l'impeto della lussuria, dell'odio, della gelosia, facendo capo al conte Starscenski, uomo semplice « quasi primitivo, tanto è buono e fiero », ed alla moglie Elga, che sete di lusso spinse a sposare lo Starscenski, e la fola getta invece tra le braccia di un Oghinski, cugino del conte, dalle « torze membra » e sciocco.

Epoca: verso il 1600.

Nella grande sala del castello polacco del conte Starscenski è tutto un sorriso primaverile. Il nel languido effluvio dei fiori canta Elga, e canta di sè, del suo cuore

il cuore, che vi invita
a ber di una fiorita,
vi pungerà nel cuore
per suggervi la vita
dall'acuta ferita.

« Toccatemi ed uccidetemi, toccatemi e ferisce », dice la bella nell'ardenza del senso, e il conte la guarda da lontano, tutto compiacendosi di lei, simile a bimba che folleggi. Ma l'intendente dello Starscenski non è così sereno. Profondi sospetti ne turbano l'animo. Egli presente che le carezze d'Elga al consorte sono bugiarde; che d'altri sono il cuore e il corpo della donna. E teme per il suo signore. Ma nell'ansa primaverile, tutto pervaso dalla dolcezza della pace famigliare, resa più profonda da un amore di bambina, i dubbi sembrano vani; e il conte parte per la caccia: manifesta acuta, bestiale la sensualità riafferra Elga: ed uno spasimo acuto l'assale di darsi presto a tutta ad Oghinski, perchè

la maschia sua posse
il suo morso
la facciano livida e rossa.

Una scenetta tra la governante e la bambina del conte crea il secondo atto (o ricordi indimenticabili del *Boris Godounow*!). Ed ecco Starscenski con l'intendente. Questi ormai ha la prova che Elga tradisce il marito. Orme nella neve; un segno sopra un leonco.. E il conte che vede cose, agitato, l'uomo che gli è fido, vuole sapere... Il sospetto si fa più vivo, incalzante, terribile, quando il contegno strano di Dertha, la confidente di Elga, venuta per prendere un cofanetto, fa supporre al conte che il cofanetto racchiuda un mistero. In esso è il ritratto di Maja, la bambina che il conte credette sempre la dolce consecrazione del suo amore per Elga. Ma no. L'ansoscia sottile del sospetto diviene ormai certezza, che penetra con violenza brutale. Egli afferra la bambina: la spinge verso la fiamma, perchè bene gli illumini le fattezze... E il delitto ora gli si affaccia alla mente con sensi sicuri. La bimba non è, non può essere sangue del suo sangue... Elga intanto appare, serena e bellissima. L'ira del conte non la turba: essa bene intuisce, ma finge. E alle arti scaltre della seduzione domanda ancora una volta aiuto. Vano aiuto peraltro: perchè il conte, in un supremo sforzo dominatore, allontana le braccia, che in atto di amore lo stringono... La vendetta ormai è decisa, e nulla può rallentarne il corso.

Nel terzo atto Elga e il conte sono nell'interno di una delle torri del castello: un'alcova è chiusa da un drappo nero: la luce d'una fiaccola getta intorno ombre paurose e riflessi sanguigni. E verso l'alcova il conte trascina Elga. Sul letto, ucciso, dorme il drudo; per sempre. La donna si getta sul cadavere, e ne ripete ad alta voce il nome, e rievoca il ricordo dei baci sulle labbra smorte.

« Fremi ancor » rugge il conte.

Fremi ancor su di lui, fremi d'offerta
benchè ei sia cadavere stecchito;
da te, o morta, nei sogni e nella vita,
non ei, non io ferito
io che non vivrò più
che d'odio.

Ma Elga non ha più ritegno: lo insulta; gli scaglia contro tutto l'odio, di cui è piena l'anima sua: gli grida che ormai l'abborre, che non l'amò mai. Il conte allora l'afferra, la rovescia al suolo, ebbro di furore.. Ma volendo ancora provare l'ignominia della donna e la viltà di lei di fronte al pericolo imminente le grida: « Vuoi la vita? ebbene! scegli a tua posta tra la vita tua e quella di Maja ». E lo stilo lampeggia, in atto di ferire. Un ultimo pensiero infernale, già dianzi accarezzato, attraversa la mente della donna. Per accelerar tempo essa grida:

« per uscire di tortura
io qui, dirompero la creatura
mia, sotto gli occhi tuoi, l'anima mia
... e passami lo stilo
che in agguato l'attenda e non mi veda.

Il conte, come reso istupidito dall'orrore, acconsente. Ed Elga afferra lo stilo, e subdola e feroce, ferisce a morte il conte. Poi, spenta la fiaccola, fugge, dopo avere strappata Maja all'intendente accorso al rumore della lotta.

***

Tale il dramma, che Giuseppe Nolli avverte ricavato da una novella del Grillparzer, che già servì all'Hauptmann per il suo notturno in un atto « Elga ».

Ora sarebbe ingiusto il non riconoscere in questa riduzione un notevole elemento drammatico. L'azione incalza, ed è nella varietà rapida ed interessante. Talora essa quasi ci afferra alla gola, e ci mozza il respiro peccando per eccesso. Cito una sola scena, quella in cui il conte, accostando alla fiamma il viso della bambina che crede sua, ne scruta avido le fattezze. La situazione drammatica raggiunge qui un grado tale di intensità espressiva, da non tornare più possibile discutere di quali elementi essa si componga, e se l'orrore possa essere una sorgente di emozione nell'arte lirica. Io credo di sì, anche se molti, che stimo altamente, siano di me dissenzienti: ma lo credo ad un patto, che il musicista sappia ben comprendere quale deve essere il suo ufficio. Lo ha compreso il maestro Viscardini? Francamente no.

La musica.

Quando venni a Vercelli, udii parlare di musica che era una rivelazione. Ma una rivelazione di che cosa? Non certo di un temperamento drammatico: e questo sembrava invece essenziale. Il Viscardini avviluppa il dramma in uno spesso tessuto sinfonico, l'orchestra domina, sovrapponendosi talora anche alle voci, segue da presso l'azione nel senso che raramente si indugia in inutili commenti, ma dall'azione non sa distillare il succo drammatico. Così direi che spesso si risolve in un vaniloquio — se la parola non potesse sembrare offesa ad un'opera d'arte — che rivela serietà di intendimenti, anche se a me non sembri rispondente alle esigenze del dramma lirico. Bene nel sinfonista appare lo sforzo costante di colorire, di commentare con una qualche efficacia l'azione, ma per lo più l'ala presto si stanca, e le figure non assumono nell'orchestra quel carattere deciso, quella impronta personale che costituisce un elemento di varietà, perchè nella varietà degli atteggiamenti espressivi, rispecchiantisi nella varietà di atteggiamenti orchestrali, è una delle forze precipue del melodramma.

Accade così quanto osservai giorni sono per la « Morgana » del De Miero. L'uniformità domina, non per povertà di mezzi o di risorse, bensì per mancanza di intima virtù espressiva. Con questo in meglio: che il Viscardini rivela un'assai maggiore conoscenza della varietà degli effetti orchestrali, di quanto non appaia nel De Miero. Egli ha qualità di sinfonista che qui sembrano come impacciate e sopraffatte dal dramma. La scena impedisce evidentemente a lui quell'ampiezza di svolgimento, quella larghezza di linee cui il Viscardini si sentirebbe tratto dal suo temperamento. Aggiungo che il compositore è una tempra aristocratica d'artista, e però egli abborre da tutto ciò che può rasentare la platealità dell'effetto. Qualche spunto felicissimo di frase, in altre mani, diverrebbe sorgente di effetti sicuri. Qui no. La frase si spezza, assume andamenti insoliti, dando all'insieme un certo carattere di irrequietezza. Tuttavia (ed appunto per ciò la critica può essere severa), sarebbe fiera ingiustizia il disconoscere nel Viscardini qualità sode di musicista. L'opera è fatta con cura, con amore, e reca con sè una impronta di originalità. Sono rare le reminiscenze, ed anzi a me riuscirebbe difficile il far capo a qualche nome di caposcuola. Il cromatismo prevalente mi farebbe pensare a Wagner, ma tutto si riduce ad una questione di forma. Altrove aleggia lo spirito del Moussorgski, ed un brano anzi ricorda da vicino il maestro russo. Ma, ripeto, è nell'impronta personale e nel temperamento del sinfonista che io vedo le due qualità più caratteristiche del Viscardini. E ciò può ben bastare. Ciò condusse forse anche il compositore a adagiare certi modelli superbi di intensità espressiva nel dramma. Così ad esempio nulla nell'azione sceneggiata del Noivi (Otello) poteva ricordargli? Citare brani staccati nel fitto tessuto orchestrale non è possibile. Noterò soltanto che fra i pezzi più applauditi e fra quelli migliori, è il preludio dell'atto terzo, e proprio perchè qui il sinfonista si sente libero.

Il successo.

Date queste qualità sode e notevoli, non poteva non sorridere al Viscardini il successo. Ed esso fu vivo, caldo, sincero. Il simpatico teatro presentava un aspetto superbo per quantità e per eleganza di pubblico. E quale aspettazione! Da Milano e dalle città vicine molti erano accorsi, e questa aspettazione può essere già di per sè un indice in una città colta come Vercelli. Non conto le chiamate al proscenio. Furono molte alla fine di ogni atto, al poeta, al musicista, agli artisti, e non un contrasto osò turbare il consenso nell'applauso. Basterà desso per far sì che l'opera corra con eguale fortuna i teatri d'Italia? Non oso pronunciarmi, ma certo l'augurio favorevole sorge sincero, perchè il Viscardini ha diritto ad essere incoraggiato seriamente. Egli non avrà raggiunto per noi il fine che s'era proposto. Ma che per ciò? Non sono molte fin d'ora le pagine che non solo rivelano una buona promessa, ma bastano a far piacere questa « Sull'orma »? Aggiungerò che il Viscardini non fu aiutato nell'esecuzione, con quell'alacre zelo con cui taluni cittadini vercellesi contribuirono a rendere possibile l'andata in scena dell'opera, e ne sia data ad essi ampia lode. La sola orchestra, diretta dall'autore, parve, come suol dirsi, all'altezza della situazione. Essa si rese conto dell'importanza che le si attribuiva, ed eseguì l'opera con slancio, con giusta cura del colorito, con bell'insieme. L'ora tarda non mi consente maggiori particolari. Ma questo basta affermare: che con la rappresentazione di ieri sera, Vercelli scrisse una bella pagina artistica di più nei fasti della sua storia, già grande nell'arte, per i nomi di quel Giovenone e di quel Lanino e altri che ornano le sue vie, segno di gentilezza riconoscente e di coltura civile.

Il 188° saggio dell'Accademia di canto corale

Ieri sera, nella grande aula della Scuola « Vincenzo Troya » ebbe luogo il 188.o saggio indetto dall'Accademia di canto corale « Stefano Tempia ». E il pubblico accorse numeroso, poichè, oltre la ben nota bontà dei saggi della nostra Accademia, vi furono ieri da giudicare alcune nuove esecuzioni.

E il saggio cominciò con Grieg: la scena III di « Olav Tryggvason », il dramma incompiuto di Björnstjerne Björnson. E la scena, una danza sacra di giovani guerrieri e di sacerdoti, fu eseguita con ammirevole concordia di voci dal coro. Seguì una canzone burlesca d'un cinquecentista, Orlando di Lasso: una coserella molto graziosa, con effetti di campana, riuscita specialmente nei toni bassi. La signora Chiarina Fino-Savio, mezzo soprano, cantò una canzonetta del Rontani e una villanella del Falconieri: l'una e l'altra eseguite per la prima volta all'Accademia. E l'esecuzione fu veramente ottima da parte della gentile signora, accompagnata al piano dal maestro Lena. La canzonetta del Rontani — un autore secentista — fu scritta sulla nota ballatella del Chiabrera: « Se bel rio, se bell'auretta.... »: ed è semplice, ma graziosa, forse anche un po' leziosa. Ma ancora più semplice, e meno graziosa, cantata con meno convinzione, è la villanella del Falconieri, un altro secentista. La signora Fino-Savio si ebbe un applauso entusiastico: e richiesta del bis, cantò, anzi mimò con arte squisita il « Ruscello » dello Schubert, che dovette ripetere. Il vecchio « lied » del compositore viennese, ha troppa freschezza ancora ne' suoi trilli, — e pare veramente una polla d'acqua, un gorgoglio di fontanella, mirabilmente imitato dalla gola vibrante della Fino-Savio — è troppo caratteristica nella frase facile ed abbondante, perchè non trascini ancora e muova all'applauso!

Nel brano tratto dal « Faust » — una delle famose cantate per soli cori ed orchestra di Schumann — mi piace ricordare il solista, il basso Giacomo Salvi, dalla voce robusta, compiuta e non sforzata specialmente nelle note centrali. Un'altra prima esecuzione fu un movimento di valzer del maestro Bolzoni: un coro a quattro voci miste. Non troppo originale, e nel canto era da sperare una maggiore fusione. Squisitissimi invece una serenata del tedesco Abt ed una canzonetta-scherzo di Thermignon: quest'ultima più elaborata, con un lieve sapore di classicità. Una melodia per mezzo soprano, scritta dal Lana su alcuni versi del Carducci — perchè poi musicare il Carducci? — e cantata dalla Fino-Savio, non ha spunti di originalità: è tuttavia scritta con qualche grazia. Fu richiesto il bis. Riuscitissima invece, ed originale, e molto bene eseguita « La pastorella fedele » del Gouret, aria popolare a quattro voci, con a solo di mezzo soprano: la signora Fino-Savio. Il saggio è terminato con una piccola composizione del Goedermann « Corteo di sposi ». Dirigeva il maestro Pachner. Vi fu anche una piccola cerimonia: la consegna del diploma di accademici onorari alle signorine Iginia Ferrero e Giuseppina Busca, ed ai signori Mario Thermignon e Angelo Redozzi.

Così si è compiuto il 188.o saggio — un numero che da solo è il più chiaro elogio — della « Stefano Tempia ». E noi, come altre volte abbiamo scritto parole di sincera ammirazione, anche ora terminiamo questo breve cenno con una lode che non sa di benevolenza, ma di convinta approvazione.

Il successo del "Tannhauser,,

Il pubblico continua a dimostrare tutta la sua approvazione per il *Tannhäuser* affollando, anche in queste sere di distrazioni carnevalesche, il nostro massimo teatro.

Ieri sera la parte di *Elisabetta* fu, per una indisposizione di Elsa Bland, affidata ad Oliva Petrella, che ha saputo rivelarsi valorosa interprete di Wagner ed ebbe momenti felicissimi.

E' inutile aggiungere che il consueto successo caloroso è toccato ad Edoardo Ferrari, al Bonini, al Torres de Luna, alla Hotkoska ed agli altri minori interpreti. Un'ovazione ha salutato il maestro Baroni dopo l'*ouverture*.

Conferenza di Guido Rey

Sappiamo che Guido Rey, il noto letterato alpinista ed uno dei conferenzieri prediletti del nostro pubblico, ha consentito, cedendo alle vive premure fattegli, di riservare a Torino la primizia di una sua conferenza sulle campagne alpinistiche da lui fatte ultimamente sulle Dolomiti trentine.

Sulle Torri del Trentino è infatti il titolo della conferenza che egli terrà nel salone della Borsa, in via Ospedale, la sera del 4 marzo p. v., sotto gli auspici della Sezione di Torino del Club Alpino, illustrando e documentando la sua narrazione con numerose proiezioni fotografiche di quelle arditissime guglie e di particolari sulle scalate di esse.

Viva è l'aspettativa per l'artistico avvenimento, reso anche più simpatico dalla circostanza che la Sezione di Torino del Club Alpino ha, d'accordo col conferenziere, voluto destinare i proventi della conferenza al fondo per l'erezione del rifugio che nel nome di Roma ed iniziativa della S. U. C. A. I., gli alpinisti italiani intendono offrire alla Società degli Alpinisti tridentini, in segno di gratitudine per l'alta opera d'italianità che essa esercita in quelle terre.

La prenotazione dei biglietti è stata fino al 1.o marzo riservata ai soci del Club Alpino, i quali potranno ritirarli presso la Segreteria sezionale, in via Monte di Pietà, N. 28, dalle ore 14 alle 17 di ogni giorno.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 23 febbraio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: Ore 9: 748,3; ore 15: 749,6; ore 21: 750,8.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali:

Massima + 5,8 Minima + 2,0

Piazza Castello, — *Nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama*:

Temperatura massima del giorno 23	+ 5,7
Temperatura minima della notte dal 22 al 23	+ 1,0

24 febbraio — Il sole sorge alle ore 7 e minuti 15; tramonta alle ore 18 e minuti 5.

Giorno della luna 26.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 23	+ 4,7
Temperatura minima della notte dal 22 al 23	— 4,3

Ad ore 16.30 del 21 corrente, dopo lunghe sofferenze cristianamente sopportate, munita dei conforti religiosi, ha cessato di vivere in Roma 7089

Giovanna Rodano in Rodano

dell'età di 20 anni.

Il marito Dott. A. G. RODANO, con la bimba ROSETTA, il padre Dott. F. A. RODANO, i fratelli, le sorelle, i suoceri, i cognati, le zie ed i congiunti, tutti addoloratissimi, danno dell'immatura perdita il triste annunzio.

Non si mandano partecipazioni personali.

Stab. Pompe fun. R. Ravaggi, via Palermo, 47, Roma

Nella prima ora del giorno 23 Febbraio, circondato da tutti i suoi più cari, munito dei conforti Religiosi, si spense colla serenità del giusto, chiudendo una vita tutta dedicata al lavoro ed alla famiglia, il

Dottor UMBERTO BAGLIONE

Medico-Chirurgo

Specialista in Odontoiatria

Affranti dal dolore ne danno il luttuoso annunzio: 7186

La moglie MATILDE ALBERTI coi figli MARIA, VITTORIA e MARIO; la suocera GIUSEPPINA TEPPA Ved. ALBERTI; le sorelle, i cognati, la zia LUIGIA TEPPA Ved. SAPETTI, i nipoti e congiunti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo sabato 25 corr. alle ore 9,30 partendo dall'abitazione in via Bertola, 20.

Torino, 23 Febbraio 1911.

Non si mandano partecipazioni speciali e si dispensa dalle visite.

Nella notte del 22 corrente, dopo breve malattia, spirava cristianamente serena, in Roma,

FEDELINA DURANDI CAVALLINI

Collo strazio nell'anima, partecipano la dolorosa notizia: i figli ingegnere ERNESTO, con la moglie VIRGINIA GEISSER, ADELINA col marito ingegnere STANISLAO FADDA, e le figlie FEDELINA, RITA e GINA, e i congiunti tutti.

Ottemperando al desiderio dell'estinta, si prega di convertire in carità i fiori che le si volessero offrire.

Non si mandano partecipazioni speciali, e si dispensa dalle visite.

I funerali avranno luogo il giorno 24 corrente, alle ore 10, partendo da Piazza Sallustio, N. 24, fino alla stazione ferroviaria, d'onde la cara salma sarà trasportata a Belgirate, nel sepolcreto di famiglia. 7088

Stamane, alle ore 11, dopo lunga malattia sopportata con cristiana rassegnazione, munito dei conforti religiosi, rendeva la sua anima a Dio

Zolla Gio. Battista fu Carlo

INDUSTRIALE

d'anni 70

I figli CATTERINA col marito geom. FERRERO, CARLO, IDA, ALBERTO, EMILIO e TERESINA; i fratelli MICHELE e VENANZIO e congiunti, straziati dal dolore partecipano l'irreparabile perdita.

La sepoltura avrà luogo sabato, 25 corr., alle ore 9,30, partendo dalla casa via San Secondo, 72. 7177

La cara salma verrà trasportata a Piossasco nella tomba di famiglia.

Torino, 23 febbraio 1911.

Ieri mattina alle 10 spirava serenamente il

Cav. Avv. Luigi Alice

d'anni 58

I nipoti dottor GIOVANNI ALICE colla consorte GEMMA BEDOLO e figli: FELICE, MARGHERITA, ADALGISA col marito avv. ROBERTO BARELLO, e IDA; BERNARDINO FEDOARDO colla moglie e figli; ZAVERIO, ERMINIA CAPELLI ved. BERNARDINO e figli; la cognata MADDALENA SCAPINI ved. ALICE, e parenti tutti, addolorati, ne dànno il triste annunzio. 314

La sepoltura avrà luogo sabato, 25 corr., alle ore 10,30, partendo da via Vanchiglia, 2 bis.

Non si mandano speciali partecipazioni, e per espressa volontà del defunto si prega di non inviare fiori.

ULTIME NOTIZIE

Il discorso del delegato italiano De Lugan alle Delegazioni austriache

Budapest, 23, notte.

Alle delegazioni austriache è continuata oggi la discussione del bilancio del Ministero degli esteri.

Il delegato italiano De Lugan rileva che, secondo le affermazioni del ministro degli esteri i rapporti amichevoli con tutte le Potenze, in ispecie con la Germania e l'Italia, sono una garanzia importante della pace. Perciò, non rimane altro da desiderare che i rapporti, segnatamente quelli con la Triplice, vengano realmente consolidati. Una saggia politica interna coscienziosa e giusta, di fronte a tutte le nazionalità e di fronte alle minoranze, facilita in sommo grado la politica estera. L'oratore, perciò, richiama l'attenzione del ministro degli esteri sulla richiesta che la minoranza italiana del Tirolo abbia lo stesso trattamento delle altre nazionalità dell'impero. L'oratore non può comprendere l'attitudine provocante di quelle Società ed Associazioni che si credono autorizzate a prendere deliberazioni pubbliche contro le popolazioni italiane e di violare i diritti degli italiani garantiti dalle leggi fondamentali dello Stato, con un'agitazione che mira a germanizzare il paese, e cita ad esempio il recente deliberato del *Volksbund* tedesco, in cui si protesta contro la creazione della Facoltà giuridica italiana e si combatte l'autonomia del Trentino.

L'oratore accenna anche ai risultati dei tentativi di germanizzare il Trentino, ottenuti dalla Sudmark. Tali avvenimenti seminano soltanto la discordia e suscitano malcontenti, che trovano poi eco all'estero e che hanno una influenza dannosa sulle relazioni estere.

Il delegato De Lugan dice di associarsi alle dichiarazioni fatte dal delegato Grabmayer alle delegazioni, che il trattamento poco benevolo verso gli italiani è in parte causa di rapporti tesi fra l'Austria e l'Italia, e conferma le ultime affermazioni del detto delegato, che le relazioni fra gli italiani e i tedeschi, in ispecie nel Trentino, negli ultimi tempi, sono migliorate. Il Governo dovrebbe impedire, con tutta la sua autorità, che i diritti degli italiani vengano violati e che l'amicizia e l'alleanza con l'Italia venga perturbata con conflitti delle popolazioni di confine. In ispecie, si dovrebbe impedire che le Alpi del Trentino, dove dominava prima sempre la pace, divengano teatro di incresciose lotte di nazionalità.

L'oratore si dichiara soddisfatto che il movimento irredentista in Italia vada scemando, e può assicurare che la popolazione italiana del Trentino non vede di buon occhio queste aspirazioni, perchè non solo non le portano nessun utile, ma bensì le recano danno. Nelle popolazioni del Trentino non vi è irredentismo: la difesa della propria lingua e della propria nazionalità non deve essere scambiata con le aspirazioni irredentiste; la popolazione del Trentino non pensa all'irredentismo, ma bensì al miglioramento della sua situazione materiale, che è la conseguenza di un trattamento da matrigna, che perdura da decenni e costringe una parte della popolazione ad emigrare.

L'oratore desidera che venga elaborata una legge sull'emigrazione e siano adottati altri provvedimenti a vantaggio degli emigranti. Raccomanda, inoltre, caldamente, la sua azione, iniziata già dal 1906 nelle delegazioni, in favore della riduzione degli armamenti, e crede che una iniziativa derivante dall'Austria-Ungheria, dalla Germania e dall'Italia, per la convocazione di una conferenza internazionale, troverebbe ovunque un forte appoggio. Infine, l'oratore presenta una mozione in questo senso ed esprime la speranza che le delegazioni aderiranno alle sue proposte.

Irredentismo in Italia e clericalismo in Austria
Un sintomatico articolo della "Zeit,,

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 23, notte.

Oltre la *Neue Freie Presse*, anche la *Zeit* dedica oggi il suo articolo di fondo all'Italia, riferendosi al discorso tenuto ieri alle Delegazioni austriache dal delegato Grabmayer:

«Vi è una difficoltà nei rapporti austro-italiani — osserva il giornale. — Essa è rappresentata dall'irredentismo. Gli elementi radicali di questa tendenza formano anche delle minacce di guerra contro la nostra monarchia, semplicemente per sport, ma anche l'innocente irredentismo che non grida e non minaccia, ma desidera solo e sogna, induce, come ha detto il senatore Grabmayer, ad un permanente turbamento nelle relazioni austro-italiane. Però, in Italia, il movimento irredentista è in decadenza. Ma, come si sa, da parte nostra, non vi è forse anche in Austria qualche partito politico che vuol turbare le nostre relazioni coll'Italia? Nessuno può negare che esiste in Austria un grande e potente partito che considera come uno dei più atroci misfatti, nella storia del mondo, la costituzione dell'unità nazionale italiana, poichè essa si è compiuta a spese del potere temporale della Chiesa. I clericali austriaci esprimono questa opinione in grandi e solenni adunanze, alle quali partecipano eminenti dignitari austriaci, ove si prendono risoluzioni che sono dirette contro l'integrità dello Stato italiano e che offendono i sentimenti nazionali italiani. Perchè, dunque, si vuole dare tanta importanza all'irredentismo italiano e non si vuole tener conto del clericalismo austriaco? Qui si tratta, non di una questione religiosa, ma di una questione politica. Appunto perchè in Austria i clericali rappresentano un così influente partito, che ha legami con i più alti circoli, sarebbe loro dovere tralasciare tutto ciò che può turbare le relazioni internazionali della monarchia. La posizione dell'irredentismo in Italia scompare di fronte alla posizione che il clericalesimo prende in Austria e noi prendiamo tanto sul serio l'irredentismo, che non dobbiamo meravigliarci se gli italiani, alle volte, prendono sul serio le arie dei nostri clericali».

Cinque morti e venti feriti in un incendio

(Servizio speciale della Stampa)

Mosca, 23, notte.

La notte scorsa scoppiò un grave incendio in una casa abitata da operai. Poichè i soccorsi dei pompieri non giungevano in tempo e le scale erano in fiamme, gli inquilini saltarono dalla finestra. Di questi vi furono 5 [illegible] gravi e 15 leggermente. Nelle rovine si sono trovati 5 cadaveri carbonizzati.

Pichon afferma la necessità degli armamenti
Il problema del disarmo alla Conferenza dell'Aja

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 23, notte.

Dopo la breve sospensione di seduta, in segno di lutto per la morte del ministro Brun, la Camera ha continuato la discussione sul progetto di costruzione di due corazzate.

Il socialista Sembat ha presentato una mozione chiedente l'aggiornamento del progetto fino al compimento delle trattative internazionali, che la Francia dovrebbe provocare, per la limitazione degli armamenti.

Contro tale mozione si è levato a parlare il ministro degli esteri Pichon.

Il momento è pieno di pericoli

Il Governo — egli ha detto — sarebbe in contraddizione con se stesso se accettasse questa già tardata troppo. La mozione Sembat, nelle circostanze presenti, non può giungere ad alcun risultato soddisfacente: anzi, in questo momento pieno di pericoli, durante il tempo che noi discuteremmo, le Potenze, che hanno già un vantaggio considerabile sopra di noi, aumenterebbero i loro vantaggi attuali e ci metterebbero in uno stato di inferiorità maggiore.

Pichon ricorda che delle proposte analoghe furono discusse inutilmente fino dal 1890, e dice che una simile propaganda non può continuarsi nella nazione. Sull'arbitraggio internazionale può istruirci ciò che fecero l'Inghilterra e gli Stati Uniti: nel momento nel quale Taft propose l'arbitraggio con l'Inghilterra affermava anche la necessità di fortificare la marina.

«Anche per noi, la principale garanzia di pace sta nella forza della nostra marina e del nostro esercito! *(Applausi)*. Nulla sarebbe più pericoloso, per noi, che indebolirci nel momento in cui gli altri Stati si fortificano: ciò non sarebbe nè saggio nè prudente.

«Perciò il Governo vi dice di respingere la mozione Sembat!» *(Vivi applausi al Centro e alla Sinistra)*.

La mozione Sembat respinta

Sembat insiste e rimprovera a Pichon di attribuire troppo poca importanza alla conferenza dell'Aja. Egli si augura che quest'opera raggiunga il suo fine.

La prima parte della mozione Sembat, che dice: «La Camera invita il Governo ad intavolare trattative colle Potenze estere, e particolarmente con l'Inghilterra e la Germania, a proposito della limitazione degli armamenti», parte combattuta da Pichon, il quale dice che anche così concepita la mozione presenterebbe pericoli per il paese e pone la questione di fiducia, questa parte, dunque, è respinta con voti 352 contro 180. Essendo respinta la prima parte dell'emendamento Sembat, non vi ha più luogo a votare sul resto dell'emendamento.

La mozione approvata

Charles Dumont, allora, presenta una mozione che invita il Governo a fare tutti i suoi sforzi d'accordo colle altre Potenze amiche ed alleate per mettere all'ordine del giorno della prossima conferenza dell'Aja la questione della riduzione simultanea degli armamenti.

Dumont soggiunge che questa mozione lascia il Governo libero di scegliere la sua ora d'accordo con i Governi amici ed alleati e rispecchia i voti profondi della nazione per la pace.

Pichon risponde che il Governo non si oppone affatto alla mozione di Dumont, la quale non fa che confermare le istruzioni date ai delegati francesi alla conferenza dell'Aja e lascia il Governo libero di scegliere la sua ora. *(Applausi a Sinistra)*.

La Camera approva la mozione Dumont con 447 voti contro 57.

Chi sarà il nuovo ministro della guerra francese?

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 24, mattina.

Il successore del generale Brun non sarà designato che dopo le esequie, le quali avranno luogo lunedì prossimo, e che la Camera ha approvato di fare a spese della Nazione.

Il Presidente del Consiglio, Briand, non modificherà la concezione, che presiedette alla costituzione dei due ultimi Ministeri: sarà, dunque, un generale, che succederà al defunto. Nei circoli parlamentari si fanno già parecchi nomi: fra questi vi sono il generale Maunoury, governatore militare di Parigi, De Lamothe, Gallieni e Chomer, membri del Consiglio superiore di guerra. La nomina del nuovo ministro non sarà però facile, sopra tutto in principio.

Il bilancio della guerra non è stato ancora votato alla Camera: ma è vero che, in tale discussione lunga e difficile, il successore del generale Brun avrà, per assecondarlo, l'attuale sottosegretario di Stato, Noulens. Il Presidente del Consiglio, Briand, assumerà l'interim del Ministero della guerra, sino alla nomina del nuovo titolare.

L'audace aggressione di due banditi mascherati

(Servizio speciale della Stampa)

Lilla, 23, notte.

In via Ecoust a Saint Mein, all'entrata del villaggio, abita un insegnante pensionato, il prof. Delaporte. Ieri sera uscì con sua moglie; questa rientrò poi sola verso le dieci. Nel cortile della casa la signora si trovò a faccia a faccia con due individui mascherati, vestiti di lunghi mantelli, il cui cappuccio abbassato sulla fronte ne rendeva più paurose le figure. La donna, spaventata, indietreggiò; i due banditi la costrinsero ad andare in cucina, dove uno di loro posò una rivoltella ed un coltello sopra un tavolo, e dissero:

— Ci servono mille franchi!

— Ma io non ho questa somma, — rispose gridando la signora, piena di spavento.

Senza aspettare questa risposta i due banditi si erano impadroniti di un libro di acquavite che si trovava sopra un altro tavolo, e dopo averne empito due bicchieri, li tracannarono di un fiato. Poi insistettero con minacce per avere del denaro. Che di così condizione a permettere la disgraziata signora Costei allora prese 50 lire e le posò sul tavolo. I banditi le presero e se ne andarono. Poco dopo rientrava il marito, che trovò la donna svenuta dallo spavento.

Agente ferito gravemente dagli "apaches,,

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 23, notte.

Anche oggi un agente di polizia è stato ferito da un *apache*. Una dozzina di vagabondi ingaggiavano verso mezzanotte una battaglia in un angolo di una via. Due agenti accorsero per separare i contendenti, ma a loro volta gli *apaches*, dimenticando le proprie ire, rivolsero il loro unanime furore contro i rappresentanti dell'autorità. I due agenti furono circondati e percossi dagli energumeni. L'agente Mauricu ebbe quasi completamente distaccato il dito mignolo della mano destra, ed ha ricevuto due coltellate, una alla coscia ed una al fianco sinistro. Egli è stato trasportato all'ospedale in condizioni assai gravi. Stasera fu potuto arrestare certo La Lefèvre, di 20 anni.

Il fermento arabo contro la Turchia
Le autorità turche impensierite

(Servizio speciale della Stampa)

Costantinopoli, 23, notte.

La situazione in Arabia è assai allarmante. Lo sceicco Idris ha pubblicato un proclama alla popolazione, con cui invita tutti coloro che portano armi a marciare contro l'esercito turco, esercito nelle cui file si trovano degli egiziani. Con il suo proclama lo sceicco Idris pone la Turchia al bando dell'Islam, e giura di provocare la generale sollevazione contro di esso. Si crede che tra la popolazione delle tribù dell'Arabia centrale la sollevazione popolare sarà generale. Il fermento dura da troppo tempo; gli abitanti hanno in parecchie provincie cessato di menzionare il califfo nelle pubbliche preghiere. Vi è una preghiera nell'Islam che si chiama *Kutmé*, nella quale i fedeli pregano Dio in favore del capo dell'Islam, ed esprimono la loro sottomissione al califfo. Questa preghiera è stata sospesa.

I sentimenti dei mussulmani sono assai eccitati. Le Autorità turche di Odeida, impensierite, hanno pubblicato contro-proclama, nel quale si afferma che nei battaglioni in viaggio per lo Yemen non ci sono egiziani. Inoltre il contro-proclama annuncia che l'esercito ottomano ha solo in vista il ristabilimento dell'ordine, anzi nutre sentimenti fraterni per la popolazione araba, e non applicherà contro di essa alcuna misura di rigore. Da questo si può comprendere che la situazione è grave. Del resto la Turchia non ha mai potuto comprendere la sua situazione in Arabia. L'Arabia, grande paese, non può essere aggiogato, e neanche conquistato in brevi campagne, come la Turchia potè fare per l'Albania e per i Curdi dieci volte meno numerosi della popolazione araba. Sarebbe necessaria, perchè la Turchia ristabilisse seriamente il suo dominio in Arabia, una lunga, ostinata guerra; ma una guerra in questo senso è impossibile, date le sfortunate condizioni in cui si trova il tesoro turco. Inoltre la Turchia ha troppo da salvaguardare i suoi interessi in Europa per distaccare forti contingenti di truppe nell'Asia.

(Daily Chronicle).

I liberali russi in favore degli ebrei

(Servizio speciale della Stampa)

Pietroburgo, 23 notte.

Come è noto, le condizioni degli ebrei in Russia sono assai difficili. Gli ebrei possono dimorare soltanto in certi distretti; inoltre la loro vita è controllata minutamente in modo che talvolta riesce insopportabile. Gli ebrei non possono trasportarsi da un luogo all'altro senza previo avviso ed autorizzazione del Governo.

Ora è stato presentato alla Camera un progetto secondo cui dovrà essere concessa agli ebrei la libera dimora in qualsiasi territorio della Russia. Il progetto, che sarà discusso in apposito Comitato, è stato approvato con 205 voti contro 186. Si dubita però che i Comitati incaricati dell'esame abbiano a dare un parere favorevole, giacchè questi Comitati sono composti in grande parte di conservatori ad oltranza, nemici di qualsiasi progresso.

Ad ogni modo i liberali si rallegrano del successo ottenuto dalla mozione. Essi dicono che il modo con cui sono trattati gli ebrei in Russia, costituisce una vergogna per la Russia stessa.

I giornali conservatori però si mostrano asprissimi. La *Novoie Wremia* e la monarchica *Zemstchina* scrivono che gli ebrei sono dei parassiti che debbono essere messi al bando delle altre generazioni.

La *Zemstchina* dichiara che gli ebrei in Russia succhiano il sangue ed i sudori del popolo russo, ed avvelenano il loro animo.

(Daily Chronicle)

Le incalcolabili vittime della peste in India

(Servizio speciale della Stampa)

Calcutta, 23, notte.

Il disastro della peste in Manciuria, ha distolto lo sguardo dalla situazione igienica e sanitaria dell'India. Questo è tanto vero che mentre si è calcolato che le vittime della peste in Manciuria ed altri territori dell'Asia, dove il flagello è scoppiato, raggiunsero il totale di 120 mila. La cifra sembra grave, ma, paragonata con le vittime che la peste miete annualmente nell'India, è quasi insignificante.

La peste infierisce nell'India dal 1896, quasi di continuo, e si calcola che essa ha fatto, in questi anni, non meno di un milione e 335 mila 892 vittime. La scorsa settimana vennero constatati in India 12.143 morti di peste. La settimana precedente si erano avuti 20.167 morti. Si tratta nell'India di peste bubbonica, e la peste è allo stato endemico. In Manciuria invece, si tratta di peste pneumonica ed epidemica. Gli europei, in India, sono però quasi immuni per solito della peste, che miete invece gli indigeni.

(Daily Chronicle)

La peste si estende in Cina

Londra, 23, notte.

Secondo telegrammi che giungono a Londra, la peste si estende in modo allarmante in Cina, malgrado che a Karbine l'epidemia appaia in decrescenza.

A Tsitsihar l'epidemia infierisce. Tutto il movimento commerciale, che è importante, è rimasto sospeso.

Le decisioni della Conferenza per la peste

Pietroburgo, 23, notte.

La Conferenza per la peste, che si è tenuta ad Irkutsk, constatò che tre milioni di pelli di tarbagan e di marmotta infette sono state importate a Mosca, a Kirbit ed a Lipsia.

La Conferenza ha deciso che d'ora in poi si permetta l'introduzione solo per le pelli che portano dichiarazione consolare di provenienza da una provincia non infetta di peste.

Alla Conferenza si comunicò anche che l'Inghilterra ha importato 23 milioni di pud di grano, che sono stati caricati da coolies infetti di peste.

La Conferenza dichiarò, peraltro, che il pericolo non è molto grave, perchè i bacilli della peste hanno vita molto breve.

Il progetto di legge per la stazione enologica d'Asti

Roma, 23, notte.

Il Ministero ha presentato alla Camera un progetto di legge col quale si accordano fondi per la costruzione di un edificio per la sede della Regia Stazione Enologica Sperimentale di Asti e si concede l'autonomia della Scuola annessa.

Il Governo accorda alla Società Enologica di Asti una somma di L. 120 mila per la costruzione del fabbricato sull'area offerta dal municipio di Asti e contemporaneamente il disegno di legge dispone che la Stazione Enologica di Asti sia costituita in ente autonomo, sotto la vigilanza del Ministero di Agricoltura. Alla amministrazione della Regia Stazione Enologica sovraintenderà un Consiglio amministrativo composto da un delegato del Governo, direttore dell'Istituto, nonchè da un delegato di ciascuno degli enti, società e consorzio industriale che concorrono con contributo annuo e continuativo, non inferiore a L. 1500.

Nella relazione ministeriale che precede il decreto di legge, il ministro dell'Agricoltura loda la Cassa di Risparmio di Asti che si obbliga a fare costruire l'edificio destinato alla sede della Stazione Enologica Sperimentale, anticipando i fondi che gli saranno rimborsati in dieci anni dal Governo.

Pessina rifiuta i suoi padrini
Un duello Renaud-Campolonghi
Nuove complicazioni in vista

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 23, notte.

Vi confermo che avverrà il duello Renaud-Pessina. Stamane alcuni giornalisti si sono recati da Renaud, il quale ha detto: «Ho letto la nuova lettera di Greco che mi invita in Svizzera. Dopo le dichiarazioni dei miei padrini che chiudono l'incidente, io più nulla ho da aggiungere. Per quanto riguarda la vertenza nuova impegnata con Pessina, io aspetto i testimoni del maestro italiano. Bisogna far sì che il pubblico non creda che queste controversie siano delle battaglie di schermidori; io non mi presterei a questo giuoco. Ci sono stati degli insulti contro di me. Io ritengo che simili cose si regolino non con lettere, con la penna, ma sul terreno. Ne ho ormai abbastanza di tutte queste storie di pullantatori».

Poco dopo un altro giornalista che si è recato da lui, Renaud, siccome la vertenza aveva fatto ormai un passo definitivo, non ha voluto più dichiarare nulla a proposito del maestro Pessina, volendo lasciare piena libertà ai propri padrini.

I padrini di Pessina sono Luigi Campolonghi e Marcello Garagnani. Questa mattina essi telegrafarono al Renaud, annunciandogli la sfida del maestro Pessina. Il dilettante francese, prendendo atto di tale dispaccio, ha nominato i propri rappresentanti nelle persone del conte Cugny e del signor Paolo Fliès. I quattro padrini si sono abboccati nel pomeriggio, e dopo una brevissima discussione hanno redatto il seguente verbale: «In seguito ad alcuni incidenti i testimoni del signor J. Renaud, conte Cugny e Paolo Fliès, ed i testimoni del maestro Pessina signori Campolonghi e Garagnani, si sono adunati oggi alle ore 16 al numero 24 dell'avenue de Villiers. I testimoni del maestro Pessina hanno presentato un telegramma del maestro Greco, ma i testimoni del signor Renaud hanno dichiarato che consideravano questo dispaccio assolutamente estraneo all'attuale vertenza. I testimoni del maestro Pessina allora hanno addotto il cattivo stato di salute del loro primo, presentando l'attestato medico che proibisce al maestro di battersi prima di altri venti giorni. I testimoni del signor J. Renaud hanno replicato che il loro rappresentante è pure molto indisposto, ma nonostante la formale proibizione del medico, egli insisteva per essere immediatamente a disposizione del maestro Pessina. In seguito alle insistenze dei padrini del signor Renaud, i quattro testimoni hanno convenuto che uno scontro era inevitabile. Questo scontro avrà luogo domani, venerdì, nei dintorni di Parigi. Arma scelta: spada da combattimento. Ognuno adopererà le proprie armi: lunghezza della lama 88 centimetri, coccia centrale od eccentrica 13 centimetri. Laccio al manico della spada, autorizzato. Guanti da passeggio, scarpe a scelta, maglia a straccali, camicia non inamidata. Scontro due minuti, e riposi di due minuti. Il duello sarà diretto dal conte di Cugny. Allo scontro assisteranno solo i padrini ed i medici. Il combattimento cesserà quando uno degli avversari sarà dichiarato in istato di inferiorità. I processi verbali saranno pubblicati. - Parigi, 23 febbraio 1911».

Il colpo di scena

Stanotte si ha notizia di un nuovo e veramente imprevedibile colpo di scena nella serie di beghe tra Renaud, Greco e Pessina. La vertenza si risolverà — secondo le notizie di questo momento — con un duello tra Renaud... ed il nostro collega Campolonghi, padrino del maestro Pessina. Quest'ultimo infatti ha scritto una lettera al Renaud per sconfessare l'operato dei propri padrini, di cui non si dichiara soddisfatto. Pessina aggiunge che egli non intende sfoggiare al duello con Renaud, al quale perciò manderà, entro 24 ore, altri due padrini.

Renaud, ricevuta questa lettera, ha chiesto ai padrini del Pessina, Campolonghi e Garagnani, che cosa essi ne pensassero. Campolonghi ha risposto che si metteva egli stesso a disposizione di Renaud, scegliendo a propri padrini i colleghi Garagnani e Doliani. Renaud ha dichiarato che per conto suo è disposto ad accettare anche questa soluzione.

Come vedete, le cose si complicano, tanto più che Pessina dichiara e dichiarerà pubblicamente che insiste per battersi personalmente con Renaud, purchè sia assistito da altri padrini. In tale senso, Pessina ha scritto delle lettere, oltre che a Renaud, ai padrini propri ed a quelli dell'avversario.

Naturalmente, anche questa soluzione non può troncare la serie delle complicazioni e delle sorprese, giacchè Campolonghi e Garagnani si troveranno costretti a chiedere conto a Pessina della sconfessione che egli ha inflitto al loro operato, rappresentato dal verbale di scontro che poco fa vi avevo trasmesso.

Il duello tra Renaud e Campolonghi si annunzia per domattina nei dintorni di Parigi. Le condizioni per questo scontro saranno identiche a quelle fissate nel verbale per il mancato duello Pessina-Renaud.

Marito ingannato che ferisce gravemente la moglie

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 21, notte.

Un rapido dramma, il cui protagonista porta nome italiano, si è svolto questa mattina al 20.o arrondissement, provocando nel popoloso quartiere viva emozione. Erano passate da poco le sette antimeridiane, ed i marciapiedi erano affollati di gente che si recava al proprio lavoro, allorchè due detonazioni rimbombarono improvvisamente. Nello stesso tempo una giovanissima donna che camminava verso piazza Gambetta, stando al braccio di un giovanotto vestito di una tunica turchina, cadeva insanguinata, ferita al braccio ed alla spalla dai colpi di cui si erano udite le detonazioni. Mentre i passanti la sollevavano e la trasportavano in una farmacia, degli agenti si mettevano ad inseguire l'individuo che aveva fatto fuoco e che fuggiva. Essi non tardarono a raggiungerlo ed a condurlo al commissariato.

Interrogato, il feritore disse di chiamarsi Luigi Borghetto, di 32 anni. Egli dichiarò che era ammogliato da dieci anni con la signora Maria Luvaire, i cui parenti sono commercianti. Egli si era potuto accorgere poco tempo dopo che la sua sposa era molto volubile. Avendola sorpresa stamane a braccio del suo amante, egli non aveva potuto trattenere la propria collera, ed aveva fatto fuoco contro la coppia.

Il feritore è stato mandato in carcere. La signora Borghetto, le cui ferite sono molto gravi, giace all'ospedale.

Il macabro mistero di due cadaveri

(Servizio speciale della Stampa)

Mayenne, 23, notte.

La Polizia si sta occupando in questo momento di due decessi avvenuti recentemente a Carelles in condizioni assai strane. Un certo Huard aveva condotto a viva forza in una masseria del Comune di Carelles, nella quale era impiegato come servitore, un certo Chauveire, d'anni 51. Questi morì il 3 febbraio nella masseria dove era stato condotto. Alcuni giorni dopo scompari un domestico dello Chauveire stesso, certo Desnaux, del quale il giorno stesso si è rinvenuto il cadavere in una palude. E' stata eseguita l'autopsia dei due cadaveri, ma ancora non si è riusciti ad illuminare il macabro mistero.

L'insuccesso d'una tragedia di Gorki a Pietroburgo

Pietroburgo, 23, notte.

Ieri fu data per la prima volta al teatro Nevsky la nuova tragedia di Massimo Gorki *Il nessundeschanno*, che ebbe completo insuccesso.

Un finto pallone Zeppelin precipitato in un veglione a Berlino
Un morto e sei feriti

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 23, notte.

Un gravissimo incidente ha turbato la gioia del vivace carnevale berlinese.

Un finto pallone «Zeppelin», che in uno dei veglioni delle notti passate, servì di speciale attrattiva alle maschere, è caduto dal soffitto, uccidendo una persona e ferendone altre tre, gravemente, quasi volesse imitare le vere catastrofe dei «Zeppelin».

L'incidente si è svolto nel modo seguente:

Nel Teatro Kroll, si inneggiava all'apertura del carnevale, con un ballo-veglione. E ieri sera il Teatro era affittato dalla Fabbrica di Caffè Scheerer, che dava un ballo in maschera, intitolato: «Il ballo delle Alpi». (Tutte le decorazioni del Teatro erano intonate ai paesaggi alpini).

Attaccato al soffitto era un piccolo «Zeppelin» di carta-pesta, su cui potevano prendere posto due persone, e questo piccolo dirigibile rappresentava il *clou* della serata. Un intreccio di corde e binari faceva fare il giro del Teatro all'altezza del soffitto.

I voli erano sempre andati regolarmente. Alla festa di ieri prendevano parte circa quattromila persone, cosicchè, il Teatro era pieno. Alle due del mattino, quando la festa era all'apogeo, si udì un rumore di rottura, che annunziava la disgrazia. Una corda, che sosteneva lo «Zeppelin», si era spezzata, e qualche minuto dopo il piccolo pallone cadeva. Esso conteneva un signore colla sua dama. Precipitò sulla folla. Il panico fu enorme, ma, data la piccolezza della sala, alcuno potè allontanarsi.

Sotto le rovine erano rimaste schiacciate tre persone.

Le grida delle donne impedivano di comprendere quale fosse la vera entità del disastro. Fra gli accorsi, per sollevare i feriti, vi era il giovane antiquario Vandam, ma proprio nel momento in cui egli toccava le macerie del piccolo «Zeppelin», una pesante trave di ferro cadeva dal soffitto, e si infiggeva nel manico dell'infelice, gettandolo a terra e ferendolo così gravemente, che il giovane morì poco dopo, senza poter pronunziare parola.

Intanto, le altre persone, che erano sotto le macerie, venivano liberate e si davano loro i primi soccorsi.

Si riscontrarono sei feriti abbastanza gravi. Molte signore riportarono uno stato nervoso, e dovettero essere trasportate fuori del Teatro.

Malgrado questo, e malgrado la morte del Vandam, si continuò la festa sino alle 4 del mattino.

Il signore e la signora che erano precipitati da 10 metri di altezza, riportarono leggere contusioni.

Le felici esperienze d'un paracadute per aviatori

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 23, notte.

Stamane, alla torre Eiffel, si sono fatte nuove esperienze di paracadute per aviatori dell'ingegnere Hervieux.

Vi assistevano molti sportmen, moltissimi curiosi, e parecchi alti ufficiali, tra cui il rappresentante del ministro della Guerra, che era trattenuto in casa dall'indisposizione che d'improvviso poche ore dopo doveva cagionargli la morte. Dal primo piano si è lasciato cadere un fuselaggio di aeroplano, sul quale era posto un *mannequin* del peso di 75 chilogrammi, che rappresentava il pilota. A metà percorso, cioè a meno di 25 metri dal suolo, il paracadute, che stava legato e situato sopra il fuselaggio ed al quale era legato il *mannequin*, si spiegò automaticamente si sgonfiò, e mentre lo *chassis* dell'aeroplano andava a spezzarsi ai piedi della torre, il *mannequin* strappato dal suo posto in seguito alla resistenza offerta all'aria del paracadute, cadeva ad una velocità molto ridotta, e toccava terra senza danno. Pochi momenti dopo l'ingegnere Hervieux smontò la testa del *mannequin* dalla quale uscì un porcellino d'India, la cui vivacità attestava che l'urto col suolo era avvenuto senza violenza.

Un'altra esperienza è stata fatta mediante un sacco contenente 75 chilogrammi di zavorra, attaccato ad un trapezio legato ad un paracadute e che fu lanciato dalla piattaforma della torre. Questo esperimento aveva per iscopo di dimostrare i mezzi di utilizzazione del paracadute da parte degli aeronauti e piloti di dirigibili. La caduta del sacco di zavorra fu evidentemente molto rallentata dal paracadute, ma la sua durata, otto secondi per 55 metri, fu insufficiente. La violenza dell'urto a terra ha dimostrato ciò. Bisogna del resto osservare che il paracadute usato era molto più piccolo del precedente. Nel loro insieme queste esperienze hanno confermato la impressione favorevole che le esperienze precedenti avevano prodotto. Tale opinione è stata espressa dal generale Roques, capo dei capi dell'aviazione militare, all'ingegnere inventore.

Il ricorso degli assassini dell'esattore respinto

Parigi, 23, notte.

La sezione penale della Corte di Cassazione ha respinto il ricorso dei due giovanotti ventenni Tissier e Desmaret, condannati a morte dalla Corte di Assise della Senna il 24 gennaio scorso per il famoso assassinio dell'esattore André.

Conflitto sulla frontiera greco-turca
2 soldati turchi uccisi

(Servizio speciale della Stampa)

Atene, 23, notte.

Dei soldati turchi inseguendo dei malfattori, hanno traversata la frontiera: invitati dalle guardie della frontiera a lasciare il territorio greco, i turchi hanno fatto fuoco. In seguito a questa zuffa, due soldati turchi sono stati uccisi ed un greco è stato ferito.

Il trattato commerciale colla Turchia approvato dalla Sobranje

Sofia, 23, notte.

La Sobranje ha approvato all'unanimità il trattato di commercio provvisorio concluso colla Turchia. In seguito ha approvato la convenzione consolare coll'Italia.

Serrata degli industriali napoletani di protesta contro le misure sanitarie

Napoli, 23, notte.

L'agitazione per le misure sanitarie mantenute dal Governo circa l'emigrazione, comincia a prendere proporzioni gravi. Stasera in un sodalizio della sezione Porto si sono riuniti molti industriali e commercianti, i quali hanno molti interessi speciali nei traffici del porto, ed essi hanno deliberato, dopo aver preso cognizione dei risultati della riunione di oggi a palazzo Braschi tra il presidente del Consiglio ed i deputati napoletani, di proclamare per lunedì la serrata di tutti gli stabilimenti industriali.

La scomparsa di tre alpinisti skiatori

Novara, 23, notte.

Mandano da Briga che tre alpinisti skiatori di Landquardt, partiti per un'escursione nella contrada di Pfäfers, sono scomparsi. Da domenica non sono più rientrati.

Varie colonne di soccorso sono partite per ricercarli. Si teme una disgrazia.

Grave incendio a Biella

Biella, 23, notte.

Nelle prime ore di stamane un gravissimo incendio si sviluppava in un salone dello stabilimento della ditta Fratelli Cappio, situato a Ponte Cervo. Accorsero i pompieri e parecchi operai, che riuscirono in breve tempo a circoscrivere l'azione del fuoco. Le cause sono occasionali. I danni, assicurati, ascendono a circa lire 15 mila, essendo andata distrutta una quantità di filati e di cascami che si trovavano nel reparto incendiato.

L'agitazione dei ferrovieri messinesi
Minacce ed arresti

Messina, 23, notte.

Tra i nostri ferrovieri da parecchio tempo regna una agitazione vivissima, fomentata dai dirigenti delle associazioni proletarie. Come già vi comunicai, ieri l'altro, circa 300 di essi si riunirono nei locali della nuova Camera del Lavoro, ed udita la relazione delle pratiche fatte a Roma dal segretario della Camera stessa col Ministro dei Lavori Pubblici, votarono un vibrato ordine del giorno, reclamando la ripartizione del contributo destinato ai superstiti.

D'altra parte ieri, su parecchi treni della linee Catania e Palermo furono distribuiti dei manifestini con cui si invitano i ferrovieri allo sciopero, avvisando i viaggiatori che se volevano continuare il viaggio dovevano far pressioni sulla Camera onde approvasse il memoriale presentato dal Sindacato dei ferrovieri. Gli stessi manifestini contenevano minaccie a proposito delle feste cinquantenarie.

Ieri sera a tarda ora avemmo la notizia di un insolito movimento da parte dell'autorità di pubblica sicurezza; e da principio non sapemmo spiegarcelo. Assunte informazioni e compiute indagini per nostro conto, potemmo apprendere, sebbene vagamente, che nella nottata si sarebbero avuti parecchi arresti di ferrovieri.

Stanotte infatti, mentre il questore, per ordine del prefetto, sparpagliava in tutta la città e lungo le linee di Palermo e di Catania numerosi funzionari ed agenti, erano arrestati il funzionante capo-treno Celi Santo ed il guardia freni Raineri, quali supposti autori della distribuzione dei manifesti incriminati.

Si diceva che stamane, oggi e durante la notte prossima sarebbero stati operati parecchi altri arresti dietro mandato di cattura spiccato dal Procuratore del Re; ma si seppe poi che il prefetto, forse per istruzione ricevuta da Roma, fece rimettere in libertà gli arrestati. Si assicura intanto che nè il Celi nè il Raineri abbiano preso parte alla distribuzione dei manifestini; e si apprende inoltre che il Celi, vecchio impiegato ferroviario, deve andare tra pochi giorni a riposo.

Comunque la notizia degli arresti, eseguiti durante la notte, e la voce dell'imminenza di altri arresti, nonchè di altri mandati di cattura emessi dall'autorità giudiziaria, hanno suscitato un'infinità di commenti nei circoli cittadini e grande preoccupazione nel ceto commerciale, che teme sempre i maggiori danni da un arresto anche momentaneo delle ferrovie.

Il caso dei 29 alpini assiderati
Si esclude ogni responsabilità del capitano della compagnia

Belluno, 23, notte.

Il colonnello Etna, comandante del 7.° reggimento alpini, esclude, dall'inchiesta fatta, ogni responsabilità del comandante della 78ª compagnia, capitano Chiodo, circa la disastrosa escursione sul Pares, in cui, come vi ho informato, 29 alpini caddero assiderati. Infatti, partendo da Forno Canale quella gita poteva compiersi in poco più di sei ore, ed i soldati erano provvisti di alimenti. Inoltre il capitano aveva con sè un soldato del luogo, che doveva servire di guida; e non si capisce come questi abbia smarrito il sentiero, conducendo i soldati sui ghiacciai, attraverso i quali si dovette procedere a forza di picconi.

I tre soldati giacenti al nostro ospedale si trovano in condizioni sempre gravi, ma non disperate.

Da Agordo a Falcade altri 18 alpini si sono ammalati di congelamento; ma otto si possono già ritenere guariti. Agli assiderati si dovette tagliare le scarpe per liberare loro i piedi.

I soldati Martin e Paludi, interrogati al nostro ospedale, dichiararono che la compagnia era partita alle 7,30 da Taibon per giungere alla Casera, percorrendo poi, di là la strada mulattiera. Ma questa strada era coperta da circa due metri di neve, ed il sentiero fu smarrito. La marcia fu così molto più lunga. Vi furono frequenti tappe; durante una di queste tappe fu consumato il rancio, formato di carne e pane; e poi si raggiunse a fatica il Parès. La marcia si protrasse per oltre 17 ore. Si passò così la notte, e alle 3 si riprese il cammino con molta fatica: e si giunse a Falcade ove gli effetti del freddo si manifestarono terribilmente, e molti soldati si accorsero di avere i piedi congelati. E si diede pronto opera al soccorso.

Scoppio d'una fabbrica pirotecnica clandestina
Un morto e due feriti

Palermo, 23, notte.

Stamane un formidabile scoppio metteva l'allarme nel rione Alberto Amedeo. Accorsi i pompieri, trovarono che lo scoppio, avvenuto in un sottoscala di un metro quadrato, aveva provocato il crollo di un angusto muro divisionale della casetta e in conseguenza di parte di questa: i massi riempirono il sottoscala.

Gli abitanti della casetta riuscirono a fuggire; però una donna, che si trova in istato interessante, per le contusioni riportate è moribonda.

Tolti i massi dal sottoscala, si trovò morto, orribilmente mutilato, un individuo, mancante di un braccio e di una gamba, ustionato al volto e in diverse parti del corpo.

Si dice che un altro individuo è scappato con la faccia e i capelli bruciati; però non si è presentato nessuno all'ospedale.

La casetta venne puntellata. Non si conoscono le generalità del morto; si sa solamente che da quaranta giorni si trovava ad abitare nell'angusto andito. Lo scappato sembra essere un compagno di lavoro del morto; pare che i due si occupassero a fabbricare clandestinamente bombe di carta, quelle usate nelle feste carnevalesche.

"Fanfulla da Lodi ,, di Nulli a Milano

Milano, 23, notte.

Stasera al teatro Lirico la Compagnia di Ermete Zacconi ha rappresentato *Fanfulla da Lodi*, di Nulli, nuova per Milano. Il successo è stato ottimo, e la commedia, già rappresentata a Firenze ed a Bologna, avrà anche qui una serie di repliche.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO. — Riposo.
TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Compagnia italiana di operette e opere comiche «Città di Firenze»). — Ore 20,45: *Guerra in tempo di pace*, operetta in tre atti, musica del maestro Rainardi, (dall'omonima commedia di Moser e Schontan, riduzione italiana di F. Fontana). — Ingresso L. 0 70.
TEATRO CARIGNANO — (Proprietà F. Chiarella). — (Compagnia d'opere comiche Scognamiglio-Caramba). — Ore 20,45: *La Zingara barone*, operetta in 3 atti, di G. Strauss — Ingresso L. 1.
POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà F. Chiarella). — (Compagnia drammatica Siciliana Giovanni Grasso). — Ore 20,45: *La morte civile*, dramma in 5 atti, di P. Giacometti. — *Uno scherzo comico*. — Ingresso L. 0 80.
TEATRO ALFIERI — (Impresa Savini-Scaboni). — (Compagnia drammatica Italiana Virgilio Talli). — Ore 20,45: *Una partita a scacchi*, leggenda medioevale, in un atto, di G. Giacosa. — *La crisi*, commedia in tre atti, di Marco Praga. — *Oh, cielo!, ho le pernici*, un atto, di A. Dolacroix. — (Serata d'onore dell'attrice Maria Melato). — Ingresso L. 0 80.
TEATRO BALBO (Compagnia Equestre Romana del commendatore Cesare Sidoli). — Ore 21: Grande rappresentazione equestre e varietà, con nuovi debutti. — Ingresso L. 1.20.
TEATRO ROSSINI. — (Compagnia Piemontese Teodoro Cuniberti). — Ore 20,45: *La Bela Gigogin* (scene del 1859), commedia in tre atti, di Mario Leoni. — *L' cappello d' madama*, scherzo comico. — Ingresso L. 0 50.
TEATRO GIANDUJA — Riposo.
TEATRO EDEN — Grandiosi spettacoli di Varietà.
KURSAAL DURIO. — *Skating* — Pomeriggio martedì, giovedì, e sabato riservato alla Società Pattinatori — Gli altri giorni e sere la sera pubblica.

Torino, 1911 — Tip. FRASSATI e C°

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

23 Febbraio

Godimento dal 1.o gennaio 1911.
Rendita 3 75 % netto: prezzi nom. 103 92 1/2. — Id. per fine prossimo 104 22 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 103 97 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 104 05 1/2.
Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18 75, 7 50, 3 75) prezzi nominali 104 02 1/2.
Rendita 3 1/2 % netto: prezzi nom. 103 67 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 103 72 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 103 72 1/2.

Godimento dal 1.o ottobre 1910.
Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 71 50.

CAMBI A VISTA.
Francia 3: denaro 100 40, lettera 100 50.
Londra 3 1/2: denaro 25 40, lettera 25 42.
Svizzera 3 1/2: den. 100 37 1/2, lett. 100 47 1/2.
Germania 4: den. 124 02 1/2, lett. 124 12 1/2.

PREZZI DEI VALORI PER FINE PROSSIMO
Azioni Banca d'Italia 1519, 1519 50, 1519 25, 1519, 1520.
» Banca Commerciale 941 75, 943 25, 942 50, 943 25.
» Credito Italiano 806 50, 807.
» Bancaria Italiana 106 60.
» Banco Roma 109 75.
» Ferrovie Meridionali 680 50.
» Mediterranea 436 50.
» Fiat 142, 142 25.
» Edison 716.

Poco attivi. Mercato però sempre resistente. Oggi Borsino chiuso.

Comunicato ufficiale

del Sindacato degli Agenti di Cambio

23 febbraio 1911, ore 12,5.
Rendita 3 3/4 f. p. 104 22 1/2.
» 3 3/4 cont. 103 92 1/2.
» 3 1/2 cont. 103 67 1/2.
Azioni Banca Italia f. p. 1519, 1519 50, 1519 25, 1520.
» Banca Commerciale 942 75, 943, 943 25, 943, 942 25, 942 50, 943, 943 25.
» Credito Italiano 806 75, 807.
» Ferrovie Meridionali 680.
» Fiat 142.
» Diatto 386.
» Edison 716.
» Bonifiche Ferraresi 415.

Prezzi compenso fine febbraio

Titoli dello Stato.

Rendita Italiana 3 75 ... 103 72 | Rend. 3 50 ojo netto 103 95 | Rendita 3 ojo lordo 71 50

Debiti redimibili

Obbligazioni.

400 Ferroviarie 3 ojo emesse per lo Stato dalle Soc. eser. le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1887-89-90) Legge 27 aprile 1885 e. 3048 serie 3. 366 —
500 Strade ferrate Romane (delle comuni) 3 ojo 370 —
500 Strade ferrate Tirreno 5 ojo 514 —
500 Ferrovia Maremmana 5 ojo 510 —
500 Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 ojo 380 —
250 Strade ferrate Novara 5 ojo 251 —
500 Strade ferrate Cuneo 3 ojo 187 —
500 Id. id. id. 5 ojo 400 —
500 Strade ferrate Genova-Voltri 5 ojo [illegible]
400 Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 ojo 364 —
400 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 ojo (Emissione 1858) — —
400 Id. id. 3 ojo (Emissione 1858) — —
400 Id. id. 2 ojo (Emissione 1860) — —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 oja 378 —
500 Strade ferrate Livornesi serie A 3 ojo
500 Id. id. id. serie B 3 ojo
500 Id. id. id. serie C 3 ojo 374 —
500 Id. id. id. 1a serie D 3 ojo
500 Id. id. id. 2a serie D 3 ojo
500 S. ferr. Cent. tosc. (Asciano-Grosseto) 5 ojo 515 —
500 Id. id. id. id. A. B » — —
500 Id. id. id. id. C. D » — —
500 Obbligazioni dei canali Cavour 5 ojo 504 —
500 Id. per i lavori del Tevere 5 ojo 508 —
500 Id. per i lavori edilizi Roma 3 ojo 500 —
500 Obbl. per i lav. di risanam. città di Napoli 5 ojo 506 —

Azioni.

500 Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato emesse pel tronco Cavallerm.-Bra 3 ojo 260 —
500 Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per i tronchi Bra, Castelupo, Castagnole, Mortara 250 —
500 Obblig. 3 50 0/0, cat. 1a (legge 21 dic. 1904) 492 —
500 Obblig. 3 0/0 netto 1910 430 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Ferrovie Sarde (dette nuova Emissione 1879) (R. decreto 3 agosto 1879) 3 ojo 330 —
500 Id. id., serie C (1.a emissione 1882) » »
500 Id. id., serie C (2.a emissione 1883) » »

Prestiti.

500 Unificato della città di Napoli 5 ojo 101 —

Cartelle.

500 Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 ojo 497 —
500 Credito Comunale e Provinciale 502 —
500 Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 75 ojo 507 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrigazione Agro Veronese 490 —
500 Ferrovie Meridionali 362 —
500 Id. Secondarie Sardegna 340 —
500 Id. Sarde, serie A 352 —
500 Id. id. id. B 350 —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 ojo oro Em. 1888 487 —
500 Id. id. id. 1891-97 [illegible]
500 Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche [illegible]
500 Officine di Savigliano 515 —
500 Società Siderurgica di Savona 500 —
500 Id. Napoletana di Imprese Elettriche 482 —
500 Società Carburo di calcio (Roma) 495 —
500 Id. Miniere di Montecatini [illegible]
500 Id. Manifattura Lane Borgosesia 500 —
500 Id. Miniere «Elba» 501 —
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici 500 —
500 Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni 499 —
500 Id. id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2 460 —
500 Unione Esercizi Elettrici 500 —
500 Elettricità Alta Italia 4 1/2 ojo oro 512 —
500 Officine Elettriche Genovesi 501 —
500 Credito Provincia Alessandria 491 —
500 Id. Provincia di Lucca 478 —

Cartelle.

500 Credito Fond. di San Paolo 3 75 ojo 503 —
500 Id. id. 3 1/2 ojo 478 —
100 Fond. Banca d'Italia 3 75 ojo 501 —
500 Fond. C. R. Ver. 3 75 500 —
500 Id. It. Cred. Fond. 4 1/2 ojo 518 —
500 Id. id. id. 4 ojo 511 —
500 Id. id. id. 3 1/2 ojo 483 —
500 Fond. Monte Paschi di Siena 3 1/2 ojo 483 —

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

500 Banca d'Italia 1512 —
500 Banca Commerciale Italiana 936 —
500 Credito Italiano 801 —
100 Società Bancaria Italiana 105 —
100 Banco di Roma 109 —
150 Banco della Liguria 128 —
Banca di Torino (stampigliate) — —
250 Società Finanziaria e Industriale Torinese 134 —

Trasporti.

500 Società Ferrovie Meridionali 676 —
500 Id. id. Secondarie Sardegna 304 —
500 Id. id. Sicule 664 —
500 Id. id. Mantova-Modena 630 —
500 Id. id. Biella 706 —
250 Id. id. Pinerolo (1.a emissione) 452 —
250 Id. id. id. (2.a id.) 260 —
500 Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt. 400 —
500 Soc. Torinese Tramways e Ferrovie econom. 314 —
500 Società Anonima Tramways Vercellesi 400 —
200 Id. Ferrovie del Vimero 375 —
175 Id. Romana Tramways-Omnibus 168 —
100 Id. Navigazione Alta Italia (Torino) 70 —
250 Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova) 185 —
10 Certificati godimento Tram Vercellesi — —

Luce ed elettricità.

500 Società Italiana per il Gas 864 —
300 Id. Consumatori Gas-Luce 340 —
250 Id. Elettricità Alta Italia 188 —
250 Id. id. di applicazioni elettriche — —
150 Unione Elettrotecnica Italiana (Milano) 38 —
250 Società Officine elettriche genovesi 318 —
500 Id. Unione Esercizi Elettrici 98 —
80 Id. Forze Idrauliche del Moncenisio 110 —

Industrie meccaniche.

500 Società Officine di Savigliano 1200 —
200 Id. Ferriere Italiane (Roma) 178 —
200 Id. Anonima Officine già Diatto 386 —
100 Id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna) 33 —
175 Id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C. 160 —
100 Id. Fonderia di caratteri (Nebiolo e C.) 204 —
250 Id. Siderurgica di Savona 390 —
50 Id. Fabbriche Italiane di Lime 62 —
500 Id. Acciaierie di Terni 1640 —
100 Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T. 141 —
25 Id. R. Zust. costruz. automob. (Intra) (a.) 13 —
25 Id. Automobili Rapid — —
25 Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio — —
25 Id. Officine Prato S. Giovanni (Camona) 31 —
25 Id. Officine Türkheimer per autom. e vel. — —
25 Id. Fiat-San Giorgio 60 —
25 Id. Marchand Fabbrica autom. (Genova) — —
25 Id. Fides Fabbrica Automobili (Roma) — —
25 Id. Fabbrica Automobili «Itala» (Torino) 32 —
100 Id. Italiana dei Forni (Genova) — —
100 Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova) 272 —
100 Id. Alti forni Gregorini 114 —
25 Id. Milanese indy. tria meccan. (Milano) — —
25 Id. Industrie Metallurgiche «Torino» 30 —
25 Id. Corrado Automobili «Scat» 36 —
25 Id. Carrozzeria Automobili Taurus 20 —
100 Id. Ing. V. Tedeschi e Comp. 176 —
25 Id. Piemontese automobili S. P. A. 16 —
250 Id. Officine Napoletane mat. ferr. 240 —
100 Id. Stab. G. Fornara e C. 114 —
100 Id. Officine Meccaniche Reggiane 113 —

Industrie chimiche

500 Società Italiana Carburo di calcio (Roma) 895 —
150 Id. Italiana di Elettrochimica (Roma) 78 —
500 Id. Ital. per la fabbricaz. dell'alluminio — —
100 Id. Min. Solf. Trezza Albani (Bologna) 80 —
100 Id. Un. It. cons. e fabbr. conc. chimici 112 —
100 Id. Fabbrica vernici A. Paramatti 80 —
100 Id. Amideria Italiana (Milano) — —
100 Id. Conceria Italiana Ripalta 160 —

Industrie alimentari ed affini.

500 Società Acqua potabile di Torino 814 —
250 Id. Gen. immobiliare Agricola (Roma) 220 —
250 Id. Anon. Agricola Ind. «La Codigoro» — —
125 Id. Molini e Pastificio Pantanella (Roma) 110 —
50 Id. Italiana del Ghiaccio artificiale 40 —
150 Id. «Eridania» di Genova 744 —
250 Id. Bonifiche Ferraresi 412 —
50 Id. Romana Fabbrica Zucchero 74 —
25 Id. Stabilimento Fratelli Maraschi 44 —
100 Id. Fabbrica cioco. e conf. Venchi e C. 148 —
100 Id. Distillerie Italiane (Milano) 106 —
125 Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia) 94 —
250 Id. Ital. ind. zucchero indigeno 302 —

Industrie varie.

175 Società Cartiera Italiana 1180 —
250 Id. Cartiere Meridionali 622 —
250 Id. Manifatture Lana Borgosesia 428 —
100 Id. Calci Casale 240 —
50 Id. Anonima Pellami e Calzat. 50 —
100 Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma) 124 —
250 Id. id. Tessuti stampati (Milano) 245 —
250 Id. Istituto Romano di beni stabili 245 —
500 Società Miniere di Monteponi 490 —
100 Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano) — —
200 Id. Giovanni Gilardini — —
75 Id. Cotonificio Piemontese 80 —
250 Id. Cotonificio Valli di Lanzo — —
150 Id. Fratelli De-Magistris e C. (Milano) 141 —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 23, ore 12:
Rendita Italiana cont. 103 90 — Id. fine mese 103 95 — Id. 3 1/2 0/0 104.
Mediterranee 436 50 — Credito Italiano 807 — Banca Commerciale 943 — Banco di Roma 108 75 — Società Bancaria 106 50 — Lanificio Rossi 1670 — Cotoni Cantoni 366 — Rubattino 403 — Raffineria L. L. 360 — Casse Sovvenzioni 57 — Veneta 209 — Terni 1660 — Edison 715 50 — Obbligazioni Meridionali 365 26 — Obbligazioni Ferrovie Italiane 364 75 — Fond. Banca Nazionale 500 25 — Cassa di Risparmio 5 0/0 517 50 — Id. 4 0/0 508 — Cotonificio Veneziano 121 — Meridionali 681 — Banca d'Italia 1520 — Obbligazioni Mediterranee 504 — Metalli 106 — Beni Stabili 349 — Savona 332 — Elba 260 — Distillerie 108 — Carburo 603 — Concimi Chimici 138 50 — Fondi Rustici 160 — Molini Alta Italia 223 — Birra 178 — Ferriere 178 — Vizzola 1179 — Atmiche 278.
Cambio su Parigi 100 42 1/2 — Id. Londra 25 40 1/2 — Id. Berlino 124 05 — Id. Svizzera 100 40 — Id. Vienna 105 75.
Tendenza ferma.

***

Ci telefonano da Milano, 23, ore 18:
Borsa ufficiale, ore 16 (chiusura) — Il mercato esordì stamane fermissimo, di una fermezza anzi a mostrata, e continuò poi per tutta la giornata con generale aumento dei prezzi. Più favorite le Terni a 1662. 1662; Edison 714 50, 720 50, 718 50; Eridania 763, 762; Raffineria 364 50, 368, 367 50; Rubattino 402, 405 50. In nuova ripresa anche la Banca d'Italia a 1519, 1521; Savona 332, 330 50; Commerciale 944, 945; Italo-Americano 246 75, 246 50; Elba 291, 293; Vizzola 1178, 1180; Molini 223, 223 50; Carburo 615; Veneta 210, [illegible]; Cascami Seta 398, 399 50. Rendita ferma a 104 per liquidazione e 104 25 per fine prossimo. Cambi invariati.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 23, ore 18,15:
Apertura calma sulla debolezza dei primi prezzi di Milano, ma la buona tendenza subito si impose su primarie compre. Il movimento, prima limitato ai Bancari e Siderurgici, ora si va allargando ad altri comparti. Domandati i Saccariferi, Molini, Semolerie e valori Romani. Banca d'Italia da 1519 a 1521. Commerciale da 941 50 a 945 50. Migliore il Credito a 807 50 sulle quote svizzere. Rubattino ripresa a 406. Raffineria in viva domanda da 362 a 366, seguita dall'Industria a 305 a 306. In ulteriore ripresa l'Eridania da 761 a 760. Domandata la Terni da 1650 a 1661. Elba da 290 a 292. In viva domanda il Carburo da 605 a 615; Kerka da 328 a 330; Itala 84. Calma la Rendita a 104 22.
Tutto fine prossimo.
Rendita 104 25, 104 22.
Banca 1519, 1520, 1521 — Comit 941 50, 942 50, 943, 914, 945 50 — Credito 807, 807 50 — Meridionali 680, 681 — Mittel 437, 437 50 — Rubattino 404, 406 — Raffineria 362, 364, 366 — Industria 304, 306 50 — Eridania 751, 755, 758, 760 — Terni 1650, 1662, 1663, 1660 — Armstrong 280, 281 — Elba 290, 292, 292 — Savona 330, 328 — Molini 222, 223 — Semolerie 300, 302 — Carburo 605, 608, 616, 615 — Ferriere 178, 179 — Itala 84 — Banco Liguria 130.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 23 febbraio — Per gli adempimenti e per i quali è necessario il versamento delle 100 lire da farsi con certificati L. **100.42** giornaliere).
Roma — Cambio settimanale L. **100.45**.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

	23	22		23	22
Rend. franc. 3 0/0 ammort.	—	—	Argento fino	—	18 15
Rend. 3 perp.	97 50	97 52	Cred. Foncier	810	812
Id. franc. 3 1/2	—	—	Suez	—	5450
Id. Ital. 3 1/2	103 45	103 45	Lotti Turchi	219 75	219 25
Camb. Londra	25 31	25 31	Ferr. Meridion.	—	—
Consolid. ingl. 2 1/2	80 5/16	80 5/16	Rendita Russa	93 50	93 50
Obbl. Tur. unif.	281	281	N. prest. russo	105 90	105 60
Cambio Italia	23 1/2	23 1/2	Rio Tinto	102 20	101 40
Turco nuovo	91 40	91 37	R. portogh. 3	65 70	65 75
Banca Parigi	1808	1807	Banca Francia	—	4140
Turiniano	469	462	Camb. Madrid	—	—
Egiziano 4 0/0	102 95	102 95	B. comm. ital.	939	—
R. Ungher. 4	96 65	96 65	Rendita Serba	87 20	87 30
R. spagn. est.	95 17	95 25	Bulgara 1906	—	473
Banca Ottom.	709	709			
Rend. Arg. 1906	—	—	Sosnowice	1434	1431
Id. id. 1900	—	—	Metropol.	655	656
Rame Londra	—	58 3/16	Thomson	613	617
Brasile 5 0/0	—	—	Rand Mines	190	190
Id. id. resciss.	—	90	Le Nickel	472 50	478
Brasile 4 0/0	91 50	91 40	Chartered	43 75	43 50
Credit Lyon.	1513	1512	Ferroyra	219	219
Andalous	297	297	Modicoteio	55	53 50
Nord Espagne	500	490	Roodeport	9	9
Saragosse	415	413	Golds Field	137 50	138 50
Rio Tinto	1726	1727	Geduld	30 75	30 75

Tendenza ferma.

Borsa di Londra. (Chiusura).

	23	22
Consol. inglese	80 7/16	80 1/4
Rendita Italiana	102 —	102 —
Argento fino	24 3/16	24 1/16
Spagnuolo	94 —	94 —
Turco nuovo	91 1/2	91 —
Egiziano 1903	101 3/4	101 3/4
Giappone	91 1/4	91 1/2
Russo	90 —	90 —
Uruguay	78 —	78 —
Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	161.000	
Ritiratedalla Banca d'Inghilterra L. st.	10.000	

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 18. — Aggio dell'oro 3 —.
Buenos Ayres, 21. — Pesos carta 227.27 per 100 pesos d'oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 20. — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 93 50.
Londra, 21. — Argento puro 24 3/16 all'oncia. Standard di grammi. Titolo 925 millesimi.
Nuova York, 21. L'argento si quota a centesimi di dollari 52 1/2 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

MERCATI

SOCIETA' TORINESE

per la stag. ed assaggio delle sete già Bertoldo e C.
Operazioni del 23 febbraio

Organzini	C.	4	Kg.	350,07
Trame	»		»	—,—
Greggia	»	5	»	455,09
Lane	»		»	—,—
Articoli diversi	»		»	—,—
Totale	C.	9	Kg.	765,16
Sete perdite	»		»	—,—
Lane perdite	»		»	—,—
Totale	C.	9	Kg.	765,16

Colli entrati nel mese a tutt'oggi.

Stagionati	N.	436	Kg. 3693,58
Pesati	»	435	» 29431,79

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

23 febbraio 1911

Grani fini di Piemonte al quintale da L. 27 a 27 75; grani esteri teneri di forza da 29 a 30 50; grani esteri comuni Plata, da 28 a 28 75.
Granoni fini di Piemonte al quintale da L. 20 50 a 21 50; id. mercantili da 18 50 a 19 50; id. esteri fini da 18 50 a 19 50; id. esteri mercantili da 16 75 a 17 25; segale nazionale nuova da 17 50 a 18; id. estera da 19 a 19 50.
Mercato calmo, affari limitati.
Farine di grano tenero. N. 1, al quintale da L. 37 75 a 3.., farine di grano tenero, marca B, superiore, da 36 25 a 37 25; farine di grano tenero, marca B comune da 35 25 a 35 25, semole di grano duro da 38 50 a 40 25; farina di grano turco da 20 a 22, crusca di grano tenero da 15 50 a 16; cruschello da 15 a 15 50; farinaccio da 16 a 17.
Mercato di pochi affari.
Avene nere di Piemonte al quintale da 21 a 21 50 id. comuni da 20 a 20 50; id. estere da 18 50 a 19 50 fave Sardegna-Sicilia da 22 50 a 20 75; lenticchie e altre provenienze nazionali da 22 a 22 75.
Fagiuoli colorati di Piemonte (Saluggia), da L. 30 a 31; id. bianchi diversi, da 35 a 36; id. colorati esteri, da 30 50 a 40.
Avena e fave stazionarie. Affari limitati.
Riso camolino Ostiglia, 1.a qualità, al quintale, da L. 44 75 a 47 50 — Id. camolino centrale, 1.a qualità, da L. 42 — a 48 75; Id. Sorelto Ostiglia da 42 50 a 43 25; Id. Sorelto centrale da 40 a 41 25; Id. Sorelto mercantile centrale, da 37 25 a 38 25; Id. camolino giapponese, da 37 75 a 38 75; Id. id. id. mercantile, da 36 50 a 37 50.

La Commissione pei cereali.

Prezzi dei foraggi accertati dall'11 al 21 febbraio: Maggengo (Dazio compreso in L. 0 10) al Mg. L. 1; ricetta L. 0 90; terzuolo L. 0 825.
Paglia (dazio compreso in L. 0 05) al Mg. L. 0 55.

La Commissione pei foraggi.

Bestiame.

CUNEO, 22 febbraio.

Carne di vitello, al chilo, 1.a qual. da L. 1 80 a — (bassa macellazione) da 1 15 a 1 30 — bue 1.a qual. da 1 60 — (bassa macellazione) da 1 — a 1 10 — vacca, da 1 71 a — maiale da 2 — a 2 25 — agnello da — a — — conigli, per capo, da L. 2 — a 2 50 — lepri da — a — — Buoi da macello, al miria, da L. 5 — a 9 25 da lavoro, da 7 — a 8 50 — vacche e manze, caduna, da 150 a 500 — soriane, al miria, da 6 — a 7 50 — montoni da 7 — a 9 25 vitelli d'età varia e in varie stato di carne da 9 — a 11 75 — vitelli sotto i tre mesi da 11 — a 13 — maiali da macello da 10 — a 12 — da allevamento, da 9 — a 11 50 — lattonzoli, caduno, da 25 — a 40 —.

ACQUI, 21 febbraio.

Sanati vivi al mg. da L. 14 a 15 — Vitelli da L. 10 — a 11 — Manzi e buoi da L. 9 — a 10 — Maiali da L. 10 — a 11 — Carne di maiale al chilogr. da L. 1 80 a 2 20 — Vitello da L. 1 80 a 2 20 — Sanato da L. 2 a 2 — Agnello da L. 1 80 a 2 —.

CHIERI, 21 febbraio.

Buoi e manzi, al miria, da L. 10 50 a 10 80 — Vitelli da L. 10 a 11 50 — Pecore e montoni da L. 6 50 a 7 50 — Agnelli, al chilo, da L. 1 45 a 1 60.

Cereali.

CUNEO, 22 febbraio.

Frumento mercantile, al quintale da L. 27 50 a 28 30 — da semina, da — a — — barbariato (mescolo) da 22 16 a 24 10 — segala da 17 10 a 17 60 — granoturco da 17 16 a 17 40 — formentone (grano saraceno) da 20 60 a 21 00 — miglio da 19 16 a 20 70 — fagiuoli regina da — a — — bianchi da — a — — comuni da — a —.

ACQUI, 21 febbraio.

Frumento all'ettolitro da L. 19 — a 20 — — Meliga da L. 14 a 15 — Fagiuoli da L. 30 a 38 — Ceci da L. 30 a 33 — Fave da L. 14 a 15 — Segala da L. 14 a 15 — Avena da L. 10 a 11.

CHIERI, 22 febbraio.

Grano, al quintale, da L. 29 10 a 29 60 — Meliga da L. 13 91 a 13 44 — Segala da L. 13 44 a 13 66.

Farine, pane, paste e riso.

CUNEO, 22 febbraio.

Farina (fiori dazio) n. 1, al quintale, da L. 37 75 a 38 75 — marca B superiore da 36 25 a 37 25 — semole dure da paste 55 da 39 25 a 40 25 — Pane bianco, al chilo, a 0 40 — (casalingo) a 0 35 — bruno o di barbariato a 0 38 — grissino a 0 50 — Paste di semola a 0 64 — di farina, 1.a qualità a 0 45 — 2.a qual. a 0 35 — bruna a 0 31.

ACQUI, 21 febbraio.

Pane di prima qualità da L. 0 40 a — Id. di seconda da L. — a — — Grissini da L. 1 — a — — Paste alimentari da L. 0 50 a 0 70 — Riso all'ettolitro da L. 30 — a 40 —.

Foraggio.

CUNEO, 22 febbraio.

Fieno maggengo, al miria, da L. — a — — agostano da — a — — paglia da 0 30 a 0 35 — crusca da 1 70 a 1 80.

ACQUI, 21 febbraio.

Fieno al quintale da L. 11 — a 12 — — Paglia da L. 5 50 a 6 —.

Legna e Carbone.

CUNEO, 22 febbraio.

Legna forte, al miria, da L. 0 27 a 0 30 — dolce, da 0 22 a 0 24 — Carbone 1.a qual. da — a — — di 2.a qual. da — a — — Fascine, al cento, da 12 a 14 — al miria, da 0 24 a 0 23.

ACQUI, 21 febbraio.

Legna di rovere al quintale da L. 3 50 a 4 — Carbone da L. 11 — a 12.

CHIERI, 21 febbraio.

Legna forte al miria da L. 0 34 a 0 35 — Id. dolce da 0 30 a 0 32.

Pollame, uova e burro.

CUNEO, 22 febbraio.

Polli, per coppia (vivi) a L. 4 50 — Galline, L. 5 25 — Capponi L. 7 50 — Tacchini L. 16 25 — Anitre L. 7 25 — Oche L. 16 50 — Faraone L. 7 — Piccioni L. 1 25 — Uova per dozzina a L. 1 05 — Burro, al chilo, da 2 75 a 2 90.

ACQUI, 21 febbraio.

Polli vivi al chilogr. da L. 1 80 a 2 — — Uova alla dozzina da L. 0 95 a 0 20 — Burro da L. 3 — a 3 50 al chilogr. — Olio d'olivo da L. 1 80 a 2 20.

CHIERI, 21 febbraio.

Polli, la coppia, da L. 3 — a 4 80 Capponi da L. 7 — a 9 50 — Galline da L. 3 — a 4 50 — Galline faraone da L. 4 — a 7 50 — Piccioni da L. 1 40 a 1 80 — Tacchini da L. 13 — a 15 — — Anitre da L. — a — — Conigli, caduno, da L. 1 00 a 3 — — Uova alla dozzina da L. 0 90 a 1 — — Burro al miria da L. 30 — a 32.

Mercati Esteri

Telegrammi commerciali.

Farina e frumento

PARIGI, 23 (sera)
Farina 12 marche pel corrente Fr. 36 25 — Idem da marzo fr. 36 25 — Id. marzo-aprile fr. 36 10 — Id. a 4 mesi da marzo fr. 36 10.
Mercato pesante.

ANVERSA, 23 (sera)
Frumento — Mercato sostenuto.

Caffè e zucchero

PARIGI, 23 (sera)
Zuccaro rosso 88 disponibile fr. 33 50 — Idem raffinato disponibile fr. 64 75.
Mercato calmo.
Zuccaro bianco N. 3 disponibile fr. 36 00 — Idem a marzo-aprile 33 75.
Mercato sostenuto.

MAGDEBURGO 23 (sera)
Zucchero di barbabietola — Mercato sostenuto.
Idem per marzo Mark. 9 65 — Idem per maggio Mark. 9 80.

HAVRE, 23 (sera)
Caffè — Sacchi venduti 42.000.
Mercato languente.

Cotone

HAVRE, 23 (sera)
Cotoni, vendita balle 5.500.
Mercato in rialzo.

LIVERPOOL, 23 (sera)
Cotoni—Domanda per il mercato in generale buona. — Vendita della giornata Balle N. 12.000 di cui per la speculazione e riesportazione Balle N. 1000.
Importazioni Balle N. —.
Futuri americani tendenza sostenuta, domanda buona. Per corrente D. 7.80; febbraio-marzo 7.80; aprile-maggio 7.81; giugno-luglio 7.85.
Tendenza cotoni Americani, Brasiliani, facile. — Egiziani e Surata, facile.

Fallimenti

Torino. — Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Montruccchio Michele, esercente cantina, in Torino, via Pacinotta, 16, (Barriera San Paolo). Giudice delegato avv. Marchetti di Muriaglio Guido; curatore provvisorio ragioniere Bosco Vincenzo. Prima adunanza 10 marzo, ore 14,30; verifica crediti 7 aprile, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 23 marzo.
— Su istanza di Rapetti Ermenegildo, calzolaio, in Torino, via Gioberti, 67, venne decretato il suo piccolo fallimento, colla nomina a commissario giudiziale del signor avv. Mario Secondo Badalla, e rimessione della pratica al Pretore del III Mandamento di Torino. Attivo lire 540 65, passivo lire 3001 90.
— Nel fallimento della Società in accomandita semplice: «L'Internatio», esercente Carlo Nolasco, negozio mobili automatici, in Torino, venne fissato il giorno 10 marzo, ore 15, per esperimento di concordato, proposto al cento per cento pagabile entro 30 giorni, dal passaggio in giudicato della sentenza di omologazione.
— Nel fallimento della Ditta Viriglio A. e C. e Virigilo Arturo, esercente fabbrica in ferro, venne fissato il giorno 2 marzo, ore 15, per esperimento di concordato proposto al 20 per cento, di cui il 10 per cento pagabile supetti passato in giudicato della sentenza di omologazione, e l'altro dieci per cento a tre mesi data della omologazione.

Società

Torino. — Con atto pubblico, rogito Fasgion, il signor Martini Bernardino fu Antonio, commerciante, residente in Torino, ha nominato a suo procuratore ed negozio, il proprio figlio Ferdinando, domiciliato in Torino, perchè lo rappresenti nel suo commercio di vini, olio e generi alimentari, da lui esercito, tanto in Torino che fuori, sotto la denominazione: «B. Martini e Figli», conferendogli pure mandato di esigere, quitare, accettare e rilasciare cambiali.
— Con privata scrittura, autentica Turbil, tra i signori Sighieri ragioniere Giovanni, Sighieri Mario, fratelli, e Chiovato Giulio, si costituì società in nome collettivo, sotto la ragione sociale: «Sighieri e Chiovato», con sede in Torino, ed avente per scopo l'impianto e l'esercizio di officina meccanica. Il capitale sociale è di lire 12.000, e la firma sociale compete unicamente al signor ragioniere Sighieri Giovanni. La durata della società è fissata dal 9 gennaio 1911 al 31 dicembre 1913.
— Con atto pubblico, rogito Turbil, fra i signori Pogliano Giovanni, Poccardi Paolo, e Bertolino Giovanni, si costituì società in nome collettivo, con sede in Torino, sotto la ragione sociale: «Pogliano, Poccardi e Bertolino», avente per scopo l'esercizio di fonderia di ghisa. Durata della società è di anni 9, a partire dal 15 gennaio 1911, ed il capitale sociale è di lire 10.000. La firma sociale spetta a ciascun socio, che firmerà: «Per Ditta Pogliano Poccardi e Bertolino», colla propria firma; però, per l'emissione di effetti cambiari e per contratti superiori a lire duemila, occorrerà la firma del socio Pogliano, e di uno degli altri due.
— Con privata scrittura 28 gennaio 1911, autentica Calzia, i signori Magnani cav. Cesare e dottor Luigi Marchese, hanno sciolta la società in nome collettivo fra essi esistente, corrente in Torino, per la fabbricazione e vendita di pantofole, ventagli, mazze, pellicceria, e generi affini, nominandosi a liquidatore il signor Magnani, con tutti i poteri di legge.
— Con verbale 2 febbraio 1911, a rogito Costa, l'aduanza dei soci della società in accomandita semplice, corrente in Torino, sotto la ragione sociale: «Lebet Curti e C.», fra altro deliberò la nomina del signor ragioniere Ottavio Trinchieri fu Lorenzo a gerente della società, in sostituzione del signor Curti Augusto. Allo stesso Trinchieri venne affidata la gerenza della società, ed egli firmerà: «Lebet Curti e C.» con facoltà di delegare i propri poteri ad uno o più direttori o procuratori.
— Con privata scrittura 6 febbraio 1911, autentica A. E. Baudino, tra i signori Toschi nobile Ubaldesco conte Orazio, e Bernardino Vivalda, si è costituita società in nome collettivo, per l'esercizio della Commissione in Banca e Borsa, sotto la ragione sociale: «Vivalda e Toschi», per un triennio, prorogabili per altri due, con conferimento per parte del socio Vivalda della sua opera e che la gerisce, per parte del socio Toschi, del capitale di lire 10.000. La firma spetta ad entrambi i soci, ma in caso di effetti cambiari, è necessaria la firma di entrambi.
— Con atto 23 gennaio 1911, rogito Savio, fra i signori Talin Francesco e Serra Vincenzo, residenti in Torino, si costituì società in nome collettivo, per l'esercizio della fabbricazione e commercio di lisciva e saponi, in Torino. Sede della società è Torino, ove corre sotto la ragione sociale: «Talin e Serra»; la durata è di anni 8 e mesi sei, a partire dal 1.o gennaio 1911; la firma e la rappresentanza sociale spettano ad entrambi i soci; è però vietato far uso della firma sociale per atti estranei all'industria e commercio della società. Il capitale sociale è di lire 12.000, versato in parti eguali.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AZIONI 66 Cooperativa Operaia Torino vendo lire 2310. Ritiro martedì 28. — Scrivere cassetta 1069 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7129

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

INGLESE dà lezioni inglese qualsiasi metodo. Prezzi modicissimi. — Zero, posta. c 6724

SIGNORINA assumerebbe lavoro scritturale, traduzioni (anche a macchina). — Gerda G., posta. c 7068

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A Ditta commerciale liquori occorre subito giovane o signorina, oppure pensionato per alcuni lavori d'ufficio. — Scrivere Moresco, posta, Torino. c 7090

AIUTANTE-Magazziniere pratico spedizioni, cercasi per grossista coloniali. Stipendio iniziale modesto, aumentabili dopo prova. — Miravalle, posta, Torino. c 7096

AVVOCATO penalista civilista accetta praticante volenteroso, desideroso carriera. — Fiasco, via Doposto, 1. 7200

CASA Roma cercasi privato amministratore; compenso 4000 annue. Posizione solida, indipendente. Avvenire assicurato. — Scrivere cassetta postale 430, Roma. 7017

CERCASI fattorino per ufficio. Offerte indicando pretese, già o posti occupati. Si preferisce pensionato. — Scrivere cassetta 1036 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7023

CONDUTTORI e fattorini per servizio pubblico automobili elettriche cercansi. — Scrivere con copia certificati, indicando referenze, cassetta 1235 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6866

LIQUORI, Fabbricante cerca giovanotto-garzone magazzino; ottime referenze. — Martinis, posta, Torino. c 7067

PORTIERIA con negozio unito commestibili da rimettere. — Presentarsi Bigliome, via Po, 38. c 2347

PRIMARIA Fabbrica automobili in Torino cerca operai montaggio motori e fresatore ingranaggi macchine automatiche. — Mandare copia certificati e pretese in iscritto cassetta N. 1034 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7059

RICERCA operai verniciatori a spirito, scrittori insegne, fabbri meccanici fanno le Officine già F.lli Diano. Barriera Orbassano, Torino. 5575

SI domandano per rallatori di ottone 10 operai tornitori. — Unione Mégevel, Ginevra. 7088

SIGNORINA, calligrafa, cercasi per Ufficio sociale. Retribuzione subito. — Scrivere Remunerato, posta, Torino. c 7046

SIGNORINA per lavori semplici d'ufficio è ricercata subito. — Offerte cassetta 1027 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 7052

STABILIMENTO Industriale cerca portinaio ammogliato, senza figli. Sarà preferito chi abbia pratica paga operai. — Scrivere (e non presentarsi) entro otto giorni cassetta 1035 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 7053

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ABILE tagliatore sarto pratico dieci anni, ottimissime referenze abiti ultimeedi, accontentandosi paga tempo perduto, miti pretese. — Inviare referenze direttamente Vincenzo Leonardi, via Nizza, N. 80, p. 2.o, Torino. c 5627

ANDRESESI cerca giornata presso famiglia. Posta P. G., Torino. c 5611

ASSISTENTE costruttore pratico qualsiasi genere ramo edilizia cerca posto. — Indirizzare offerte a cassetta 1200 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5749

BALIA accivita, ottimi certificati, cercasi ovunque. — Scrivere: Capello Anna, piazza Statuto, 4, Torino. Ritira tutto febbraio. 7014

CAPITANO in congedo cerca occupazione qualsiasi, purchè decorosa ed convenientemente retribuita. — Scrivere cassetta 1040 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 4130

CHAUFFEUR meccanico patentato, lunga pratica, cerca posto ovunque. — Scrivere Nicolello Luigi, Orto Botanico, 20, Torino. c 7109

CONTABILE corrispondente, con serie referenze, cerca occupazione. — A. M. 2, fermo posta, Torino. c 5617

GIOVANE cerca Cotonificio in Torino come disegnatore. — Tessera 15877, Torino. c 5777

CONIUGI senza prole cercano portieria, conoscenza pratico pulizia, esperta [illegible]. — Veradis V., Brandimo. c [illegible]

DEMOISELLE française, diplômée et parfaitement française, italien, parlant allemand, cherche occupation comme demoiselle compagnie ou pour donner leçons dans bonne famille. S'occuperait aussi dans bureau. Sérieuses références. — Ecrire cassetta 312 T., *Haasenstein et Vogler*, Milan. 7053 M

DIRETTRICE sarta cerca occuparsi in Torino; buone referenze. — A. S., fermo posta, Torino. c 7061

DISTINTISSIMA signora vedova offresi dama, accompagnatrice viaggi. — Samuel, posta, Torino. c 7064

ESPERTO tagliatore offresi buona Ditta confezioni e taglio costume, per uomo, signora. — Rimo, via Roma, 37. 7024

FABBRICANTI prodotti chimici farmaceutici. Pratico preparatore compresse pillole, ecc. cerca impiego; miti pretese. — Scrivere D. E., via San Dalmazzo, 3, Torino. c 7082

GIOVANE diciannovenne, licenza tecnica, accetterebbe conveniente impiego. — Rodolfo, posta, Torino. 7060

SERIO giovane diciottenne, pratico lavori ufficio, buone referenze, cerca posto. — Scrivere corso Casale, 114. 7015

SIGNORA trentenne, fiducia illimitata, conoscenza francese, tedesco, occuperebbesi rentetto Esposizione qualsiasi lavoro. — Scrivere: Rosi S., piazza Statuto, 4, Torino. 7033

SIGNORE pratico commercio, disponente cauzione 40-50 mila, desidera pel 1.o ottobre, eventualmente prima, posto di gerente presso importante Casa. — Offerte cassetta 1175 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6656

SIGNORINA ventenne, presenza, moralità, cerca impiego stato ufficio, negozio, magazzino. — Scrivere cassetta 1230 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6676

TRENTENNE, disponendo cauzione, ottime referenze, cerca posto fiducia o magazziniere presso seria Ditta; miti pretese. — Scrivere cassetta 1040 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7113

VENTISEENNE seria impiegherebbesi presso seria D.tta; piccola cauzione. — Allioni, posta. c 7079

Capitali, Società, Rillievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CERCASI capitalista [illegible] mila per costruzione-valorizzazione nuova invenzione ramo meccanico-industriale. Avvenire indiscutibile, affare straordinario. Referenze, trattative serie. Escludonsi anonimi. — Offerte: Automoto 43, posta, Genova. c 7008

CEDESI avviatissima trattoria centrale, ottimo, bloc co pochissimo. — Berlenda, via Milano, 18. c 7015

CERCO [illegible] 6-7 0/0 garanzia avviato magazzino; non mediatori. — Magazzino, posta. c 7111

PER fabbricare, vendere dubitissimo brevettato articolo sportivo, ecco assicurato, cerco socio lire 45.000, preferendo signore distintissimo disposto assumere facile brillante mansione commerciale sportiva. Assicuro forte assegno mensile oltre a reddito annuo minimo 25 0/0. — Offerte affaristi anonimi astenersi cassetta 1200 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 6799

RIMETTO laboratorio avviatissimo sartoria. — Corso Valentino, 32; bella posizione. c 7130

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI al presente in via Garibaldi, 22, piano 1.o, due camere uso studio. 4655

AFFITTASI grande locale uso laboratorio, magazzino. — Corso San Maurizio, 18. 5161

AFFITTASI posizione centrale, tranquilla, soleggiato, alloggio 5 camere grandi, piano 2.o, vista splendida. — Corso Massimo d'Azeglio, 24, rimpetto Esposizione. c 7091

AFFITTANSI due camere e cucina, via Villafranca, 9. Comodità, disimpegno. c 7213

AL presente affittansi alloggetti 3-4 camere ben disimpegnati. — Via Frejus, 52. 5050

ALLOGGIO signorile sei camere, cucina, bagno, soleggiato, termosifone, piano terzo, corso Viareggio, 24, isolato angolo corso Vittorio Emanuele, affittasi anche mobilia. c 6992

CERCANSI vicinanze Esposizione 2-3 camere uso ufficio, alloggio. — Brocker, Ottavio Revel, 20, Torino. c 7057

CERCASI piccolo locale per uso ufficio, posizione centrale, piano terreno od ammezzati. — Indirizzare offerte e relative prezzo casella postale 272. 7130

SIGNORA cerca camera vuota, spaziosa, anche subaffitto. — Miguez, Baretti, 14. 6837

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI al presente 3 camere civile uso studio, al 1.o piano. — Rivolgersi dal portinaio via San Quintino, 5. c 7085

AFFITTANSI camere a [illegible]. L. 40. Via Torino, 8. c 7087

AFFITTASI ufficio mobiliato centralissimo, primo piano. — Carlo Bottini, posta, Torino. c 7065

ALLOGGIO mobiliato 4, 5, 7 camere, cucina, bagno, caloriferи. — Novasco via San Massimo, 53, nel cortile. c 5655

CAMERA mobiliata, entrata pianerottolo, primo piano, affittasi signora solo (preferibilmente guarnigione). — Scrivere Speranza, 65, posta. c 7071

CERCANSI camera, cucina ammobigliata. — Offerte con prezzo *Haasenstein e Vogler*, cassetta 1051 L., Torino. c 7094

CERCASI camera ammobigliata, pensione vicinanze Cavalcavia, Valentino. — Scrivere cassetta [illegible] L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7083

VICINANZE Tribunale giovane professionista cerca ammobigliati studio e camera da letto attigui. Massimi affidamenti. — Scrivere Pragilasco, posta. c 7249

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ASSICURATRICE Popolare [illegible] Providenza, Roma, Lanza, 172, cerca [illegible], stipendio, provvigione; ispettori 150-500 mensili. 7126 R

IMPORTANTE Ditta articoli tecnici cerca piazzista introdotto Stabilimenti industriali. Esigonsi primarie referenze. — Indirizzare offerte cassetta 1051 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 3696

PIAZZISTA pratico macchine da scrivere, accessori, articoli cancelleria, cercasi per Torino. — Scrivere cassetta 1007 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6097

PIAZZISTA ricercasi Torino da grossa Casa pasticceria, biscotteria ed affini. Serie referenze. — Scrivere cassetta 1037 L., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 7000

PIAZZISTA viaggiatore con ottime referenze, praticissimo clientela Piemonte, disposto assumere impiego 1.o marzo, troverebbe occupazione presso primaria Ditta cicli, accessori. — Scrivere cassetta N. 1038 L., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 7091

PRIMARIA Casa lanerie, seterie, assumerebbe seri piazzisti ovunque. — Dalbrun, Varese. 7004 V

RAPPRESENTANZA, piazzista cercansi stipendiato, ottima provvigione. — Manfredo, 75, posta Vittorio. c 7070

VIAGGIATORE che conosca clientela Italia Settentrionale e Centrale cercasi da buona Ditta di Alzaia, specialista in laneria, novità per signora, disposto corrispondere buon stipendio ed interessamento. — Indirizzare offerte cassetta 1200 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6734

Annunzi varii. 7

Cent. 50 per parola — Minimo 10 parole.

ASSUME dappertutto qualsiasi delicata, segreta, privata informazione, investigazioni confidenziali. Specialità accaparramento inchieste avanti fidanzamento. — Istituto Sonne, Milano, Durini, 22. 6850

BICICLETTA, straordinaria occasione, lire 100, argentissimo bisogno. — Via Franco Bonelli, 12. c 7083

CANE smarrito potrà dare indicazioni Libreria Lupotto, via Garibaldi, 6. c 7040

CASSAFORTE. Si cerca una cassaforte usata, ermetica, altezza circa 150 centimetri, per libri. — Offerte subito cassetta 1029 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7025

CAUSA partenza vendonsi mobili in stile. — Corso Francia, 27. c 7081

CERCO occasione camera pranzo ottimo stato. — Scrivere cassetta 1036 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7090

GENEROSA mancia a chi porterà un portafoglio smarrito con carte e cambiali da rimettere al signor Rossia Emilio, corso Cairoli, N. 26. 7084

GIOCONDA — Mercoledì vedutoti libero pomeriggio. Attenderotti porta casa mia ore tredici. c 7107

LA Direzione dell'Istituto femminile Monti di Alzate è gentilmente pregata a voler rispondere alla nostra lettera raccomandata del 10 febbraio 1911. *Haasenstein e Vogler*, Torino (La pubblicazione). 7010

LUCIA — Obbligato assentarmi, ricevetti leggiti tua riserva; attendoti sabato, lunedì dalle 15 alle 17; devo parlarti. 7043

MOTOREVE Capello catra, buono, come nuova, vendesi. — Portinaio corso Regina Margherita, 124. c 6992

NEGOZIO paste, fabbrica, macchinario vendesi via Santa Chiara, 2, causa fallimento. — Curatore avvocato Rossarino, via Garibaldi, 18. c 7108

PIANOFORTE concerto primaria Ditta cercasi d'occasione. — Drogheria Mancera, via Alessandria, 11. c 7105

PIANOFORTI verticali, usati in ottimo stato, cercansi. — Nocegno, corso Vittorio, 66, Torino. c 6668

VENDESI [illegible] — Castelano, piazza Carrollo, 26. c 7136

VENDO coppia cavalli ancora adatti, Michi, balsimi. — Ferrari, Migliore, 22, Alessandria. c 6713

27 Luglio — Malgrado tutto, con te sempre. Immensi. Tuo. c 7125

9 giugno — Amoci sempre più, tesoro mio; desiderai molto. Pensami. c 7088

Appendice della *Stampa* (199

L'EROINA

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

— Signora! Signora! — supplicò Gastone — parlate più piano, ovvero ci rovinerete.

— E' per questi ch'è morto Bouvron e che morirà Boutteville! E' per questo vigliacco che il duca di Vendome ed Antonio di Borbone moriranno! E' per questo miserabile che Ornano muore lentamente in una prigione di Vincennes! Era a questo codardo che la nobiltà francese affidava i suoi destini! Era a questo fellone che io volevo affidare la cura di guarire le ferite fattemi da tanti oltraggi! La storia è davvero divertente!...

— Vostra Maestà — balbettò Gastone, livido di spavento più ancora che di vergogna. — Vostra Maestà abusa del diritto che ha di...

— Uscite! — interruppe violentemente Anna d'Austria.

— Signora!...

— Silenzio, dinanzi alla Regina di Francia!... Uscite, signore!

— Obbedisco alla Regina! — balbettò Gastone.

E, titubante, raggiunse la porta.

Nella stanza vicina erano riunite le donne della Regina. Gastone aprì la porta e si volse un istante verso Anna d'Austria, che vide tutta diritta, tutta fiammeggiante, col braccio teso. Ed ella di scatto gli gettò l'ultimo insulto:

— Vigliacco!...

Ed egli se ne andò col dorso curvo, col sudore sulla fronte, passando frettolosamente fra le donne, che l'etichetta, la sola etichetta, egli lo sentì, faceva inchinare dinanzi a lui.

Allora Anna d'Austria cadde svenuta.

Il suo sogno era finito...

Nel giorno fissato da Richelieu, ebbe luogo, senza alcun apparato, il matrimonio della signorina di Montpensier con Gastone d'Angiò, che da quel matrimonio, si chiamò Gastone d'Orléans, nome che ha conservato nella storia. Poichè è strano: la storia, muta sulla sorte dei popoli, ci racconta con un gran lusso di dettagli le gesta di simili esseri.

Il Cardinale di Richelieu, in ricchissimi paramenti, officiò.

Il Re e la Regina erano presenti. Una trentina di signori della Corte, ed una dozzina di dame assistettero a quella cerimonia. E gli organi ebbero un bell'intuonare dei canti di gioia e di trionfo, a tutti sembrò che quella fosse una cerimonia funebre.

Anna d'Austria fu magnifica di forza e di superbia. Il Re fu più che mai pieno di sospetti. La sposa incominciò a chiedere a se stessa se decisamente quel matrimonio fosse davvero il brillante «affare» che aveva sognato. Gastone tremò dal principio alla fine. Soltanto il Cardinale fu pienamente soddisfatto. Da quel momento incominciò il suo trionfo.

LIV.

L'amante

Chalais aveva confessato: il processo, in pochi giorni, fu terminato. Chalais aveva confessato perchè Gastone e Richelieu gli avevano promesso salva la vita per la duchessa di Chevreuse e per lui stesso.

Fu dunque con grande stupore ch'egli si udì condannare ad avere il capo mozzo dalla scure.

L'esecuzione fu fissata al terzo giorno, che era un venerdì.

Ma il mercoledì sera, verso le dieci, Chalais, incatenato nella sua prigione, si torturava lo spirito con quest'unica domanda, rivolta a se stesso: la promessa che non mantengono per me, la manterranno per lei?

La porta si aprì. Rischiarati da due portatori di torce, apparvero un monaco e sei guardie, accompagnati da un commissario reale.

Un carceriere staccò le catene del prigioniero.

Il commissario gli lesse la sentenza quantunque egli già la conoscesse.

Le guardie lo circondarono.

Il monaco si mise alla testa del corteo, recitando le sue salmodie. Tutta quella brigata si mise in cammino e risalì, per le buje scale, nel cortile del castello.

Chalais aspirò lungamente l'aria della bella notte d'estate. Levò il capo verso il cielo e vide una stella, fra le tante altre, che gli parve più dolce. Gli si riempirono gli occhi di lagrime, poi, mormorò:

— Per lei!...

Fu trascinato via. Il monaco, il prigioniero e le guardie entrarono nella cappella. Il commissario, adempiuto al proprio ufficio, se n'era andato. La cappella era mal rischiarata. Il coro ne era stato frettolosamente tappezzato di nero. Le guardie presero i loro posti: due alla porta, due all'ingresso del coro, due accanto al condannato, per impedirgli di trucidarsi o d'ingoiare qualche veleno, in caso che fosse riuscito a nascondersene uno addosso, malgrado che fosse stato frugato.

— Figliuol mio — disse il monaco — uno dei nostri santi religiosi verrà a parlarvi della vita eterna ed a cercare di riconciliarvi con Dio, dinanzi a cui comparirete fra poche ore.

— Sia! — fece distrattamente Chalais.

Pochi minuti dopo, il confessore annunziato entrò nella cappella e si avvicinò a Chalais. Egli portava il costume dei Benedettini, ed aveva il capo ricoperto da un cappuccio. Quel religioso pregò il condannato d'inginocchiarsi, mentre lui spesso sedeva su di una sedia. Le guardie si allontanarono ad una sufficiente distanza. Chalais s'inginocchiò, con una sorta di buona volontà. Come l'immensa maggioranza dei signori del suo tempo, egli professava per le cose della religione un rispetto che gli teneva luogo di fede.

Non avendo più nulla da nascondere, poichè aveva tutto confessato, ripetè volentieri tutto ciò che aveva già detto. Ma non era ciò che il benedettino voleva sapere. Ciò che cercava di strappare a Chalais era la parte rappresentata dalla regina Anna d'Austria. Su questo punto il condannato fu irremovibile e sostenne fino alla fine che ignorava tutto delle pretensioni e delle speranze della Regina. Dopo avere in mille modi torturato l'animo del suo penitente durante quella confessione, che durò due ore, il benedettino si alzò malcontento, e stava per ritirarsi.

In quel momento Chalais l'afferrò per il braccio, e, con voce un po' tremula:

— Ho una grazia da chiedervi.

— Parlate — fece il benedettino — e, se non dipende che da me...

— Voi potete, mio reverendo, dare un po' di gioia ai miei ultimi momenti, senza mancare ad alcuno dei vostri doveri. Mi è stato assicurato ch'era stata arrestata... che sarà condannata...

— Chi? Parlate senza timore.

(*Continua*).

Appendice della *Stampa* (53

ZIGOMAR

ROMANZO

di LEONE SAZIE

XXXVI.

Il buon fratello

Andrea Girardet volle interrogare, sullo strano avvenimento, L'Amorce, il quale ne approfittò per avere qualche interessante informazione.

— Questa villa vicino alla vostra, signore, è davvero curiosa, straordinaria... Non deve essere la prima volta che vi si svolgono simili scene...

— Eppure, — rispose Girardet, — da quando abito qui, non mi sono mai accorto di nulla. Certo, ci vedo andare molta gente, ogni giorno...

— E non avete mai udito, come oggi, grida di allarme, rumori di battaglia?...

— Mai, mai... La proprietaria, mi dicono, è una vecchia vedova, che ha molte relazioni. Nella sua villa si fanno spessissimo delle feste: sentiamo suonare o cantare anche di qui. Mi dicono pure che vi si gioca molto il *bridge*; ma credo che si tratti di altri giochi...

L'Amorce intuì che si trattava di un vero e proprio Casino di giochi d'azzardo. Ciò spiegava il trucco del pavimento a trabocchetto: in caso d'allarme, evidentemente, il tavolo da gioco, la *roulette* od altro, si faceva scomparire abbassando nel sotterraneo la parte centrale del pavimento.

... A sua volta, Andrea Girardet volle sapere dal suo interlocutore qualche particolare sulla strana avventura a cui aveva partecipato.

— In poche parole, signore, vi dirò che questa signorina, che si chiama Riri, non è affatto... un'amica della vecchia vedova di cui mi avete parlato... Come potete vedere dal suo vestire, è una semplice operaia... Vedrete tra poco, però, che ella è molto bella, molto!... Col suo lavoro sostiene una sorella inferma ed una madre paralitica, moribonda...

— Davvero?

— Sì, nella sua casa regna la miseria più nera; ma Riri ha l'onore intatto, è virtuosa come non se ne trovano molte nel suo rango, a Parigi...

— Oh, poveretta! Lasciate che io vi dica, signore, che essendo io assai ricco, sarei felice di sollevare questa infelice... Approfittate pure di me...

— Grazie, signore... Bella com'è, le si aggirano attorno pretendenti e seduttori di ogni sorta; ma lei respinge tutti, si mantiene onesta... E' per questo che, oggi, è stata vittima di un terribile agguato...

— Ne siete certo?

— Riri stessa, tra poco, ve lo dirà...

— Siete suo parente, voi?

— No, signore... Non mi conosce nemmeno...

— Allora, come potete sapere che si chiama Riri, e che è caduta in un agguato?

L'Amorce si chinò su Andrea Girardet e gli sussurrò:

— Lo so come so, ad esempio, che la bella e buona signora la quale si occupa di lei con tanta cura, in questo momento, viene da Luigie...

— Voi dite! — esclamò Girardet.

— E che deve tornare a Parigi, Boulevard di Sebastopoli, col treno delle dieci di stasera...

— Signore!

— E che si chiama Ottavia Laurent...

Stupefatto, Girardet fissò con timore lo sconosciuto, che così gli parlava...

— Ma chi siete? Che parte vi fate?...

— Rassicuratevi, signore... Son qui per le persone oneste, con gente onesta, fra cuori buoni... Vi dirò, infine, che io appartengo alla brigata di Paolino Broquet.

— Il gran poliziotto?!...

— Sì, signore. Ma parliamo a bassa voce.

— Ed è per questo che vi siete trovato con un vostro compagno nella villa vicina, quando si stava per consumare l'odioso delitto contro questa poveretta?...

— Sì... sono felice di essere arrivato a tempo.

— Permettetemi di rallegrarmi con voi, mio caro signore... Più fortemente posso ora raccomandarmi a voi perchè mi si dia modo di soccorrere questa creatura e la sua povera famiglia...

In quel momento Riri tornava in sè.

La signora Laurent le aveva lavato le mani ed il viso ed ora cercava ansiosamente la ferita da cui poteva essere uscito quel sangue. Ma dopo un'attento visita, la signora Laurent e L'Amorce dovettero concludere che Riri non aveva riportata nessuna ferita; che era uscita incolume dall'aspra battaglia. Tutti respirarono di sollievo.

Aprendo gli occhi, Riri fu spaventata di veder gente sconosciuta intorno a sè; ma L'Amorce la rassicurò ed ella sorrise di gratitudine:

— Grazie, buon signore... grazie, signore!... Ma come ho fatto a venir qui?...

La signora Laurent, in breve, le spiegò gli avvenimenti; l'accarezzò; le fece coraggio.

Poi, congedato il medico e la servitù, Andrea Girardet si rivolse a Riri:

— Signorina, io e la signora pranzavamo... Voi ed il vostro salvatore dovete favorirci la vostra compagnia ed aiutarci a finire il desinare, giacchè il caso ha voluto che ci conoscessimo...

— Scusate... grazie... non ho colpa... E voi, signore, — aggiunse Riri rivolgendosi a L'Amorce, — voi mi avete salvato!... Sì, vi riconosco... Siete voi che avete sfondata la persiana e siete saltato nel salotto... Siete voi che mi avete strappata a quel miserabile!... Grazie, grazie!...

Riri, nella esplosione della sua gratitudine, era semplice, deliziosa, squisita.

Per lei, L'Amorce aveva affrontato le rivoltelle di un bandito gentiluomo; per lei, tutta la brigata di Paolino Broquet, d'ora innanzi, si sarebbe gettata nel fuoco, l'avrebbe sorvegliata e protetta assiduamente.

Andrea Girardet rinnovò il suo invito; ma Riri, ormai completamente rimessa, si alzò e disse di non potersi trattenere un minuto di più, perchè al laboratorio ed a casa sarebbero stati in pensiero.

— Dobbiamo essere molto lontani...

— A Ville-d'Avray, signorina...

— A Ville-d'Avray? Ma allora non sono più in tempo a rincasare all'ora solita!... Mi aspettano... Non sanno nulla...

— Rassicuratevi, signorina... Voi sarete ricondotta a Parigi, a casa vostra, molto rapidamente. Questo signore, che vi ha salvata, vi porterà in automobile e saprà evitare ogni inquietudine alla vostra famiglia.

Riri ringraziò.

— Niente, niente, signorina... Possiamo rimetterci a tavola... Voi accanto alla signora; il vostro salvatore accanto a me...

— Ma perchè tanto disturbo?

— Nessun disturbo, signorina. Ora facciamo portare due piatti...

Riri mangiò con appetito, sotto la benevola protezione della signora Laurent, e raccontò, senza paura, ciò che le era accaduto nella misteriosa villa vicina.

— Voi non conoscete il nome di quel miserabile? — domandò Girardet.

(*Continua*).